Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 26 maggio 1956

Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2969 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

UN LIMITE PRECISO

Sul davanzale della Lega Nazionale di Trieste si legge a caratteri cubitali lo slogan elettorale dello storico sodalizio: «Vota Italia». Non escludiamo che qualche cagnone, in fregola di nuove ideologie più o meno ricalcate su vecchi schemi, che da tempo riposavano sotto alte coltri di polvere e di muffa, passando sotto quel davanzale torca il naso e tiri diritto ironizzando sulla ingenuità e... inattualità dell'appello.

Infatti l'Italia non è un partito: e le elezioni la fanno i partiti. Essa è, dunque, un personaggio senza ruolo immediato nella grande rappresentazione di domenica prossima. Il volerla spingere sul palcoscenico — opina il professor d'ideologia — è un fuor d'opera; peggio ancora, un ritorno a quella demagogia patriottarda che oggi non ha più alcuna giustificazione. L'Italia non è in ballo, ma i partiti con i loro programmi, i loro uomini. I partiti sono la sola realtà che conta. E il destino della città dipende da essi.

Questo modo di giudicare la situazione elettorale può sembrare fondato, realistico. Ma lo è solo da un punto di vista strettamente formale. Guardato un po' più a fondo esso si rivela come un fenomeno di impoverimento spirituale che ormai si è esteso a vari settori della politica italiana dove, dopo il capovolgimento e la dispersione degli antichi principi e delle vecchie correnti sentimentali che avevano dato anima e corpo al processo di formazione del Paese, è rimasto una specie di vuoto che l'acre polemica quotidiana e la faziosità dei gruppi non bastano a colmare.

Contrariamente al parere degli inquieti ideologi, in cerca di farfalle rare, lo slogan della Lega Nazionale è quello che la popolazione di Trieste sente più realisticamente vicino alla sua coscienza elettorale. All'inizio di questa campagna che sta per chiudersi, la città dava preoccupanti segni di disinteresse e di assopimento. I comizi e le stranianti perorazioni degli oratori ambulanti non riuscivano a scuoterla. Sembrava vano indugiarsi a spiegare che in regime di libertà democratica, non votare significa rinnegazione della propria libera personalità, rinuncia colpevole a un dovere che è uno dei più importanti dei diritti civici. Tutto pareva infiacchirsi e addormentarsi, tra il deserto delle piazze e la noia dei commenti politici, quando, improvvisamente, sono avvenuti alcuni fatti a svegliare gli animi, a dare il tono che finora era mancato, a toccare i cuori dei cittadini e a far passare in seconda linea i fegati dei polemisti, che la pubblica disattenzione aveva inferociti. In quei fatti i partiti entravano solo di riflesso; in quei fatti entrava la grande assente della vigilia — quando la formazione politica aveva fatto i conti per dimenticando persino i compagni di cordata — entrava ad ammonire l'Italia ad ammonire che, sì, le distinzioni programmatiche hanno la loro ragione d'essere, la libertà è un bene il quale merita di essere interamente goduto, ma che qui, in questo lembo di terra adriatica, esistono dei doveri comuni, degli impegni comuni, dei pericoli e delle speranze comuni, che è vano trascurare consapevolmente, per errati calcoli, o dimenticare per stanchezza; giacchè ciò che è vivo non si seppellisce, e quando la lotta politica infila le vecchie strade lungo le quali è passata e passerà sempre la nostra storia municipale una realtà, superiore ai partiti, alle fazioni, agli interessi particolaristici e alle vanità personali, verrà ad imporsi sovrana: e sarà la realtà dell'Italia, di cui Trieste è l'ultimo baluardo di fronte a un mondo le cui incognite si fanno ogni giorno più preoccupanti.

«Vota Italia», lo slogan della Lega Nazionale viene così a tracciare un limite, a segnare un distacco tra ciò che può essere e ciò che non deve essere per i triestini. I partiti, le liste e gli uomini che sono al di là di quel limite debbono essere rigorosamente respinti. Ecco perchè il monito del nostro massimo sodalizio patriottico è il più realistico fra quanti abbiamo udito nei comizi e letto sugli albi elettorali. Muove dal passato, quel monito, ma punta all'avvenire. Ricrea l'unità ideale degli italiani che sembrava essersi smarrita nel frazionamento dei partiti; ci spazza via le distinzioni del settarismo che per gusto di polemica si è spinto fuori dei confini dell'italianità, ritenendola morta e inferiore alle sue ideologie partigiane; insegna a tutti dove è il nemico comune — che l'accresciuto coraggio dei suoi utili idioti — contro cui bisogna agire, sia pure da settori politici diversi, ma con finalità nazionali comuni.

I triestini voteranno per i partiti decisamente nazionali e non sbaglieranno la scelta. Non si lascino fuorviare dagli eccessi in cui cade la critica interna delle varie correnti, riparando per difficoltà di scelta nell'assenteismo. Votare bisogna! Lo assenteismo sarebbe un atto di cattiva volontà e una diserzione da quel popolo che il 17 maggio in piazza dell'Unità d'Italia ha sepolto il «bilinguismo» e il 24 maggio ha glorificato gli eroi di tutte le guerre per l'onore e il prestigio della Patria. Italia significa difesa dei nostri focolari, delle nostre memorie civiche, delle nostre libertà democratiche, della nostra economia, della fede dei nostri padri, delle nostre future possibilità in ogni campo.

Questa è la grande verità dell'ora, che respinge i paradisi artificiali degli ideologi sinistrorsi — pretenziosi rosolacci che infestano il grano della nuova Italia democratica — e le minacce di quelle forze antinazionali che dalle centrali di Lubiana e di Capodistria sono un quotidiano richiamo alla realtà.

ESPLOSIVI SCOPERTI in una C.d.L. della Romagna

Ravenna, 25

Un deposito di esplosivi e munizioni è stato scoperto dalla Questura di Ravenna nello interno di un fabbricato di Casola Valsenio, dove sono sistemati gli uffici della locale Camera del Lavoro e un cinema della «Cooperativa del popolo». Sono state sequestrate: 400 cartucce per mitra «Thompson», alcune decine di chili di tritolo con micce, alcune bombe a mano di tipo americano e 50 chili di polvere esplosiva. Sul posto sono stati chiamati gli artificieri della direzione di Artiglieria, per sgomberare il locale. Tre persone sono state fermate.

A VENTIQUATTRO ORE DALLA CONSULTAZIONE POPOLARE

CONCLUSA LA BATTAGLIA DEI COMIZI PER LA CONQUISTA DEI 7141 COMUNI

Si calcolano a centoventimila i discorsi tenuti durante la campagna — Fanfani ritiene favorevoli per la D. C. le prospettive delle elezioni

Roma, 25

La campagna elettorale è giunta al suo epilogo. E' terminata alla mezzanotte, ed ora c'è silenzio su tutte le piazze, dove si è aspramente combattuto per la conquista delle 7141 amministrazioni comunali in palio. Domenica agli elettori l'ultima decisione.

Quanti sono stati i discorsi con i quali i vari partiti hanno alimentato la campagna elettorale? E' difficile, naturalmente, un calcolo preciso, perchè nessuno o quasi nessuno dei partecipanti alla lotta ne ha fatto un accurato censimento. Ma tenuto conto che la campagna elettorale si è iniziata ancora prima che il 12 aprile fossero convocati i comizi elettorali, e che gli oratori si sono avvicendati oltre che nelle giornate festive, anche in quelle lavorative, non si dovrebbe sbagliare calcolando in tutto una ventina di giornate di comizi piene e per ciascuna di esse una media di seimila discorsi. Che è quanto dire in complesso centoventimila discorsi durante tutto il periodo della campagna. Ce n'è stato abbastanza per chiarire le rispettive posizioni e per ribadire l'importanza politica della consultazione, alla quale anche allo estero si guarda con molto interesse. Un bilancio della campagna, dal punto di vista politico, può essere così formulato, a grandi linee.

I democristiani hanno insistito sulla fedeltà alla formula quadripartita sulla non apertura a sinistra, sulla diffidenza verso la politica della distensione (prendendo il «la» dalla attivissima corrente di «Iniziativa democratica», e mantenendosi sulla linea di una pressochè perfetta identità di vedute).

I socialdemocratici hanno cercato di rivolgersi essenzialmente agli elettori del PSI per convincerli che non è il PSDI a non volere la riunificazione, e che anzi tale riunificazione è nei suoi voti, ma si farà soltanto quando i dirigenti del partito di Nenni accetteranno i principi dell'Internazionale socialista, vale a dire la tesi socialdemocratica. I liberali si sono rivolti in particolare allo elettorato di destra e sperano in rilevanti successi. I repubblicani sono stati piuttosto orientati verso la tesi La Malfa tendente ad accelerare la rottura definitiva con la coalizione quadripartita, fatta eccezione per Pacciardi che contrasta apertamente questa politica.

I comunisti si sono tenuti sul tono consueto, ed hanno rifuggito dal trattare i temi brucianti della politica sovietica, puntando invece su temi di politica interna e agitando i soliti spettri. I socialisti hanno condotto una campagna piuttosto confusa impostata essenzialmente sulla questione dell'apertura.

I missini hanno battuto con insistenza sull'alternativa nazionale e — bisogna dire — hanno avuto un non trascurabile successo specialmente nel Sud. I monarchici covelliani si sono dedicati alla polemica con i liberali e a sostenere l'urto dei loro concorrenti diretti, i monarchici di Lauro, i quali hanno visto comizi assai affollati in tutto il Sud.

Il problema più dibattuto da tutti i settori è stato quello delle aperture. Tanto le sinistre quanto le destre hanno lottato per imporre (usiamo il verbo che impiegano gli ambienti della maggioranza) alla D.C. una scelta politica. Ma, s'è visto, i principali esponenti della D.C. hanno opposto netti rifiuti. Lo stesso Fanfani lo ha ripetuto questa mattina parlando ai giornalisti stranieri, dicendo che il suo partito è deciso a non partecipare a giunte che avessero bisogno per sostenersi dell'appoggio dei partiti di sinistra o di quelli di destra. E' importante, comunque, sottolineare che Fanfani ha confermato la previsione fatta da alcuni osservatori politici, alcuni giorni or sono, della convocazione a breve termine di un congresso nazionale democristiano. Tale conferma — secondo i commenti dei circoli politici — comproverebbe che il segretario della D.C. sente il bisogno di consultare la base del partito circa l'eventualità di nuovi orientamenti da imprimere alla politica fin qui condotta. E sarebbe venuto in questa determinazione proprio in conseguenza dell'andamento della campagna elettorale. Ad ogni modo, anche su questo argomento il primo organismo a pronunciarsi dovrà essere il Consiglio nazionale.

Nella conferenza alla stampa estera Fanfani ha riepilogato il programma della DC per i comuni che prevede un armonico sviluppo delle autonomie locali, in un'azione di decentramento che è caratteristica della teoria del partito, anche mediante il superamento di ostacoli di natura finanziaria (ad esempio: liberazione del bilancio dei comuni di spese per servizi ormai di interesse nazionale); l'integrazione da parte dello Stato delle voci di bilancio relative alle scuole e all'istruzione in genere.

La DC — ha detto Fanfani — si è attenuta, nel corso della campagna elettorale, prevalentemente ai limiti del tema amministrativo, ma non ha potuto a meno di far rilevare che il voto avrà una influenza, sia pure indiretta, sulla direttiva politica generale. Sono stati chiesti quindi i voti necessari per formare giunte democraticamente omogenee, capaci di attuare il programma presentato dalla DC, eventualmente integrato dall'apporto di quei partiti che sinora hanno garantito di confluire con la DC nella risoluzione dei massimi problemi di politica interna ed estera.

Fanfani ha poi espresso il convincimento che le prospettive di queste elezioni siano buone e capaci di incoraggiare la D. C. a proseguire nella sua opera. Tali prospettive appaiono favorevoli anche per la constatazione obiettiva che il partito ha ulteriormente migliorato la propria struttura organizzativa, rispetto al tempo dei risultati confortanti delle elezioni regionali dell'autunno 1954 in Val d'Aosta e del giugno 1955 in Sicilia. Fanfani ha però avvertito che non si deve ritenere con certezza che i voti espressi in sede sindacale si ripetano in sede politica o amministrativa. Peraltro, sia le elezioni valdostane che quelle regionali siciliane, fanno ritenere che gli orientamenti constatati nelle elezioni sindacali possano riflettersi favorevolmente anche nelle elezioni del 27-28 maggio.

Per quanto riguarda i rapporti fra la D. C. e gli altri partiti del centro, Fanfani ha dichiarato che essi restano ispirati alla concezione di Alcide De Gasperi, il quale fin dal 1947 ne riconobbe e valorizzò la funzione, e che anche dopo la vittoria del 18 aprile del 1948 ritenne saggio continuare ad avvalersi della loro collaborazione. L'on. Fanfani ha anche espresso l'augurio che quei partiti ottengano dall'elettorato il giusto riconoscimento della loro opera. In caso di un loro ritiro dal Governo, la D. C. — ha detto l'oratore, rispondendo a una domanda — dovrebbe far fronte alla situazione che ne deriverebbe, nella consapevolezza di essere un partito cui la maggioranza relativa impone precise responsabilità.

DOPO LE DIMISSIONI DI MENDES FRANCE

Mollet è deciso a chiedere la fiducia

Vaste polemiche sollevate dal leader radicale — Rivelazioni su una drammatica riunione di partito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

La conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, riunita questa mattina, non ha creduto opportuno anticipare la data del dibattito sull'Algeria, la quale resta fissata per giovedì prossimo, 31 maggio. Il dibattito durerà tre giorni, sino a sabato. Diciotto interpellanze sono state presentate alla segreteria di Palazzo Borbone. Il Presidente del Consiglio è deciso a porre la questione di fiducia, chiedendo al Parlamento che gli si rinnovi la fiducia, come se si trattasse di una nuova investitura. In tali condizioni, il voto interverrà il 5 giugno e sarà un voto da cui non dipenderanno soltanto le sorti del Governo di Guy Mollet, ma della stessa Algeria.

Intanto le reazioni disparate al ritiro di Mendes France hanno reso oltremodo confusa la situazione interna francese. Per rendersene conto basta riferire un espressivo florilegio di discorsi, voci e commenti di giornali.

Cominciamo con quello che sembra abbia detto il Presidente Coty a Mendes France nella drammatica seduta dell'ultimo Consiglio dei Ministri: «La vostra buonafede è fuori causa, ma la vostra decisione sarà interpretata in un senso che voi non potrete evitare. Voi prendete posizione contro la politica algerina del Governo. Presentemente, uno di questi punti concerne il richiamo dei disponibili. Voi presterete, che lo vogliate o no, il vostro nome a una operazione che sarà messa in atto. Voi potete far credere ai ribelli che una trattativa sia possibile, quando la volontà nazionale deve mostrare ai ribelli che ci sono dei limiti che non saranno da noi oltrepassati. E' naturale ritenere che si abbia da parte loro un irrigidimento».

Che cosa ha risposto Mendes France? Nella lunga lettera che accompagnava le dimissioni, egli ha esposto le ragioni del suo atteggiamento, ma sono ragioni puramente diplomatiche, ben argomentate, come un ottimo avvocato può argomentarle. Il punto drammatico del suo atteggiamento lo si rivela da quel che egli ha detto alla riunione dei deputati del suo partito: «Che lo si sappia bene: mai consentirei di rinnovare per l'Algeria il precedente dell'Indocina. Che non si conti su di me per un negoziato, se la situazione dovesse aggravarsi. Sono stato accusato di aver liquidato l'Indocina. Non liquiderò l'Algeria. Non voglio essere il curatore del fallimento di altri».

La difesa di Mendes France era stata nervosa, quasi convulsa. Gli attacchi contro di lui erano partiti dal gruppo di André Morice, il quale aveva detto: «Si ha sempre il diritto di lasciare un Governo; soltanto quando un paese si trova in guerra, la partenza di un Ministro è un gesto d'una gravità eccezionale e che deve esser fatto oggetto, da parte dell'interessato, di un esame di coscienza molto severo. Voi dite di non averlo eluso, ma mi stupisco della sua conclusione, poichè le due grandi ragioni che voi davate ieri per giustificare la vostra presenza in seno al Governo del Fronte repubblicano, restano valide: necessità di perseguire lo sforzo militare e di non rompere con il partito socialista. La decisione che voi avete preso è nociva alla causa francese: essa mette, d'altra parte, i radicali in una situazione impossibile: noi siamo staccati dai moderati ed eccoci staccati anche dai socialisti. Ed essa getta egualmente un elemento di disordine e di confusione nel partito socialista nel preciso momento in cui si leva il vento dell'agitazione comunista».

Gli altri interventi radicali sono stati più comprensivi della situazione di Mendes France, tanto che la mozione definitiva ha finito per rendere omaggio alla sincerità del leader radicale e per rinnovare la fiducia nell'azione del Governo di Guy Mollet, legando due punti di vista discordanti in un elaborato canovaccio di compromesso.

E ora, continuando nel florilegio, guardiamo quel che ha detto la stampa e prendiamo soltanto in esame quella di sinistra, poichè è troppo chiaro quel che doveva dire l'altra di destra. E iniziamo dal giornale di Mendes France, l'«Express», il quale scrive: «Mendes France ha incarnato la politica della verità, ed era suo dovere non avallare la politica dell'equivoco. Non per ragioni di moralità, ma semplicemente per ragioni di efficacia: se non si osa dire la verità, non si può contare sull'adesione popolare, ci si sottopone alle fazioni. La politica di Mendes France non è nè oscura, nè complessa: essa è il contrario della politica dell'abbandono, essa tende a imporre l'autorità dello Stato».

Non la pensa così l'organo progressista, «France-Observateur», che osserva: «Tutto ciò che si chiede a Mendes France è di non sciupare una grande occasione. La sinistra finirà per vincere, con o senza Mendes France, poichè noi siamo nel 1956 e la guerra d'Algeria è un anacronismo e un non senso. Ma Mendes France non si ricorderà mai di essere stato portato al potere dagli elettori per fare la pace in Algeria e per imporre a Guy Mollet di farla e di rimproverarlo di non stare ai patti, quando decide di lasciare il Governo».

Il «Franc-Tireur», sotto il titolo «Tragico malinteso», nota: «Quando si affronta il fondo del problema, il divorzio che traduce le dimissioni riposa su un tragico malinteso. Si comprenderebbero meglio le dimissioni, se la ragione invocata fosse l'esigenza di una vera prospettiva politica, una specie di federazione franco-algerina...». E il «Populaire»: «Le idee di Mendes non sono in contraddizione con quelle di Guy Mollet. Numerosi saranno i francesi di buonafede che lo rileveranno. Si tratta di porre una domanda: Mendes France ha una politica algerina? Se sì, quale? Se no, quale la ragione delle dimissioni?».

E' inutile citare altri giornali. Quel che importa dire è che una viva agitazione si è impossessata dei partiti.

B. C.

UN DISCORSO DEL PRESIDENTE ALL'UNIVERSITA' DI BAYLOR

Eisenhower sottolinea il fallimento comunista

«Si tratta di una dottrina crudele, intollerante e atea impegnata nella conquista del mondo con le lusinghe, le minacce e la forza»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 25

Eisenhower ha compiuto oggi un rapido viaggio (otto ore di volo e due [illegible] fra cerimonia e discorso) nel Texas, dove ha parlato all'Università di Baylor in occasione della chiusura dell'anno accademico. Già rettore di Università, il Presidente ha una notevole competenza in materia e, almeno per una parte del discorso, ha parlato ai giovani laureandi, proprio come parlerebbe un professore.

Ma Eisenhower, oggi, è Presidente degli Stati Uniti. Eisenhower, fra qualche settimana, sarà candidato alla Presidenza ed il Texas è uno Stato molto importante, che l'ultima volta ha votato per lui ed è importante mantenere tale vantaggio.

Per quanto gli americani mettano l'accento su questi toni e obiettivi elettorali, non vi è dubbio che la voce più importante di oggi è risultata quella di Eisenhower Presidente e, come tale, ha fatto un'ampia escursione sui fatti principali della politica estera.

Ha parlato della Russia, senza fare alcuna concessione di principio ai sentimenti democratici degli Stati Uniti ma senza urtare le possibilità di giungere a una distensione col nuovo Cremlino, e ha parlato soprattutto e a lungo di un fatto capitale nella politica estera non soltanto americana ma di tutto il mondo.

E' l'argomento della unificazione europea. Eisenhower ne ha parlato come di una realtà nella quale è possibile sperare. Occupandosi della eventuale costituzione degli Stati Uniti d'Europa, il Presidente ha detto: «Una libera Confederazione di Stati europei potrebbe risultare forte per le capacità dei popoli componenti, adeguatamente dotata di risorse materiali e ricca per la comune cultura e per il retaggio artistico di questi stessi popoli. Sarebbe una comunità altamente fiorente». Il Presidente si è detto anche convinto che la formazione di una Unione europea «sembra oggi più prossima di quanto non sia mai stata in qualsiasi tempo, attraverso i secoli».

Eisenhower ha poi fatto appello alle Università americane affinchè contribuiscano a dotare i paesi non comunisti di centri di educazione conformi alla scienza moderna, compiendo così un gesto atto anche a promuovere la pace mondiale. Il Presidente ha altresì auspicato che i paesi non comunisti cooperino tra di loro nell'incrementare i reciproci traffici commerciali, ha espresso la speranza che progrediscano «legittime aspirazioni politiche ed economiche» ed ha formulato il voto che le nazioni più forti aiutino le nazioni più deboli.

Occupandosi poi della polemica tra comunismo e mondo libero, il Presidente ha detto: «Oggi una dottrina comunistica militante ed aggressiva domina su vaste zone della superficie terrestre e su centinaia di milioni di persone». Si tratta — ha detto Eisenhower — di una dottrina «crudele, intollerante ed atea, impegnata nella conquista del mondo attraverso le lusinghe, l'intimidazione e la forza» e che costituisce una minaccia dalla quale non sono immuni nemmeno gli Stati Uniti.

Il Presidente ha tuttavia osservato a questo proposito: «Eppure anche così, il comunismo costituisce, nel significato più profondo della parola, un gigantesco fallimento. Perfino in paesi da esso dominati, centinaia di migliaia di cittadini restano tuttora attaccati alla loro fede religiosa e continuano ad essere mossi da aspirazioni verso la giustizia e la libertà».

«Le vie lungo le quali il progresso può essere conseguito sono numerosissime» ha detto poi il Presidente, aggiungendo: «La prima via è rappresentata dalla necessità che cresca e si diffonda la comprensione nell'ambito del nostro stesso popolo. Un'altra via consiste nel fatto che popoli di altre nazioni, grazie all'analogia degli studi e dei modi di pensare, riconoscano con noi la necessità di questo genere di cooperazione; il che per la verità non è semplice. Molte nazioni, quantunque ricche di una antica cultura e di valori umani, non possiedono le risorse necessarie per diffondere la necessaria educazione in tutti gli strati della loro popolazione; esse però possono saggiamente servirsi di un aiuto il quale rispetti le loro tradizioni e i loro modi di vita. Per esempio, tutto il mondo libero sarebbe più forte se esistessero adeguate istituzioni di tecnica e scienze moderne in quelle zone del mondo dove la sete del sapere e la capacità di servirsi dei dati di conoscenza non vengono soddisfatte in quanto le possibilità nel campo della educazione non sono pari alle necessità.

Alludendo alla situazione internazionale in generale, il Presidente ha detto: «La sicurezza non può essere conseguita con le sole armi, per quanto grande possa essere il loro potere distruttivo e per quanto vasti possano essere i loro depositi. Oggi, quindi, è fondamentalmente importante che noi ed altri scopriamo e percorriamo le vie lungo le quali l'assistenza culturale ed economica possa significare un incremento per la forza, la stabilità e la solidarietà del mondo libero maggiore di quanto potrebbe accadere tramite misure esclusivamente militari».

Dopo avere insistito sulla necessità di una cooperazione tra i paesi non comunisti e dopo avere citato ad esempio l'Europa occidentale, il Presidente ha osservato: «Molto progresso è stato compiuto verso l'unità europea, malgrado gli ostacoli esistenti. Una fase di questo progresso è stata riflessa nella recente decisione, presa dalla NATO, di designare un comitato di Ministri degli Esteri con l'incarico di studiare i metodi atti a migliorare e ad incrementare la cooperazione nei settori non militari e a sviluppare una maggiore unità nel seno dell'Alleanza atlantica».

Il Presidente ha poi confermato il suo compiacimento per il fatto che il senatore democratico Walter George, nel ritirarsi dalla Camera Alta, abbia accettato di assumere la carica di rappresentante personale e di Ambasciatore speciale del Presidente presso la NATO. «Niente — ha osservato Eisenhower — più della decisione del senatore George di accettare questo incarico potrebbe dimostrare con maggiore evidenza la decisiva importanza di questa stessa carica e del programma con essa connesso».

Leo Rea

Dieci feriti e 60 «fermi»

TAFFERUGLI A ROMA tra missini e comunisti

Roma, 25

La conclusione della campagna elettorale romana ha visto alcuni incidenti tra attivisti missini e comunisti nel centro della città.

I missini riunitisi in via dell'Impero, dopo aver partecipato al loro comizio al Colosseo, tentavano di formare un corteo per spingersi verso piazza Colonna; alcuni dei dimostranti portavano delle fiaccole. Il corteo improvvisato che la polizia stava tentando di fermare e disperdere, ad un tratto veniva a scontrarsi con gruppi di comunisti reduci dal comizio in piazza San Giovanni, per cui si accendevano alcune zuffe e tafferugli tra i dimostranti delle opposte tendenze.

Il carosello delle «jeep» è durato più di mezz'ora prima di disperdere gli attivisti. Una sessantina di essi, per la maggior parte missini, sono stati fermati. Nei tafferugli tra missini e comunisti sono rimaste ferite dieci persone e contuse una trentina.

LA BATTAGLIA ELETTORALE PER IL CAMPIDOGLIO

Come si è giunti a Roma alla candidatura Tupini

Tutte le carte dei democristiani puntate su di lui — Massimo impegno dei partiti del centro democratico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Roma, 25

Scusateci il paragone irriverente, ma quest'oggi, ultimo giorno di campagna elettorale, la Capitale ha assunto in certi momenti un aspetto da fiera paesana. Cortei di auto con strane impalcature in legno, altoparlanti che urlano slogans e canzoni, uomini-sandwichs che impeccabilmente allineati l'uno dietro l'altro sfilano tra la folla, invitando a votare per tizio o per caio, e per terra, per aria, sui tram, sugli autobus, migliaia e migliaia di manifestini che piovono dal cielo o sono buttati a piene mani da vetture cariche.

La proibizione di attaccar manifesti a volontà ha infatti costretto gli uffici-propaganda dei diversi partiti a mettere a dura prova il genio inventivo dei propri rappresentanti, e a escogitare ingegnosi e strani sistemi per essere egualmente presenti. Gli infelici tabelloni in ferro ai quali la propaganda elettorale dovrebbe essere limitata, non li guarda nessuno. Già erano nati male: costruiti in lamiera sottolissima (latta, si direbbe), ci si è accorti che a qualche ventata un po' violenta precipitavano con fragore. I solerti addetti comunali sono ricorsi allora all'unico sistema possibile per rimediare: hanno appoggiato enormi e pesantissimi sassi alla base delle impalcature, costringendo le lamiere a restare ferme «come torre che non crolla giammai la cime per soffiar dei venti». Tutti quei sassi però impediscono alla gente di passare vicino ai tabelloni; il risultato è che i manifesti regolarmente attaccati nel posto dovuto, nessuno li legge.

D'altronde nessun partito ha osato trasgredire la legge che proibisce l'affissione di manifesti al di fuori dei limiti fissati. Per questo, dicevamo, abbiamo assistito stupefatti ad un fiorire di trovate e sistemi bizzarri escogitati dai diversi partiti per fare egualmente la loro propaganda. Per fortuna ci è stato risparmiato lo spettacolo delle altre volte, di non poter più vedere nè il Colosseo nè palazzo Farnese nè nessun altro monumento, essendo tutti coperti di carta. Capitava di vedere il volto di Lauro appiccicato sul corpo muscoloso dei dioscuri in piazza del Quirinale, o cose simili. Niente di questo dunque. In compenso, sfilate di carri mascherati come al carnevale di Viareggio, la testa di Marianna fatta campeggiare dai radicali in cima a castelli di legno semoventi, foto di De Gasperi illuminate al neon, i leoni di Lauro rampanti sugli alberi. Lo spettacolo, intendiamoci, è limitato al centro della città, ma è egualmente impressionante, e gli stranieri fotografano il tutto come esempio di «colore locale», sicchè negli albums di molte signore americane la foto della caricatura di Stalin che con un bastone dietro la schiena attende nell'al di là lo arrivo di Bulganin e di Kruscev figurerà accanto a quella dei ragazzini che pescano nella fontana di Trevi le monete lanciate dai visitatori.

Naturalmente dietro l'apparente leggerezza di questa propaganda affiorano i temi serissimi di una competizione importante per tutta Italia ma addirittura vitale per Roma. Si può facilmente immaginare infatti quali ripercussioni avrebbe all'estero, e soprattutto negli Stati Uniti, una eventuale vittoria dei socialcomunisti nella capitale, nella sede del Papa.

Per chi guarda superficialmente alle cose italiane, l'impressione sarebbe quella di un passo avanti dei comunisti in tutta Italia. Per questo i partiti del centro si sono impegnati al massimo. La democrazia cristiana non ha esitato a sacrificare Rebecchini, apparso troppo vulnerabile agli attacchi. Può essere che gran parte delle accuse mossegli fosse campata in aria, ma ormai l'impressione di una amministrazione inefficace della capitale si era diffusa, e non soltanto a Roma. Vere o false che fossero le voci messe in giro con una campagna di stampa violentissima, non c'era altra soluzione che sacrificarlo. Così come la moglie di Cesare non poteva neanche essere sospettata, il Sindaco di Roma non poteva suscitare dubbi. Ecco quindi apparire l'uomo nuovo, il senatore Tupini, sul quale la democrazia cristiana punta tutte le sue carte.

A Roma come altrove, il partito di maggioranza sa che non potrà formare da solo la giunta comunale; per questo sono impegnati a fondo anche i liberali, i socialdemocratici ed i repubblicani, ed inoltre hanno preso vigore altre liste di centro come quella di Giannini, che alla capitale ha dedicato quasi tutti i suoi sforzi. Fanfani, nella conferenza-stampa di oggi ai giornalisti esteri, ha parlato di ottimismo. Effettivamente c'è un clima di notevole fiducia, fiducia che Roma potrà ancora essere amministrata da una giunta democratica seriamente impegnata a correggere gli errori dell'amministrazione precedente. L'errore che si rimprovera all'amministrazione Rebecchini è di una certa condiscendenza verso alcuni interessi privati, talora legati ad alte autorità ecclesiastiche: basta costringere la democrazia cristiana a dover tener conto anche dei partiti minori suoi alleati, indispensabili per raddrizzare le eventuali storture.

Naturalmente anche le opposizioni si sono impegnate a fondo, la sinistra cercando di distrarre l'attenzione dai fatti generali (se si pensa che proprio a Roma i comunisti lanciarono il celeberrimo slogan «ha da veni' baffone») per accusare la democrazia cristiana di cattiva amministrazione, la destra tentando di presentarsi come unico baluardo contro il comunismo. Nell'ultima vivacissima giornata di comizi hanno parlato contemporaneamente nelle più grandi piazze della capitale Palmiro Togliatti, Amintore Fanfani, Guglielmo Giannini e Michelini.

Questi grandi comizi hanno ancora accentuato la confusione nelle strade provocando inestricabili ingorghi nel traffico e lasciando autentici tappeti di manifestini sul selciato. Ma hanno anche dimostrato che la gente, nelle ultime ore, ha capito l'importanza del voto che è chiamata ad esprimere. Si può prevedere che a Roma la percentuale dei votanti sarà abbastanza alta, ed è lecito sperare che i partiti democratici, sia pure con numerose alleanze ed aprendo il Campidoglio ad amministratori di diverse tendenze, otterranno nuovamente la fiducia degli elettori.

Ferdinando Riccardi

SCADE IN DICEMBRE IL MANDATO DEL BELGIO

L'Italia candidata al Consiglio di sicurezza

Fra le nazioni del Patto atlantico è quella che si trova in posizione più favorevole - Voci elettorali su Clara Luce

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 25

Negli ambienti dell'ONU si ha l'impressione che vi siano buone possibilità che all'Italia venga assegnato un posto nel Consiglio di sicurezza, alla fine di quest'anno, quando in dicembre verrà a scadere il mandato biennale del Belgio, poichè in base al «gentlemen agreement» di Londra e ad altre intese corse all'epoca della fondazione dell'ONU, si decise che i sei posti biennali del Consiglio vengano assegnati con criterio geografico e, in un certo senso, ideologico. Visto che il Belgio è una nazione europea democratica, è naturale pensare alla successione con una nazione europea e democratica.

L'Olanda ha già appartenuto al Consiglio due volte, Danimarca, Grecia e Norvegia una volta ciascuna. Fra le nazioni che fanno parte del patto atlantico, le quattro nazioni che non sono mai state chiamate al Consiglio di sicurezza sono l'Italia, il Portogallo, l'Islanda e il Lussemburgo. La Svezia ci tiene ad una politica di neutralità e, salvo imprevisti, non è probabile che accetti una candidatura al Consiglio. La Spagna ha ancora troppe antipatie per il suo regime antidemocratico. Per il Portogallo c'è l'opposizione dell'India per l'affare di Goa, e questo significa che avrà contrari i voti di tutto il gruppo arabo-asiatico.

Quanto a blocchi di voti, chi per ora sta meglio è la Spagna che ha assicurati venti voti dell'America Latina, più una decina, ma non altrettanto sicuri, dei voti arabi: in totale, trenta voti, che però sono assolutamente insufficienti per raggiungere la maggioranza dei due terzi necessaria per la nomina al Consiglio.

L'Italia finora non dispone di un gruppo di voti così impegnativi come quello dell'America Latina a favore della Spagna, ma non ha nemmeno le inimicizie che ha la Spagna e quindi, a un certo punto, quando sarà dimostrata l'impossibilità di eleggere il delegato di Madrid, i voti dei latino-americani si orienteranno direttamente verso l'Italia che, in partenza, dovrebbe contare sui 14 voti della NATO e qualche voto del Commonwealth britannico: in totale, un po' meno di venti voti che, però dopo qualche scrutinio a «fumata bianca», dovrebbero rapidamente avviarsi alla maggioranza dei due terzi.

In tema di politica interna americana, Drew Pearson, che talvolta le imbrocca giuste e tal altra le sballa grosse, oggi vien fuori con una notizia da catalogare senz'altro nella seconda delle due citate specializzazioni: secondo lui, la signora Luce, essendosi dimostrata il miglior diplomatico che gli Stati Uniti hanno al giorno d'oggi (ed a prova di questo Pearson dice, fra l'altro, che la signora ha convogliato l'Italia dal comunismo alla democrazia!) dovrebbe essere nominata Segretario di Stato, cioè avere in mano la direzione di tutta la politica estera americana. Come Sottosegretario, le si dovrebbe dare Nixon, l'attuale Vicepresidente, perchè, dice sempre Pearson, egli è riuscito con le sue visite nel Sudamerica a creare forti simpatie per gli Stati Uniti.

Il più bello è che tre giorni or sono lo stesso Pearson aveva pubblicato una storiella secondo cui la signora Luce avrebbe lasciato l'Ambasciata di Roma per venire a ristabilirsi in patria, su insistenza del marito, che era restato allarmato da una incontrollabile crisi di pianto da cui la sua consorte sarebbe stata colta durante una piccola cerimonia all'Ambasciata, nel corso della quale il personale le aveva presentato una targa per commemorare il triennio della sua residenza a Roma.

Leo Rea

A MILANO L'ULTIMO COMIZIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

NON DISERTARE LE URNE E' STATO IL MONITO DI SEGNI

La difesa della libertà è ormai in mano agli elettori Ribadito l'impegno del Governo di attuare il piano Vanoni

Milano, 26

Il Presidente del Consiglio Segni ha tenuto questa sera un discorso a Milano, in piazza del Duomo gremita di folla. Egli ha esordito rivolgendosi «agli amici milanesi, direi anzi agli amici lombardi e amici di tutta Italia, perchè stiamo per chiudere questa battaglia, in difesa delle nostre idealità democratiche e in difesa della giustizia sociale», e ricordando come da questa città, otto secoli or sono è partito il grido di libertà dei Comuni italiani. «I Comuni — ha egli proseguito — sono veramente la culla delle nostre libertà democratiche in tempi così lontani e oggi ritornano ad essere centri di difesa della libertà.

Sottolineato quindi come non vi può essere un Governo democratico se i Comuni non sono retti democraticamente. Segni ha affermato che libertà comunale e libertà nazionale sono politicamente sullo stesso piano e da ciò deriva l'importanza del voto cui il popolo italiano è chiamato il 27 maggio: «pertanto, ciascuno di noi faccia non solo il suo dovere, ma inciti tutti quanti a recarsi a votare, inciti tutti quanti, amici e conoscenti, affinchè non vi siano quelle possibili astensioni che veramente sarebbero per noi la cosa più grave».

Accennato, quindi, all'attività svolta dalla DC in questi dieci anni di maggiore responsabilità di Governo, il Presidente del Consiglio Segni ha continuato: «Noi crediamo di avere interpretato i bisogni profondi del popolo italiano; crediamo di aver capito che è un bisogno istintivo e naturale quello della libertà da difendere, ma che è un bisogno altrettanto profondo quello della giustizia. Nella opera di ricostruzione del nostro paese, noi siamo stati in primo piano e non a torto il nostro De Gasperi fu chiamato «il Presidente della ricostruzione». La ricostruzione materiale è stata fatta, non solo, ma abbiamo di molto sopravvanzato il passato; abbiamo compiuto grandi passi verso un avvenire più promettente e più sicuro. Non per questo il nostro compito è finito: i pericoli che incombono su questo regime democratico sono sempre evidenti.

«Ci si è voluto accusare — ha proseguito Segni — di voler escludere dalle amministrazioni e dal potere centrale gli altri partiti, di voler instaurare in Italia un regime. Questa è una di quelle affermazioni che è facilissimo smentire: per quanto la volontà degli italiani ci avesse dato nel 1948 il diritto di proclamarci maggioranza assoluta del popolo italiano stesso, noi, in questi anni, abbiamo sempre chiesto e cercato la collaborazione di tutti quei partiti i cui sentimenti e i cui principi di sincera democrazia non potessero essere contestati».

«Questo dimostra che siamo ben lungi dall'essere quel partito guelfo — contro il quale il grande De Gasperi scrisse nella sua ultima lettera a Fanfani — che non si è mai voluto costituire in Italia: non esclusivismi nei confronti di coloro che erano animati da sinceri sentimenti democratici e sincere ansie di giustizia sociale, non volontà di dominio, ma semplicemente senso profondo del dovere».

Ricordando l'esortazione fattagli dai contadini lucani durante la sua recente visita nel Mezzogiorno di continuare sulla strada sin qui seguita perchè è la strada giusta, Segni, dopo aver ricordato le leggi economiche e sociali varate dai Governi democratici, ha affermato: «Il destino d'Italia non vuole solo che sia difesa la libertà, ma vuole che questa libertà sia sostanziata da quei principi della giustizia cristiana che noi abbiamo propugnata nel campo politico, nella visione di un superiore interesse collettivo che riunisca e armonizzi gli interessi e le istanze di tutti gli italiani in modo che questa grande nazione di lavoratori possa ritrovare un suo definitivo equilibrio che allontani per sempre da essa il pericolo di un sovvertimento».

Riferendosi, quindi, ai discorsi elettorali degli oppositori, «che sono sempre sul tono astratto» della «famosa apertura verso destra e dell'apertura verso sinistra». Segni ha affermato con energia: «Noi non abbiamo bisogno di aprire niente. Noi abbiamo un programma che ci dà una sicurezza e una certezza. Quello che può essere per altri un movimento passionale, per noi diventa, attraverso la nostra idea cristiana, un dovere e un principio, non solo della nostra condotta politica, ma anche della nostra condotta morale».

Riferendosi ancora all'azione svolta dalla DC in questo decennio, ha affermato: «In questa azione, in cui rientra anche l'opera delle amministrazioni comunali, si sono uniti con noi anche altri partiti sinceramente partecipi di questa volontà di difesa della libertà. Ma oggi i difensori delle libertà democratiche sono diventati tanti. Noi dobbiamo, quindi, stare attenti e seguire un salmo — il 145.o di David — «Non ti fidare dei principi e degli uomini» «Non ti fidare»: queste tre parole mi pare bastino a scolpire la nostra posizione davanti ai troppi che si offrono a noi come nuovi alleati nell'opera che in questi anni abbiamo portato avanti, questi nuovi difensori della libertà cercano di distrarre la nostra attenzione da quel lo che è avvenuto in altri paesi. A questi noi rispondiamo che non ci fidiamo; che non bastano le affermazioni; non ci bastano nemmeno quei fatti recenti che anzichè dimostrare una inclinazione verso la democrazia, dimostrano sempre che i regimi totalitari, dal punto di vista economico, sono necessariamente totalitari in tutti gli aspetti della vita umana».

Il Presidente del Consiglio, dopo aver riaffermato che «la difesa del nostro regime di libertà è ormai nelle vostre mani e che pertanto tutti devono adempiere il proprio dovere di democratici, senza astensioni, che fanno il giuoco di chi combatte la democrazia», avviandosi alla conclusione, ha riaffermato l'impegno del partito D.C. e del Governo a dare attuazione al piano Vanoni. «Abbiamo presto tale impegno dinanzi all'amico scomparso, abbiamo preso tale impegno dinanzi a tutto il popolo e tale impegno vogliamo mantenere».

Segni ha così concluso la sua campagna elettorale: «Dobbiamo vincere per salvare l'Italia. Dobbiamo vincere anche questa battaglia per far sì che l'Italia resti cristiana, che l'Italia resti libera, che l'Italia possa dare pane a tutti gli italiani».

Su invito di Belgrado

Incrociatore sovietico in visita nell'Adriatico

Belgrado, 25

L'Agenzia «Tanjug» riferisce stasera che giovedì prossimo l'incrociatore sovietico «Mihail Kutuzov» e due cacciatorpediniere della Squadra del Mar Nero si recheranno in visita ufficiale in Jugoslavia, per la prima volta nella storia. A bordo dell'incrociatore sarà lo ammiraglio Kasatonov, comandante della Squadra del Mar Nero

Il Presidente dell'Indonesia Soekarno fotografato assieme alla moglie e ai figli a un ricevimento in suo onore a Washington

Riserve della Confindustria sull'aumento della contingenza

Roma, 25

La Confindustria ha indirizzato ieri alla C.G.I.L., alla C.I.S.L. e alla U.I.L. una lettera nella quale — rilevato che l'andamento del costo della vita costruito ai fini della scala mobile delle retribuzioni nel bimestre marzo-aprile ha superato il limite indicato in una variazione del 25 per cento rispetto al periodo base e previsto dall'art. 6 dell'accordo interconfederale 21 marzo 1951 come ambito di operosità di questo — dichiara che intende avvalersi della facoltà contemplata nello stesso articolo 6, di riesame delle norme che regolano il funzionamento del sistema di scala mobile.

La stessa lettera fa presente che la Confindustria — pur contestando che 2 dei 4 punti di aumento in vigore dal 1.o giugno p. v. oltrepassino la fascia di operosità e che l'aumento stesso è almeno in parte dovuto a deficienze dei criteri di rilevazione dei prezzi — ha ritenuto di invitare le proprie associate a dare applicazione all'aumento di contingenza nella misura integrale, ma esprime le proprie riserve circa la possibilità che il sistema di scala mobile continui a funzionare secondo le stesso norme concordate il 21 marzo 1951.

La Confindustria conclude osservando che le trattative per la revisione dell'accordo dovrebbero essere concluse al più presto.

PANORAMA BOLOGNESE ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI

Dossetti e la proporzionale possono battere il sindaco Dozza?

La vigorosa risposta del «professorino» a Palmiro Togliatti Anche un solo voto può essere decisivo in una città così difficile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bologna, 25

Controllatissima vigilia elettorale a Bologna anche se infiorata di vivaci polemiche, di duelli all'arma bianca tra Togliatti e Dossetti (la sensazionale botta-risposta in piazza Maggiore nella suggestiva cornice di Palazzo d'Accursio, della basilica di San Petronio e del Palazzo di Re Enzo), di comizi a getto continuo da un capo all'altro della città (roche e tonanti voci in ogni più riposto angolo perchè anche un solo voto può decidere), di interrogativi irrisolubili in sede di pronostico per lo straordinario equilibrio delle forze in lizza. Bologna, già rissosa e galvanizzata da compatte schiere di attivisti rossi, s'è fatta quasi tranquilla per queste elezioni i cui risultati tutt'Italia attende con impazienza. Ridotta al minimo la guerra dei manifesti sui muri, indice finalmente di un civilissimo costume politico, e pressochè silenziosi gli altoparlanti, due fogli occasionali («La Città» e «Due Torri») aspramente battagliano per illuminare le coscienze di quegli elettori ancora in forse. Dossetti o Dozza?

Piuttosto indifferenti (ecco il vero pericolo per il centro democratico: l'assenteismo) a questa misurata campagna elettorale, i bolognesi forse hanno già deciso. Una situazione piuttosto ingarbugliata, che rifiuta ogni pronostico, anche se i rossi temono apertamente non tanto Dossetti e Preti, capilista della DC e della socialdemocrazia, quanto la proporzionale. La maggioranza al Consiglio comunale di Bologna non è assoluta. Nel 1951, col sistema maggioritario, le liste socialcomuniste ottennero 110.216 voti ed i quattro partiti del centro 110.025. Così, col 48.79 per cento dei suffragi Dozza mantenne Palazzo d'Accursio e le sinistre si aggiudicarono 40 dei 60 seggi. Alle altre formazioni, apparentate o no, rimasero le briciole nonostante avessero raggiunto il 51.21 per cento. Sempre nel '51, col sistema proporzionale 29 seggi sarebbero spettati ai socialcomunisti, 29 ai partiti apparentati e 2 alla destra: monarchici e missini arbitri di una perfetta parità. Questa volta i comunisti hanno ben ragione di dubitare che la storia del culto della personalità possa in qualche modo incidere sulle votazioni, portar via voti a Dozza e riversarli sulle liste nenniane se non socialdemocratiche. I nomi che ricorrono nel gioco delle ipotesi, quindi, oltre a quelli di Dozza e Dossetti, sono quelli dell'on. Preti, socialdemocratico, e dell'avv. Vighi, socialista nenniano. Sempre che non si debba chiudere con una situazione di compromesso: un commissario prefettizio a Palazzo d'Accursio, allora?

E' proprio Dossetti l'uomo adatto a scalzare Dozza? Il «professorino» — si è scritto — «è l'uomo delle virtù meno apprezzate a Bologna: la frugalità, la castità, la spiritualità, l'abitudine al ritiro, allo studio, alla preghiera. Anche fisicamente è agli antipodi di Dozza: ha tutte le qualità meno quelle che costituiscono la ragione del fascino del suo avversario». Tutto sta a vedere entro quali limiti l'elettorato bolognese possa esser disposto a... rinunciare ai tortellini per la meditazione. Si fa per dire che, posto in questi termini, il problema scade al livello di una di quelle favolette di puro sapore petroniano. Ma i più pensano davvero che in Dozza — e non è un paradosso — si riassumono tutte le doti di un Sindaco tagliato su tale misura per Bologna e per la borghesia (sì, altro che operai della Ducati) mentre Dossetti sarebbe il vero Sindaco adatto per il proletariato: un proletariato tutto da redimere. Tra l'altro, Dossetti avrebbe troppo atteso fra le quinte prima di presentarsi alla ribalta.

Giuseppe Dossetti, non si scopre l'America, è un uomo di eccezionale valore. S'è quasi piegato ad accettare la candidatura offertagli dalla DC e si è gettato nella mischia con puntiglio. Corre dal centro alla periferia, è diventato in breve popolarissimo. Se di Giuseppe Dossetti si parla nelle fabbriche ed in campagna sia pure in termini polemici vuol dire che gli avversari lo temono. Se Togliatti in piazza Maggiore impostò tutto il comizio, della durata di oltre due ore, soltanto sul «professorino», segno è che si giudica l'ex vicesegretario della DC uomo capace di tutte le imprese. —Vigorosissima la risposta di Dossetti a Togliatti accusato di avere tradito quattro volte la classe lavoratrice. «L'opera del partito comunista — ha sottolineato tra l'altro Dossetti — tanto nel complesso del Paese quanto a Bologna è sempre stata, è oggi e non potrà non essere domani inficiata da due vizi fondamentali: trinceramento fazioso di partito; sterilità, incapacità di agire in senso veramente rinnovatore una volta che si abbiano in mano le leve del comando, al Governo come nelle civiche amministrazioni. Un impegno costruttivo, uno slancio realmente dinamico non lo abbiamo mai visto svilupparsi neanche da Palazzo d'Accursio dove c'è sempre stata più ambizione di potere che non effettiva volontà di generare una società nuova». Nella peggiore delle ipotesi, la DC rimarrà a quota 951 mentre non è improbabile, nonostante l'aumentato numero degli elettori, che i comunisti debbano avvertire una sia pur lieve flessione.

Nel quadro dei candidati debbono esesre ricordati anche la medaglia d'oro partigiana Aldo Cucchi che a suo tempo uscì clamorosamente dalle file del PC e che oggi si è agganciato ai socialdemocratici; l'on. Aldo Magnani, pure uscito con Cucchi dal PC, che si è «imbarcato» con i nenniani al pari dell'avv. Crocioni singolare figura di borghese-rosso. Non molte chances hanno in partenza le destre mentre sicuramente aumenteranno i liberali che hanno affrontato la campagna elettorale con deciso impegno. «Il mio compito — ebbe a dichiarare Dossetti ad un giornalista torinese tempo fa — doveva essere quello di dedicarmi in termini positivi ed a lungo termine ad una concreta opera per il raggiungimento di uno stadio più maturo da parte del mondo cattolico che un futuro ceto cattolico. Un obiettivo da raggiungere fuor di ogni complicazione intellettualistica, nella pratica nel costume, nella vita che i cristiani debbono intonare allo Evangelo in se stesso sine glossa. Questo impegno ed il rinnovato ripudio della politica mi sembrano non contraddire ma conciliarsi perfettamente con la mia accettazione della candidatura alle elezioni di Bologna». Si vedrà se l'intelligente elettorato bolognese saprà rispondere a questo impegno cui il «professorino» non verrà meno.

Sandro delli Ponti

Precisazioni di Andreotti sul bilancio dell'ENI

Roma, 25

I dividendi introitati dall'Ente Nazionale Idrocarburi nello scorso esercizio di bilancio per le vendite di metano ossia per le partecipazioni azionarie alle società collegate, sono stati di L. 1.795.000.000 per la MINERAGIP e di L. 1.785.000.000 per la SNAM: lo ha precisato il Ministro delle Finanze, on. Andreotti, ai senatori Falletti e Dante che avevano chiesto chiarimenti circa l'attendibilità di una notizia secondo cui l'ENI, pur avendo incassato circa 30 miliardi per la vendita di metano, avrebbe assegnato allo Stato soltanto 3 miliardi e cento milioni di utili, lavorando così «a costi globali di esercizio pari a circa l'89 per cento del valore della produzione venduta».

Il Ministro, anche a nome dei Ministri del Tesoro e della Industria e Commercio, ha risposto che, nell'interrogazione, sono stati messi a confronto termini non omogenei, quali i risultati del bilancio dell'ENI con quelli delle aziende facenti parte del gruppo ENI.

Il bilancio dell'ENI non espone, infatti, ricavi per vendite di metano che, invece costituiscono una posta attiva, del conto economico dei bilanci delle aziende del gruppo che agiscono nel ramo e cioè dell'AGIP Mineraria e della Società Nazionale Metanodotti (SNAM).

I ricavi dell'ENI sono costituiti, invece, dai dividenti ad esso spettanti sulle partecipazioni azionarie possedute e dagli interessi attivi sui finanziamenti concessi alle aziende del gruppo.

Per quanto concerne il settore del metano l'Ente ha introitato i seguenti dividendi per le partecipazioni azionarie della MINERAGIP e della SNAM e precisamente — come si è detto — dalla MINERAGIP lire 1.795 milioni; dalla SNAM lire 1.785 milioni. Tali dividenti rappresentano il 22 per cento sul capitale sottoscritto e costituiscono insieme il 92 per cento degli utili netti realizzati da entrambe le aziende.

Circa la cifra di 3.100 milioni indicata dagli onorevoli interroganti come utile assegnato dall'ENI allo Stato in 12 mesi, l'on. Andreotti ha rilevato che non è possibile stabilire come essa sia stata calcolata, in quanto non corrisponde a quella risultante dal bilancio dell'ente chiuso al 30 aprile 1955, sia pure rettificando opportunamente la posta relativa al dividendo ricevuto dall'AGIP Mineraria che in detto bilancio figura per 19 mesi.

Infine, relativamente alla richiesta di conoscere le reali spese di esercizio dell'ENI, il Ministro ha ricordato che esse figurano chiaramente esposte nel conto economico del bilancio dell'Ente chiuso al 30 aprile 1955 e che così si compendiano: oneri finanziari lire 808.460.862, spese di servizi ed oneri diversi 437.468.465, oneri tributari 369.522.546, ammortamenti e deperimenti 87.733.576; per un totale di L. 1.703.185.449.

LA SBADATAGGINE DI UNA SIGNORA BOLOGNESE

DIMENTICA IN TRENO GIOIELLI PER CINQUE MILIONI

I preziosi sono contenuti in una cappelliera che attende la proprietaria alla centrale di Milano

Milano, 25

Sul direttissimo 211, proveniente da Domodossola e in arrivo alla Centrale di Milano alle 12.25, è stata trovata ieri una cappelliera abbandonata sulla reticella di uno scompartimento di prima classe. Il rinvenimento è stato fatto da un ferroviere, il manovratore Mario Forforini. Aperta la cappelliera, il Forforini rimaneva a bocca aperta: nell'interno vi erano tre cappellini da donna, un braccialetto d'argento e una pesante catena d'oro; più sotto, molto ben riposte, erano quattro borsette, ognuna delle quali conteneva preziosi di diverso genere: l'una orecchini, l'altra pendagli, la terza braccialetti, la quarta collane e anelli.

Superati i primi attimi di sbalordimento, il Forforini richiudeva la cappelliera e si dirigeva verso l'ufficio oggetti smarriti della stazione, affidando il bagaglio al dirigente, il quale effettuava subito un inventario del contenuto. Un più accurato esame permetteva di accertare che i gioielli erano sistemati in astucci sui quali vi era scritto l'indirizzo del gioielliere: Elio Trabucco, negozio via Monte Napoleone 5, abitazione in corso Porta Nuova 24.

Venivano anche trovati nell'interno del bagaglio un libretto di assegni ormai esaurito e un assegno di quattrocentomila lire intestato appunto al gioielliere milanese. Nel fondo del collo vi era una cartolina illustrata, indirizzata alla «signora Luciana Miroglio, corso Venezia 8, Milano». Le ricerche di questa signora, che verosimilmente doveva essere la legittima proprietaria della cappelliera e quindi dei gioielli che essa contiene, non davano alcun esito.

Interpellato, allora, telefonicamente il gioielliere Trabucco, questi ha riconosciuto nel nome della signora quello di un'affezionata cliente bolognese, alla quale appunto aveva venduto i gioielli del valore di 5 milioni. Stamane alle 9 il dirigente dell'ufficio oggetti smarriti della stazione di Milano ha ricevuto la telefonata di una donna che, dopo essersi rivelata per la signora Luciana Miroglio, ha confermato di essere la proprietaria della cappelliera rinvenuta sul diretto proveniente da Domodossola. Senza precisare nulla sui gioielli che la cappelliera contiene, la signora Miroglio ha detto al funzionario delle Ferrovie che si presenterà all'ufficio con i documenti e gli estremi atti a dimostrare la proprietà della cappelliera stessa. La donna ha detto di essere stata avvertita del ritrovamento del collo dal gioielliere Trabucco, di cui essa è conoscente.

PREVISIONI DEL TEMPO

Le condizioni atmosferiche saranno caratterizzate da grande variabilità: nuvolosità anche intensa con piogge e locali temporali si alternerà a parziali schiarite. Temperatura pressochè stazionaria. Mari mossi o localmente agitati.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 13.2, 19.2; Trento 12.2, 18; Trieste 15.f, 20; Venezia 14, 17.7; Milano 11.7, 19.4; Torino 9, 22.2; Genova 11.8, 17.5; Bologna 12.6, 17.8; Firenze 11.9, 16.8; Pisa 12, 18.2; Ancona 15.3, 20.4; Perugia 10.9, 16; Pescara 14.4, 24; L'Aquila 12.2, 17.4; Roma 13.4, 20.4; Campobasso 19.3, 15.5; Bari 17.4, 28; Napoli 16.3, 19.8; Potenza 14, 16.6; R. Calabria 17.9, 21.6; Messina 16.8, 20.6; Palermo 15.6, 23; Catania 14.8, 23.7; Cagliari 13.2, 20.9; Alghero 15 6, 18.5.

DRAMMATICA SCENA AL PROCESSO DI ROMA

L'Ubaldi si scaglia urlando contro il muro

Gravi dichiarazioni della madre sullo stato anormale dell'imputato per tare familiari

Roma, 25

Una drammatica scena si è svolta stamane in Corte d'Assise tra Orlando Baldi, accusato insieme a Cesare Tocco e Bruno Pinciaroli, dell'assassinio dell'autista romano Luigi D'Attino, e la propria madre Lucantonia Bentornati. La donna si è presentata ai giudici per dimostrare che il figlio non è pienamente responsabile delle sue azioni essendo, fin dalla nascita, affetto da una malattia inguaribile da lei stessa trasmessagli. La grave dichiarazione della madre ha sconvolto l'Ubaldi che è scattato in piedi urlando: «Basta mamma, vattene da quest'aula!». Subito dopo egli si è scagliato violentemente contro il muro e prima che i carabinieri potessero immobilizzarlo si è rotolato più volte per terra. Infine è stato trascinato fuori dell'aula.

Dopo un quarto d'ora di interruzione, è ripreso l'interrogatorio di Lucantonia Bentornati in assenza del figlio, che ha preferito rimanere in camera di sicurezza. La teste ha raccontato che Orlando Ubaldi manifestò i primi sintomi del suo male all'età di cinque anni aggiungendo che non fu sufficientemente curato.

PRESIDENTE: «Vostro marito è alcoolizzato?».

BENTORNATI: «Sì. Mi accorsi di ciò sin dai primi anni del matrimonio; soleva percuotere spesso i figli costringendoli a pernottare fuori di casa».

PRESIDENTE: «Qualche vostro parente è stato ricoverato in manicomio?».

BENTORNATI: «Sì, una mia sorella e mia nonna».

A questo punto, su richiesta del P.M., l'interrogatorio della madre dell'imputato è continuato a porte chiuse.

Successivamente il brigadiere dei carabinieri Arrapito ha ricordato l'esito delle indagini da lui condotte sul delitto e in particolare l'interrogatorio subito da Bruno Pinciaroli, il quale assicurò, sin dal momento del suo arresto, di aver lavorato nella notte del delitto in una pasticceria di via Nomentana.

Il magistrato, dopo aver contestato a Luigi Tiberi, finora accusato di ricettazione, favoreggiamento e detenzione abusiva di armi, un nuovo reato di furto commesso la notte fra il 2 e il 3 aprile 1954 a Genzano, ha disposto un confronto fra questo imputato e il suo accusatore Orlando Ubaldi.

UBALDI: «Confermo che tu sei stato con me a rubare una prima volta a Genzano, dove non trovammo alcun oggetto di valore e successivamente a Nemi; in quest'ultima località ci impadronimmo di un fornello e di un po' di biancheria».

TIBERI: «E' falso. Tu vuoi vendicarti di me, perchè ti ho denunciato per primo ad un giornale romano, accusandomi di reati che non ho commesso».

P.M. (rivolto a Tiberi): «E' vero che il giornale aveva promesso un milione di ricompensa a chi avesse fatto arrestare i responsabili dell'assassinio?».

TIBERI: «Sentii parlare di un premio, ma preferii che il denaro fosse consegnato ai parenti della vittima».

P.M.: «Perchè non vi rivolgeste direttamente alla polizia?».

TIBERI: «Avevo ancora qualche dubbio sulla colpevolezza di Ubaldi».

P.M.: «Chi vi restituì la mattina successiva all'omicidio la pistola «Mauser» con cui era stato ucciso D'Attino?».

TIBERI: «Ubaldi in persona».

UBALDI: «E' una menzogna. Io non lo vidi affatto la mattina del 14 aprile. Fu il vero colpevole a riconsegnargli la rivoltella».

Il processo riprenderà il 1.o giugno.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8870 (8770), Bastogi 1422 (1407), Ass. Gen. 20350 (19950), Ras 6260 (6250), Assicuratr. 4350 (4260), Cot. Cantoni 9930 (9940), Val Ticino 35.50 (34), Olcese 630 (700), Cuc. C. C. 6415 (6405), Linif. e Can. 512 (513), Coton. Mer. 105 (—), Un. Manif. 37300 (—), Lan. Gav. 3005 (2992), Lan. Rossi 3985 (3982), Lan. Targ. 395 (397.50), Snia Visc. 1431 (1420), Ilva 582 (580), Montecatini 2575 (2561), Dalmine 1495 (1489), Fiat 1418 (1400), Edison 2632 (2608), Caffaro 349 (350), Valdarno 2560 (2520), Sarda 2845 (2850), Esticino 1870 (1875), Seso 2672 (2630), Sip 1328 (1325), Vizzola 3045 (3020), Merideletr. 1303 (1305), Rom. El. 2450 (2440), Terni 263.50 (262.50), Dist. Ital. 5010 (5000), Eridania 20500 (—), Rom. Zucch. 860 (850.50), Anic 2469 (2440), Saffa 1680 (1764) Ital. Gas 1399 (1380), Liquigas 268 (—), Rumianca 1372 (1388), Immobiliare 697.50 (698), Ciga 3465 (3464), Italcementi 12280 (12200), Linoleum 2510 (—), Pirelli It. 2690 (2660), Pirelli e C. 2520 (2495).

TRIESTE

Finmare 468 (470), Ass. Gen. 20275 (19950), Assicuratr 4250 (—), Ras 6350 (—), Istria Ts. 645 (—), Tripcovich 15450 (—), Snia Viscosa 1423 (1425), Montecatini 2568 (2561), Crda (332), Beni Stabili 4320 (4370), Generale Imm. 698 (699), Pirelli S. p. A. 2650 (2685).

Cambi: List. oro 6350, marengo 4650, sterlina 1680, dollaro 630, fr. svizzero 148, fr. francese 158, scellino 24, oro al mille 720.

Antonio Pigafetta

LE informazioni che possediamo su Antonio Pigafetta, «patrizio vicentino», come scrive egli stesso, e «cavaliere di Rodi», autore di uno dei più bei libri di viaggio che siano stati scritti tra Medioevo e Rinascimento, secondo soltanto al «Milione» di Marco Polo, sono scarse e si riferiscono tutte a un periodo della sua vita limitato da due date molto vicine tra loro, 1519 e 1524. Che cosa sappiamo di lui prima del 1519? Nulla. E dopo il 1524? Ancora nulla. Antonio Pigafetta esce dall'ombra dell'anominato quando, appunto nel 1519, trovandosi alla corte di Spagna col nunzio apostolico Francesco Chieregati, suo compatriota, sente parlare della spedizione alle Molucche che il Magellano sta preparando a Siviglia, e riesce a ottenere di farne parte. La ultima sua apparizione è a Venezia, nel 1524, dove si era recato per ottenere la licenza necessaria per stampare il libro contenente la relazione del suo viaggio. Sappiamo inoltre che il 3 ottobre di quell'anno l'Ordine dei Cavalieri di Rodi, cui apparteneva, gli assegnò una commenda non molto redditizia, ma bastevole per vivere decorosamente; ed egli, sia detto per incidenza, doveva averne estremo bisogno, giacchè a Venezia non aveva potuto pagare il modesto anticipo di 20 ducati chiestogli dal tipografo. Dopo di ciò, ogni traccia di colui che, per dirla col Ramusio, aveva «circondata tutta la balla del mondo» si perde.

L'uomo resta dunque enigmatico. Quando nacque? I biografi oscillano tra il 1480 e il 1490, il che è abbastanza impreciso. Dove e quando morì? Mistero. Quando entrò a far parte dell' Ordine di Rodi? Neanche a questa domanda è possibile rispondere. E ciò è tanto più strano, in quanto che dopo il suo ritorno in Europa egli dovette godere di una certa notorietà giacchè avvicinò i sovrani di Spagna e di Portogallo, fu accolto alla corte dei Gonzaga e a quella di Clemente VII, e a Venezia, presentato al Doge, parlò per due volte davanti al Senato del suo viaggio di circumnavigazione lasciando stupefatti, dice il diarista Sanudo, «Sua Serenità e tutti gli uditori». C'è in questa scomparsa del Pigafetta qualche cosa di irritante per il biografo.

Camillo Manfroni, nella bella ed esauriente prefazione al «Primo viaggio intorno al mondo» riapparso in questi giorni nella collezione «Viaggi, esplorazioni e scoperte» diretta da Rinaldo Caddeo ed edita dallo Istituto editoriale italiano (Milano, 1956), avanza due ipotesi sugli ultimi anni del Pigafetta: la prima è che egli si ritirasse in patria a godersi la rendita modesta della sua commenda, la seconda che si imbarcasse sulle galere dell'Ordine per far la guerra ai Turchi. Io propendo per quest'ultima: anche se fosse nato nel 1480, nel 1524 il Pigafetta non avrebbe avuto che quarantaquattro anni: era un po' presto per andare in pensione, specie per un uomo che è lecito immaginare ardito e avventuroso.

* * *

Io penso dunque che il nostro viaggiatore non abbia finito pacificamente i suoi giorni nel palazzetto avito che a Vicenza apre le sue finestre gotiche e il portoncino rinascimentale su una stradicciola nei pressi della Piazza dei Signori, e sul quale, scolpito in una larga fascia di pietra ornata di rose che corre lungo tutta la facciata, si può ancora leggere il motto dei Pigafetta: «*Il n'est rose sans espine*»; ma piuttosto sia morto andando all'arrembaggio di una fusta barbaresca con una galera dell'Ordine. Anche sulle navi di Magellano, egli si era imbarcato come «*sobresaliente*», appellativo derivato dal latino «*supersaliens*», che, dice il Manfroni, nel Medioevo designava chiunque salisse a bordo di una nave non come marinaio o vogatore, ma come combattente; il che, insieme con l'appartenenza a un ordine cavalleresco qual era quello di Rodi, ci permette di concludere che questo discendente di un'antica e nobile casata vicentina, per vocazione o per bisogno, aveva abbracciato la carriera delle armi.

Dunque, di una vita che, per quanto se ne sa, potrebbe anche essere stata lunghissima, noi conosciamo soltanto un periodo di cinque anni, e specialmente quello di tre, o poco più, di cui il Pigafetta narra le vicende nel suo libro, compreso tra il 10 agosto 1519, giorno in cui le cinque navi del Magellano partirono da Siviglia, e quel 6 settembre 1522 che vide sbarcare sul molo di Sanlúcar di Barrameda dalla sola nave che non si fosse perduta, la «Victoria», i diciotto superstiti della spedizione, i quali, il giorno dopo, più simili a scheletri che a uomini vivi, «in camicia e discalzi, *andarono* con una torcia in mano, a visitare il luogo di Santa Maria de la Victoria e de Santa Maria de l'Antiqua». Ma in questo breve periodo di tempo si era svolta una delle più grandi avventure marine di tutti i tempi, paragonabile come importanza al primo viaggio di Colombo, ma assai più ricca di episodi drammatici, che il Pigafetta, alla fine della sua relazione, dopo aver narrato il ritorno della «Victoria» a Siviglia, riassume in tre righe: «Dal tempo che partissimo da questa baia fin al giorno presente avevamo fatto quattordici mila e quattrocento e sessanta leghe e più, compiuto lo circolo del mondo da levante a ponente». Poche e semplici parole, come si vede, che però sottintendevano tutti gli aspetti di una grande epopea: scoperta di nuove terre, di nuovi vie di comunicazione attraverso oceani sconosciuti; insieme di visioni e di spettacoli naturali indimenticabili, paradisi tropicali rivelati dalle prime luci dell'alba dopo una notte di navigazione sotto le stelle australi, mari fosforescenti, cieli fiammeggianti; e anche, per un altro verso, tempeste, gelo, pericoli d'ogni sorta, fame, febbre, scorbuto, insidie degli indigeni, ammutinamenti degli equipaggi, quattro navi perdute, 223 uomini su 262 rimasti lungo la strada...

* * *

Di questa epopea, il Pigafetta fu lo storico fedele. Senza di lui, le notizie dell'impresa giunte sino a noi risulterebbero notevolmente incomplete.

Il nostro vicentino era imbarcato sulla nave capitana «Trinidad», ed è probabile che fosse addetto alla persona del Magellano. Egli dovette cominciar subito a tenere un diario degli avvenimenti e delle peripezie attraverso i quali passò la spedizione. Come si sa, gli arditi navigatori non ebbero propizia la fortuna. D'altronde, v'erano tra essi gravissimi germi di dissenso. I comandanti delle altre navi, Juan de Cartagena, Gaspar de Quesada, Luís de Mendoza, odiavano il Magellano, «perchè» scrive il Pigafetta «era portoghese ed essi spagnoli». Questo odio sboccò in un tentativo di rivolta che il Magellano represse duramente pugnalando di sua mano il Mendoza, facendo decapitare il Quesada e abbandonando in un punto deserto della costa patagone, condannandolo così a morire di fame, il Cartagena.

A quell'epoca, il navigatore portoghese cercava già lungo la costa americana un passaggio per raggiungere il Pacifico, che fu infatti trovato nel novembre del 1520. Durante questa ricerca, nel maggio, una delle navi, la «Santiago», si era perduta presso capo Santa Cruz; un'altra, la «Sant'Antonio», disertò subito dopo la scoperta del passaggio per tornare in Spagna. Il Magellano, con le tre navi superstiti, si slanciò arditamente attraverso l'immensa distesa deserta del Pacifico. «Stessemo tre mesi e venti giorni senza pigliare refrigerio di sorta alcuna» scrive il Pigafetta. «Mangiavamo biscotto, non più biscotto, ma polvere de quello con vermi a pugnate,... bevevamo acqua gialla già putrefatta...». Giunti nella zona delle isole, le cose andarono un pò meglio: gli indigeni si mostrarono ospitali e, in cambio di oggetti di vario genere, portavano alle navi viveri a profusione. Ma il 27 aprile 1521, a Mactan, un isolotto delle Filippine, gli uomini scesi a terra furono attaccati dai selvaggi e il Magellano cadde mentre proteggeva la ritirata dei suoi. «Se non era questo povero capitano» scrive il Pigafetta, che fu anch'egli colpito da una «frezza velenata», niuno di noi si salvava, perchè quando lui combatteva, gli altri si salvavano nelli battelli». Quattro giorni dopo, in un nuovo agguato nella isola di Sebu, perivano un'altra trentina di europei, tra cui i due portoghesi Barboza e Serrano che erano stati eletti a sostituire il Magellano. Gli equipaggi si trovano così assottigliati, che si rese necessario distruggere una delle navi, la «Conception». Le altre due, la «Trinidad» e la «Victoria», furono costrette a separarsi. Il Pigafetta rimase a bordo della seconda che, in nove mesi di nuove avventure, di pericoli e di sofferenze, doveva, forse insperatamente, riportarlo in Spagna con i suoi pochi compagni.

Il nostro vicentino racconta tutto ciò con un singolare distacco. Solo una volta ci pare di cogliere in lui un accento di commozione, ed è quando descrive in poche righe la morte del Magellano: «Subito (i selvaggi) gli furono tutti addosso con lance di ferro e di canna e con quelle loro scimitarre, finchè ammazzarono lo specchio, il lume e la vera guida nostra». Per il resto, diresti che, avendo accettato in anticipo i rischi e gli incerti dell'impresa nella quale si è messo volontariamente, il Pigafetta rifiuti di attribuire soverchia importanza a ciò che accade a lui e ai suoi compagni.

Quel che v'è di precario nella sua situazione di straniero, di uomo di un'altra razza, tra esseri primitivi di cui ignora la psicologia e non può prevedere le reazioni, non lo turba: siede a mensa con un re selvaggio, beve alla sua coppa e scambia con lui «cerimonie e altri segni di amicizia»; poi, venuta la notte, si stende su una stuoia tra due indigeni e dorme il sonno del giusto. E intanto, durante il giorno, raccoglie le più astruse parole, chiede il nome delle cose e compila elenchi di strani vocaboli su cui i glottologi si scervelleranno a lungo. Questo inconscio spirito scientifico è la caratteristica più spiccata del Pigafetta quale ci appare nel suo libro. Tre secoli più tardi, esso avrebbe fatto di lui un ottimo etnologo. All'inizio del XVI secolo, e in mancanza di dati più soddisfacenti sulla figura del nostro viaggiatore, esso vale per lo meno a precisare un aspetto della sua singolare fisionomia.

Cesare Giardini

Resti dell'epoca romana scoperti in Corsica

Ajaccio, 25

Un pastore di 14 anni, certo André Perinetti, ha scoperto per caso in Corsica, a circa un chilometro dal villaggio di Bustanico, resti archeologici dell'epoca dell'imperatore Commodo.

Dopo il primo rinvenimento di un vaso antico, il Sindaco di Bustanico ha ordinato accurate ricerche, che hanno portato alla luce frammenti di vasellame, vasi di vetro, due anelli, una moneta, alcune fibbie di bronzo.

E' la prima volta, questa, che in Corsica si rinvengono resti dell'epoca romana. Le autorità hanno stabilito che le ricerche proseguano.

La Dietrich in Francia per un film con De Sica

Parigi, 25

E' giunta oggi in aereo da New York Marlene Dietrich, che indossava un abito di «tweed» molto attillato e il nastrino della Legion d'onore al bavero. La famosa attrice è diretta a Montecarlo dove girerà un film con Vittorio De Sica.

Marlene conta di trascorrere una settimana a Parigi per acquistare alcuni abiti per il nuovo film che si intitolerà «The Montecarlo story». All'aeroporto di Orly ella ha detto ai giornalisti che il film, in Cinemascope e technicolor, è prodotto dalla «Titanus».

Re Feisal dell'Iraq assiste accanto al generale Franco a una parata militare effettuata in suo onore a Madrid

SI È APERTA LA «SAGRA DELL'ABITO CONFEZIONATO»

Primizie della moda al Salone dell'abbigliamento

Ventimila compratori stranieri alla rassegna torinese: fra questi anche i russi - Prezzi inferiori all'anno scorso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, 25

Si è aperta ieri nel Palazzo di Torino Esposizioni la seconda «Sagra dell'abito confezionato». Si tratta del Salone mercato internazionale dell'abbigliamento che presenta le primizie della moda per il prossimo autunno-inverno e una rassegna dei modelli più pregiati che oggi compaiono nei negozi già in vendita per la estate.

L'esposizione, che è aperta solo ai commercianti italiani e stranieri, si divide in 220 «Salotti», nei quali indossatori ed indossatrici provano a richiesta tutti i tipi di abiti confezionati. Il pubblico sarà ammesso soltanto in occasione delle grandi sfilate che avverranno il primo, il 2 e il 3 giugno, ossia negli ultimi tre giorni della manifestazione nel «Samia» (questa è la sigla del Salone) dove sono esposte le novità della moda femminile e maschile.

Nel reparto dedicato alle donne si notano tessuti con pelo a spazzola nelle sfumature «Sabbia» e «Cenere», fino al grigio antracite e al rosso vermiglio blu opale o madreperla, molto verde, soprattutto verde malachite, grossi spigati, tweed, loden, Galles, scozzesi su fondo scuro. Colli di pelliccia (tutta pelliccia vera): una moda sobria ed elegante che accanto ai mantelli alla «tonchinese» e allo stile «chemisier» vede *redingotes* di broccato per le ore eleganti, camicette dai colori preziosi, nodini di velluto sulle gonne. All'ingrosso, un mantello da donna già confezionato si può trovare dalle 9 alle 30 mila lire, al minuto dalle 14 alle 50 mila, un buon *tailleur* all'ingrosso costa da 10 a 20 mila lire, al minuto da 15 a 35 mila.

La sezione che interessa gli uomini offre al visitatore ancora tweed, loden, merinos, grosse lane pelose, indumenti caldi e leggeri, di taglio ampio e confortevole. I colori autunno-invernali si sbizzariscono su tutte le sfumature del grigio. I prezzi al minuto variano, a seconda del tessuto e della confezione più o meno accurata o addirittura di lusso, da 20 a 60 mila lire per i cappotti, da 25 a 35 mila per gli abiti. Per un abito fatto da ragazzo si possono spendere da 15 a 18 mila lire, per un cappotto da 14 a 19 mila. I prezzi, assicurano gli organizzatori ed in particolare il presidente dell'ente dott. Morelli, sarebbero leggermente inferiori a quelli dell'anno scorso. La moda tende ad imbottire sempre meno le spalle delle giacche ed ignora nei tipi più fini il risvolto dei pantaloni.

Il problema delle taglie è così risolto: le più grosse case di confezioni dispongono per le donne di taglie varianti dal numero 38 al 54, mentre, per gli uomini, la scelta è molto più vasta. Si arriva sino a 120 taglie, praticamente per ogni tipo: alto, piccolo, magro, grasso e obeso, in tutte le forme, gusti e proporzioni.

Non sono dimenticati, nel Samia, gli abiti estivi. I negozi di confezioni e ormai buona parte dei negozi di tessili vendono anche abiti fatti. Espongono nelle vetrine i vestiti che i produttori hanno acquistato al Samia lo scorso novembre. Trionfo della tela per gli abiti delle donne: tela di cotone, di rayon, di seta, ricamata, liscia, operata, rasi e rasatelli di una vasta e brillante gamma di colori con predominio del giallo, dell'azzurro, del blu.

L'abito di cotone per donna costa, all'ingrosso, da 3500 a 12 mila lire a seconda della qualità della stoffa e dell'ampiezza della gonna, al minuto si può trovare da 5 mila a 10 e 20 mila lire. In genere il passaggio dall'ingrosso al minuto significa un aumento del 50 per cento, per alcuni negozi di lusso o per abiti confezionati con tessuti esclusivi, si può arrivare anche al 100 per cento di aumento. Un tailleur o un due pezzi di tela si paga nei negozi da 5 mila fino a 10-12 mila lire.

I tessuti estivi in voga per abiti maschili sono i freschi di lana 30-35 mila lire al minuto per abito, i tropicali 29-33 mila lire, gli alpaga 16-22 mila lire.

Molto numerosi sono i compratori stranieri: si calcolano in ventimila, di cui almeno un migliaio provenienti dagli Stati Uniti d'America, dal Canadà, da tutta l'Europa, dall'Africa del Sud, dal Medio e dallo Estremo Oriente. Persino i sovietici saranno presenti tra questo stuolo di dittatori della moda: oggi giungerà infatti a Torino una delegazione da Mosca. Anche Ivan e Ninotcha, nel clima attuale di distensione, hanno deciso di vestirsi alla moda occidentale, sia pure servendosi al mercato degli abiti fatti.

Paolo Amerio

"Non sono fidanzata,, smentisce Kim Novak

Londra, 25

L'attrice americana Kim Novak ha smentito questa sera in forma categorica di essere fidanzata col produttore italiano Mario Bandini. Bandini, che è uno dei dirigenti della casa cinematografica «Documento», avrebbe detto notti or sono in un locale notturno di Parigi (ma verso le 4 del mattino) di essersi fidanzato con la protagonista di «Pic-nic». Così, almeno, è stato dichiarato da qualche cacciatore di pettegolezzi.

La notizia è arrivata a Londra, dove la Novak è giunta ieri sera per recarsi a Blackpool ad assistere alla prima rappresentazione del suo ultimo film: «La storia di Eddie Duchin». Un reporter le ha chiesto se la notizia del fidanzamento doveva essere ritenuta vera e ne ha avuto risposta negativa; ma, come spesso succede, ha preferito riferire la notizia in senso dubitativo. Kim Novak e Mario Bandini si sono conosciuti e sono diventati amici. Ma sulla voce del fidanzamento l'attrice ha detto esattamente così: «Non c'è una parola di vero: non sono fidanzata».

Misure antisioniste

FILM AMERICANI boicottati in Egitto

Il Cairo, 25

Gli attori americani i quali partecipano a manifestazioni sioniste saranno boicottati in Egitto e i loro film non potranno essere più proiettati nelle sale egiziane. Si tratta in sostanza di un inasprimento della censura sulle pellicole straniere «per impedire l'ingresso nel paese ai film di tendenza antiaraba». Inoltre, le autorità egiziane hanno deciso di prendere misure contro i cineasti stranieri che producono o dirigono simili film.

Il giornale «Al Akhbar» chiede l'immediata messa all'indice dei film nei quali compaiano i seguenti attori e attrici: Danny Kaye, Susan Hayward, Virgynia Feein, Mickey Rooney e Marlon Brando. Questi attori avrebbero partecipato infatti a manifestazioni destinate a raccogliere fondi per Israele.

Il giornale aggiunge: «Noi non combattiamo gli ebrei perchè sono ebrei, ma odiamo i sionisti i quali mescolano la religione e la politica. Noi amiamo Charlie Chaplin e non abbiamo nessuna antipatia per Esther Williams. Eppure, entrambi sono ebrei».

IL «CINCINNATO DI FRANCIA» E' OGGI NUOVAMENTE AL CENTRO DELL'ATTENZIONE

De Gaulle starebbe per tornare sulla scena politica francese

Non è da escludere che il generale conti molto sull'effetto tempestivo e ispiratore del suo secondo volume di memorie che uscirà fra breve

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, maggio

Quando verso la fine del 1954 uscì il primo volume delle memorie del gen. De Gaulle, la curiosità fu molto viva nei francesi. In poche settimane la prima edizione dell'«Appel» andò esaurita. Si elogiarono nella critica le qualità stilistiche dello autore. Sorse una vivace polemica tra lui e il gen. Weygand. Intervennero Paul Reynaud e il gen. Gamelin. E per un bel pezzo i giornali se ne occuparono, esprimendo le opinioni più diverse.

Forse il pensiero di De Gaulle non aveva trovato la sua giusta parola, misurata ed equilibrata, nel rievocare l'episodio dell'armistizio, concluso dal gen. Weygand nel 1940, e che aveva ferito in De Gaulle l'amor proprio francese. Egli aveva iniziato il suo primo volume di memorie in tono ditirambico: parlava della Francia come un innamorato parla della donna del suo cuore: «Toute ma vie — scriveva — je me suî fait une certaine idée de la France. Le sentiment me l'inspire aussi bien que la raison... J'ai, d'instinct, l'impression que la Providence l'a crée pour le succes achevé ou des malheurs exemplaires...».

C'era un accento lirico sin dall'inizio del volume, un'atmosfera da leggenda; e pareva che dovesse durare sino all'ultima pagina creando, fuori della cronaca, superando i contrasti personali, un'opera illuminata, innalzata a quel livello morale e impersonale del «De bello gallico» di Giulio Cesare, qualcosa come l'epopea della riscossa francese. E invece dopo qualche pagina, il carattere «hautain» del generale, il suo «orgueil cosmique», come lo chiamava Pétain, la sua «fausse disciplines», com'era qualificata dai suoi rivali, presero il sopravvento.

Dure polemiche

Nel bel mezzo di una narrazione che voleva essere distaccata, scoppiò la polemica e si fece via via cattiva, dura, spietata; tanto che François Mauriac, ammiratore del generale, fu costretto a scrivere: «Credo che nello spirito di De Gaulle, tutti coloro che non erano dalla sua parte non potevano servire la Francia. Ora, io che non ho lasciato la Francia durante i quattro anni di occupazione, sono persuaso che questa idea non corrisponde esattamente alla realtà. Ma è certo che un uomo della informazione e del carattere di Weygand non poteva prendere altro partito di quello che ha preso. Sono persuaso che egli ha voluto servire la Francia e inclino a credere che l'ha effettivamente servita. La prova è che i tedeschi l'hanno arrestato».

De Gaulle s'era lasciato vincere dal suo spirito intollerante. Vecchi rancori avevano offuscato la sua serenità e le 680 pagine del primo volume recavano quel grumo di sangue intossicato in mezzo alle pagine migliori. Ma tutto verteva su una questione interna, «un affaire de clocher», come dicono i francesi. Il secondo volume delle memorie, che ha la stessa stesura del primo e che con l'appendice dei documenti giunge a più di seicento pagine, comprende un altro periodo, quello cui si riferisce il titolo, «L'unité», ossia quello che dalla primavera del 1942 va sino alla famosa sfilata del Corpo di spedizione sui Campi Elisi il 26 agosto 1944.

Dopo la pubblicazione del primo volume, il generale subì un periodo di contrarietà: aveva ridestato passioni che il tempo aveva tentato di sopire e che si erano in gran parte composte. Di Pétain non si parlava più. Il difensore del Maresciallo, Jacques Isorni, deputato indipendente, s'era in qualche modo quietato: non chiedeva per il suo difeso che una buona sepoltura e un ricordo a Verdun. Il pugiadismo con il suo sfondo pétainista non era ancora comparso all'orizzonte politico: vivacchiava come episodio provinciale a Saint-Ceré dietro il banco della cartoleria di Pierre Poujade. Ed anche Tixier-Vignancourt, il nemico numero uno della «resistenza», non aveva indossato la toga al processo delle fughe, per tuonare contro il «regime di corruzione», sorto da una guerra di controsensi. Il gen. De Gaulle non aveva potuto tuttavia trarre alcun profitto politico dal suo primo volume. «L'appel» piacque ai francesi, si trovò che era scritto in un francese impeccabile, in cui l'eleganza dell'uso dei congiuntivi si esibiva in ogni pagina; ma non sortì alcun effetto.

De Gaulle accentuò il suo isolamento di Colombey. L'unica conferenza stampa che concesse e attraverso la quale prese contatto con il pubblico, lasciò freddo e scettico l'uditorio: i commenti, sempre riguardosi verso la sua figura di uomo e di patriota, non tacquero che il generale s'era un po' invecchiato, il volto aveva preso una espressione stanca e le guance gli cadevano un po' vizze. La sua alterigia s'era temperata in discorsi ragionevoli e pieni di buon senso. Nel suo intimo De Gaulle dovette avere una reazione che non lasciò divedere. Riprese a scrivere le memorie. Si gettò sui larghi fogli bianchi. Ogni volta che aveva bisogno di consultarsi con qualcuno per precisare una data o un episodio, lo chiamava direttamente al telefono.

Il lavoro lo assorbì interamente e fu costretto, per consiglio dei medici, a smettere di fumare. Era abituato a una razione abbondante di sigarette: sessanta al giorno e di fabbricazione inglese. Quel sacrificio lo mise di cattivo umore. «Scriverei più presto — disse a un suo amico — se potessi ancora fumare». Parlava sempre del poco tempo che aveva a disposizione, poichè voleva far uscire il secondo volume per il 18 giugno, nella ricorrenza del proclama che lanciò ai francesi nel 1948; ma mai parlava di lacune di memoria o di qualche incertezza di giudizio. Tutto era bene inciso nella sua memoria. E così il volume piano piano sorse. Esso non verteva più su fatti interni, ma era tutto inquadrato nei rapporti della nuova Francia, cui egli dava lo avvio, con gli alleati, ossia con quelle grandi potenze, gli Stati Uniti, la Russia e l'Inghilterra, con le quali la Francia di De Gaulle avrebbe dovuto fare i conti ed accompagnarsi alla vittoria delle armi.

Volontà contrastata

Sotto tali aspetti il secondo volume, «L'unité», è più importante del primo ed è più ricco di fatti inediti e di rivelazioni su uomini e cose. Egli narra come la volontà di salvaguardare, nella guerra e attraverso la guerra, l'avvenire della Francia come nazione e come Stato trovava opposizione non soltanto nello spirito di rivalità della Granbretagna, ma anche in quello egemonico degli Stati Uniti e nella prevenzione della Russia comunista, che, guidata, come sempre, da uno spirito eccessivamente realistico, aveva poca opinione delle possibilità militari francesi.

In quel torno di tempo l'ammiraglio Darlan si trovava ad Algeri, luogotenente di Pétain e cliente privilegiato del Presidente Roosevelt. L'ammiraglio aveva «sacrificato l'onore nazionale a quello della sua Marina» e il gen. Giraud, preoccupato soltanto di problemi militari, scivolava verso la politica dell'abbandono a beneficio degli americani in Africa del Nord e a quello dei comunisti in Corsica e più tardi in Francia. Ed ecco che De Gaulle insorge: occorre fare la guerra della Francia e non quella della Granbretagna o degli Stati Uniti oppure della Russia sovietica. Egli ricorda di non essere stato meno preoccupato del disprezzo russo per le forze francesi, che della strapotenza comunista, del misconoscimento degli interessi francesi nel Medio Oriente da parte dell'Inghilterra e del desiderio americano di imporre la volontà di Washington sulla scelta dei capi francesi: prima Darlan, poi Giraud, infine Lebrun, Herriot e anche Laval. De Gaulle non poteva comprimere la sua ira e la prova per i personaggi del tempo.

A volte collerico, a volte lirico, a volte «charmeur» Winston Churchill è la figura principale con la quale il generale francese cerca di stabilire una intesa ed alla quale chiede aiuto. Ma con brutale franchezza il Premier gli toglie spesso molte illusioni, dichiarandogli che tra l'Europa e gli Stati Uniti, tra De Gaulle e Roosevelt sceglierà sempre il più all'ovest e il più forte. Sono dichiarazioni che l'inglese getta al viso del francese senza riguardi, per nulla preoccupato di vedere formarsi una piega amara del labbro del generale.

Dopo quella di Churchill, un'altra figura spicca nel volume, Franklin Roosevelt, figura imponente e inquietante. De Gaulle parla del primo incontro che doveva causare al generale francese il primo grosso disinganno. Il secondo, che sarà più forte lo proverà diciotto mesi più tardi a Washington nel secondo incontro con il Presidente americano, allorchè venne messo a parte della divisione del mondo in zone d'influenza e del disappunto di Roosevelt per «il disordine politico e il marasma militare della Francia».

Per fortuna al corruccio dell'uomo della Casa Bianca si contrappose il sorriso del gen. Eisenhower, nel quale De Gaulle trovò il senso dell'equilibrio e la comprensione delle difficoltà francesi. Dopo Eisenhower, altri personaggi sfilano nel volume: si stagliano nitidi i profili del Sultano del Marocco, Mohammed V, dell'Ambasciatore inglese, Duff Cooper, di quello sovietico, Viscinsky e di altri ancora: personaggi tutti che la Provvidenza ha messo sulla strada della rinascita francese e con i quali attraverso mille vicende, non tutte facili e fortunate, Charles De Gaulle riesce finalmente a ricomporre una Francia unita e vincitrice, che trova il suo giorno di gloria e di gioia il 26 agosto 1944 con la sfilata delle truppe sotto l'arco di trionfo a Parigi.

Sono appena poche settimane che il generale ha finito di scrive l'«Unité» e da quando ha deposto la penna ha allentato i vincoli del suo isolamento. Forse nel rievocare tanti fatti che ponevano la Francia a confronto con il mondo esterno, egli ha risentito le stesse difficoltà che oggi provano i governanti francesi. Il libro che comparirà nelle vetrine di Parigi il 18 giugno avrà un valore e una risonanza particolari, di cui il generale è il primo ad esserne convinto. Egli va assumendo la figura di un Cincinnato d'eccezione. Ha preso a venire spesso a Parigi. Due giorni alla settimana, il mercoledì e il giovedì, riceve numerose visite nei suoi uffici di rue Solferino, al numero 5. Sono visite di Ministri, di uomini politici, di personalità. Ha avuto ultimamente un incontro di cui parlarono i giornali: quello con Mendes France e con Lacoste; e si dice che veda gli uomini più rappresentativi del mondo parlamentare francese ed anche qualche Ambasciatore straniero. Uno degli intimi, al corrente della sua attività, ha detto l'altro giorno, parlando con amici: «Questo grande solitario è uno degli uomini più informati di Francia». Ed anche per questo, si è parlato di un suo eventuale ritorno alla scena politica e la voce non ha smesso di correre. François Mauriac ha scritto recentemente di lui: «Ciò che è ammirevole in De Gualle non è che egli sia partito per Londra, ma il fatto che, da solo, ha saputo difendere l'integrità della Francia e di averla, lui solo, difesa».

E a quest'ultimo riguardo, il secondo volume di De Gaulle cade a proposito. E non sorprenderebbe che il generale conti sul suo effetto, tempestivo ed ispiratore.

Bonaventura Caloro

Al rientro dall' URSS

15 austriaci arrestati per crimini di guerra

Vienna, 25

La polizia ha oggi arrestato 15 austriaci accusati di crimini di guerra che erano ritornati lo scorso novembre dai campi di prigionia dell'Unione Sovietica.

Gli arrestati sono accusati di avere partecipato in Polonia ad assassinii in massa di ebrei e prigionieri di guerra.

Al loro rientro in patria, dopo la firma del Trattato di Stato austriaco, i reduci vennero lasciati liberi in attesa di un nuovo giudizio a loro carico da parte delle autorità austriache.

Libri ricevuti

L'Ammiraglio Nicola Horthy, Reggente d'Ungheria, è, nell'Europa della prima metà di questo secolo, una figura eminente. In lui l'Italia ricorda il comandante in capo della flotta austro-ungarica che diresse le operazioni navali nell'Adriatico contro la nostra Marina. Mai fu discussa, dalle nostre Forze armate, la sua lealtà di soldato, così com'egli seppe rendere cavalleresco omaggio al valore degli affondatori della sua «Viribus Unitis». (Nicola Horthy, *Memorie*, editrice Corso, Roma - pagine 318, lire 1800).

Le Memorie di questo grande marinaio e uomo di Stato sono pertanto un documento di straordinario valore. Egli le ha scritte nell'esilio lusitano di Estoril e ha illustrato, con le vicende, pure assai interessanti, della propria vita, gli avvenimenti di un periodo di storia quanto mai intenso e commosso. Gli ultimi anni della monarchia austro-ungarica e della Corte di Vienna, i tentativi di restaurazione di Re Carlo, ricevono, da queste pagine del vecchio statista ungherese, una nuova luce. La sua attività e la sua politica di Reggente d'Ungheria si congiungono alla più vasta e tormentata storia dell'Europa centrale durante la dittatura hitleriana. E molti punti oscuri vengono chiariti, onde meglio si possano ora intendere le brame e gli armeggi politici del Terzo Reich contro cui Horthy giustifica il suo proposito di scrivere le proprie memorie osservando che, per non pochi avvenimenti di capitale importanza, egli è oggi lo unico testimone superstite. E può questa sua sola osservazione dimostrare l'importanza singolare dell'opera.

Dalla rassegna annuale di scambi culturali italo-svedesi, edita a cura della fondazione C. M. Lerici presso l'Istituto Italiano di Stoccolma, sono stati riprodotti tre interessanti studi: *Economia degli scambi culturali italo-svedesi* di C. M. Lerici; *Organizzazione medico-sanitaria in Svezia con particolare riguardo alla neurochirurgia* del dott. Francesco Castellano e *La vita economica della Svezia* di Enzo Stanghellini. Queste pubblicazioni si raccomandano per una maggiore conoscenza della vita culturale, sanitaria ed economica della Svezia.

Il «Premio Collodi» per la letteratura infantile è stato assegnato dallo stesso Presidente della Repubblica allo scrittore Fabio Tombari per *Il libro di Tonino*, pubblicato dall'Ed. Fratelli Fabbri. Il libro — che ha già ottenuto i più calorosi consensi della stampa, tanto da essere definito «un'opera esemplare», «un avvenimento paragonabile alla comparsa del «Cuore» — ha già ottenuto anche un sorprendente successo di pubblico.

La giuria del «Premio Collodi», motivando l'assegnazione del primo premio a «Il libro di Tonino», lo ha definito «un'opera pregevole per rilievo letterario e valore educativo, che si inserisce nella migliore tradizione letteraria italiana... L'autore riesce a trasfigurare su un piano di sicuri valori artistici il contenuto reale e il procedimento didattico del libro, nel quale si riscontrano un senso moderno della narrativa per ragazzi, e una freschezza di fantasia e di ispirazione che lo rendono particolarmente adatto ai fini che il concorso si propone». Tale giudizio, che riconferma ampiamente il valore del libro, è dovuto ad una Commissione giudicatrice composta da professori, scrittori e specialisti della letteratura infantile.

Così, mentre a Pescia si inaugurava il monumento a Pinocchio eseguito sul modello dello scultore Emilio Greco, accanto al celebre burattino del Collodi era presente anche *Tonino*, il nuovo e straordinario «personaggio» della letteratura infantile creato dalla fervida fantasia di Fabio Tombari.

Viviane Romance, Gisèle Pascal e Geneviève Kervine sono le protagoniste di un nuovo film intitolato «Pietà per le dive» che il regista Josipovici ha cominciato a girare a Parigi

CRONACA DELLA CITTA'

LE ULTIME BATTUTE DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Esortazione alla compattezza per la difesa delle libertà democratiche

Migliaia di cittadini hanno assistito in tutti i rioni alla fase finale dell'appassionante torneo oratorio iniziatosi un mese fa e conclusosi alla mezzanotte di ieri

Le ultime battute si sono spente. Un po' in tono minore, ci è sembrato, anche l'ultima giornata della campagna; si son visti comizi con decine di ascoltatori, se ne son visti altri con qualche migliaio, ma sempre in atmosfera alquanto tranquilla [illegible] nè mettere in dubbio «ci sono i fatti che, da soli, le attestano».

Parlando dei movimenti esterni al quadripartito, il Sindaco ha sostenuto che essi «servono solo a provocare la dispersione dei voti a sicuro detrimento della democrazia». Egli ha infine affermato la interdipendenza dei due Comuni di Trieste e di Muggia: «se anche il destino di questa cittadina sarà diverso da quello di Trieste, io vi assicuro — ha concluso il Sindaco — che troverete sempre in me un sincero e devoto difensore della vostra causa e della vostra libertà».

In Piazza Unità, per la Democrazia cristiana avrebbe dovuto parlare l'on. Giuseppe Bettiol; il parlamentare è stato all'ultimo momento impedito da inaspettati contrattempi. Il suo posto è stato preso dal segretario provinciale prof. Redento Romano, il quale ha anzitutto messo in guardia l'elettorato contro il pericolo che dalle elezioni potrebbe scaturire se la cittadinanza dovesse mancare ad un attento esame della situazione nel momento di esprimere il voto: sul piano comunale la mancata formazione della Giunta porterebbe ad una amministrazione commissariale; sul piano nazionale vi potrebbe essere una crisi di Governo con imprevisti orientamenti per la futura politica del Paese, o, addirittura, con la necessità di immediate elezioni politiche, «proprio nel momento in cui questo Governo si accinge a varare alcune leggi di fondamentale importanza anche per la nostra città — ha detto il prof. Romano — quale il rinnovo della convenzione con la Finmare». Il segretario democristiano ha messo quindi in rilievo le sostanziali e incolmabili divergenze tra il sistema politico economico e sociale del suo partito e quelli delle estreme sinistre: «quello che ci divide è la stessa concezione diversa che abbiamo della vita, della Patria, del potere e delle funzioni dello Stato». Egli ha quindi riaffermato che numerosi e ben visibili sono a Trieste i motivi della ripresa economica ed ha concluso riassumendo le numerose provvidenze a favore della città che sono state e stanno per essere il frutto tangibile dell'azione democristiana in difesa degli interessi triestini.

Ancora per la DC hanno parlato a San Vito i candidati alle «provinciali» Gennaro Degano e Raffaello Corberi, entrambi gli oratori hanno vivacemente polemizzato con i comunisti ed hanno illustrato i pericoli dell'apertura indifferentemente verso quale estrema essa avvenga. A Villa Opicina hanno parlato Ugo Versa e Pino Gostissa, i quali hanno chiarito la posizione democristiana nei confronti degli altri partiti nazionali ed hanno risposto alle accuse rivolte alla DC dai comunisti. Il dott. Cividin e Virgilio Gerli hanno invece tenuto un interessante comizio a Bagnoli della Rosandra, accentuando il significato dell'alleanza slavo-comunista nell'altipiano.

Al comizio conclusivo del partito liberale, hanno parlato in piazza Goldoni la dott. Adia Chatilà, il dott. Antonio Della Santa, l'avv. Nello Morpurgo e l'avv. Bruno Forti. La dott. Chatilà, dopo aver respinto le accuse mosse ai liberali di essere antisociali e antireligiosi, ha incitato l'elettorato a non lasciarsi impressionare dalle suggestioni comuniste. «Il partito liberale non è mai stato contrario alla Zona franca» ha detto quindi il dott. Antonio Della Santa. «Ma Trieste ha bisogno di risollevarsi e non può permettersi di intraprendere esperimenti pericolosi. Sono perciò indispensabili — egli ha proseguito — altre provvidenze immediate, in attesa che la questione della Zona franca possa essere studiata a fondo». L'avv. Morpurgo ha ricordato il lavoro svolto dai liberali a favore degli ex dipendenti del GMA e per la sistemazione degli esuli, per la rappresentanza triestina in Parlamento. «Per un migliore avvenire della città — egli ha detto — si presenta l'inderogabile necessità che sia mantenuta salda la cittadella della democrazia e la concentrazione quadripartitica».

Le linee programmatiche dei liberali sono state infine riassunte dal Presidente provinciale avv. Forti, il quale ha negato l'intenzione dei liberali di appoggiare qualsiasi apertura, riaffermando la fedeltà del partito ai principi di libertà e democrazia e alla politica di centro. «A Trieste in modo particolare — egli ha detto successivamente — è indispensabile la compattezza e il senso altamente nazionale degli italiani» ed ha concluso con la speranza in una forte affermazione del partito liberale «vale a dire una forte affermazione del centro democratico italiano». Per il medesimo partito ha parlato in Piazza Carlo Alberto il dott. Marino Colombis, che ha esposto i principi fondamentali e intramontabili del liberalismo.

Per il PRI hanno parlato in via Orlandini, Ernesto Russo, Giuseppe Antoniutti e Alberto Cosulich, rivolgendo un appello ai lavoratori perchè non si lascino suggestionare dalla aggressiva campagna propagandistica dei comunisti. In piazza Goldoni, per lo stesso partito, hanno parlato l'avv. Ugo Volli ed Elio Geppi. Sostenendo che i problemi di Trieste possono tro-[illegible] che tuttora, in una italianissima città come Trieste, certi partiti impostino la loro azione su pregiudiziali nazionali: «se qualcuno — egli ha detto — si è lasciato trascinare in buona fede è necessario che si ravveda, lasci da parte le inutili faziosità e si reinserisca attivamente nello spirito nazionale della vita e della politica di Trieste». Passando ad una disamina dei partiti italiani, l'avv. Antonini ha contestato che nel nostro paese possa essere introdotto il sistema economico marxista e ha opposto valide ragioni storiche all'invadenza propagandistica dei comunisti. Dei socialisti nenniani egli ha detto che «si tirano dietro i comunisti scontenti per i recenti fatti sovietici», mentre i saragatiani «accolgono gli scontenti di un partito e dell'altro e non si comprende ancora quale politica intendano seguire»; i radicali, col loro laicismo, «minano alla base la profonda cattolicità italiana» mentre i repubblicani «non hanno motivo di esistere in uno stato repubblicano». Il partito liberale è il principale responsabile della firma del Memorandum ed ora, in fase elettorale «tenta di far ricorso alle forze monarchiche» non trovando suffragi da altri partiti; il partito di maggioranza infine, porta, col Governo, le responsabilità del Memorandum e dell'accordo sulla pesca e «difende le debolezze della sua amministrazione con dati statistici falsi nella loro impostazione». Egli ha quindi esposto le linee programmatiche dei monarchici per la difesa indefettibile degli interessi di Trieste e della Nazione tutta.

Il Movimento Sociale Italiano ha chiuso la campagna con un affollato comizio in Foro Ulpiano nel corso del quale hanno parlato il segretario provinciale dott. Alfio Morelli, la signora Ida de Vecchi e l'on. Pino Romualdi. Gli oratori hanno esposto il programma del M.S.I., soffermandosi soprattutto sulla parte sociale ed hanno infine illustrato i pericoli di un'eventuale apertura a sinistra.

I comunisti hanno voluto concludere la loro campagna con il «gran finale» in piazza Garibaldi, dove in una caterva di accuse a tutti i partiti democratici e nazionali si sono alternati l'avv. Pogassi, Davide Pescatori, Jole Deferri, il prof. Tondi, Vittorio Vidali, con l'intermezzo sloveno della Bernetic e la coincidenza di un esponente indipendentista, Paolo Jankovic. Quest'ultimo ha accusato «la camorra clerico-fascista» per l'esclusione dell'Unione Triestina dalla competizione elettorale. Vidali si è scagliato contro tutti e particolare attacco ha mosso al Vescovo mons. Santin «per esser entrato nella campagna elettorale» e al Commissario generale Palamara «per aver permesso la affissione di un manifesto» riguardante il «leader» comunista, del quale riassumeva tutti i suoi trascorsi. E dopo aver speso calorose parole a difesa del bilinguismo, ha tacciato di «creazione clerico-fascista» la manifestazione con la quale Trieste ha espresso il suo sdegno per la provocazione del comizio bilingue in piazza dell'Unità.

Precisazione. Il signor Alcide Budani, in relazione a quanto pubblicato dal bollettino del M. E. N. e dal «Piccolo», a sua volta precisa: 1) Nel bollettino del M. E. N. è stato commesso un errore di stampa per cui al posto della dizione «primo presidente della categoria sarti da uomo, membro della giunta esecutiva e vice presidente dell'Associazione», è comparsa la dizione di «primo presidente della ricostituita Associazione Artigiani». Evidente il salto di una riga, per cui l'errore che ne risultava non è attribuibile che ad una fortuita fatalità. 2) Per quanto concerne il trafiletto del «Piccolo», Alcide Budani non è membro attivo dell'Associazione dal 1949 e pertanto da quella data non ha ricoperto più alcun incarico.

Non sarà soppressa la ginnastica correttiva

SI INTENDE ANZI POTENZIARE L'UTILE SERVIZIO NELLE SCUOLE

Le autorità scolastiche smentiscono recisamente la notizia pubblicata ieri l'altro dal giornale jugoslavo, annunciante la soppressione dei corsi di ginnastica correttiva. Da informazioni assunte, abbiamo avuto conferma non soltanto del mantenimento della bella istituzione, che è vanto della nostra città portando tanto beneficio agli alunni, ma anzi l'assicurazione dell'intendimento di ulteriormente potenziare i corsi, così da maggiormente sviluppare l'utile servizio nell'ambito delle scuole cittadine.

Le prove di navigazione della m/n «Cristiana»

La motonave «Cristiana» da 2500 t.s.l. e da 42000 t. di portata, costruita dal Cantiere S. Rocco del CRDA per la Navigazione Triestina S.p.A. di Trieste e varata nello scorso marzo, inizia oggi le prove di macchina e di navigazione. La nave, che sarà consegnata agli armatori nei primissimi giorni di giugno, partirà subito per il viaggio inaugurale sulla rotta Adriatico-Tirreno-Spagna. Successivamente, la nave, che sarà iscritta nel nostro Compartimento marittimo, effettuerà viaggi in «tramp». Della Società armatrice fanno parte, fra gli altri, il sig. Luciano Gattegno, nella qualità di presidente, e il cap. Tuillier come consigliere delegato.

L'ora della buona occasione anche per gli indipendentisti

Gl'indipendentisti in buonafede, raccoltisi in un Aventino ideale, dopo il contrattempo burocratico che li ha estraniati dalla lotta elettorale, non possono prestarsi al tentativo del Menenio Agrippa slavo-comunista che — ben più lieto di noi per quel contrattempo — vorrebbe trascinarli nel suo campo, con il pretesto che nel suo programma è inserita la formula dell'«autonomia territoriale».

Noi ci rendiamo conto del dramma personale che Vittorio Vidali sta attraversando. Se potessimo risparmiarglielo lo faremmo volentieri perchè, dobbiamo dirglielo, benchè egli non rappresenti un modello letterario raccomandabile, e abusi di parole incendiarie — che, poi, fanno l'effetto del papavero — tutto sommato, ci è piuttosto simpatico. Vittorio Vidali vorrebbe fare la Repubblica sovietica di Trieste per non essere costretto a diventare, presto o tardi, uno dei cento federali comunisti agli ordini del suo inevitabile capo Palmiro Togliatti. Ci sembra che sia un troppo pretendere. Certo l'Italia e la Jugoslavia non si faranno la guerra per sistemare il suo caso personale che, per quanto penoso è umanamente comprensibile, non può diventare la palla di piombo della situazione politica di Trieste.

Gl'indipendentisti in buonafede debbono rendersi conto che questa è la loro ora e che se sapranno approfittare tempestivamente della buona occasione potranno rendere un servizio alla città. Il Territorio Libero è un cadavere che nessun taumaturgo riuscirà mai più a richiamare in vita. L'autonomia territoriale vidaliana, poichè dovrebbe essere adottata dall'Italia, è un paradosso che fa dubitare del ben dell'intelletto di chi l'ha concepito, certamente in un momento di disperazione ideologica. Un'autentica realtà, invece, verrà presto o tardi all'ordine del giorno e sarà il problema della Regione, previsto dalla Carta Costituzionale repubblicana, epperò di sicura attuazione.

Noi abbiamo duramente combattuto l'indipendentismo e lo combatteremmo tuttavia se dovessimo ritrovarlo in combutta con coloro, che, nella migliore delle ipotesi, avrebbero voluto fare del Territorio di Trieste un protettorato jugoslavo. Queste ipotesi sinistre adesso sono scomparse. Rimane la situazione di una forza politica sospesa in aria sotto la minaccia di fare una caduta verticale.

Mai come nella vita politica ha valore il vecchio proverbio che gli assenti hanno sempre torto. Se gl'indipendentisti in buonafede (insistiamo in questa definizione, giacchè verso coloro che si erano insinuati nel movimento per inveterata antitalianità e per servire un governo straniero nutriamo un sovrano disprezzo) non vogliono aver torto debbono inserirsi nella vita di quei partiti i cui programmi per la rinascita di Trieste, contengono richieste, le quali non possono non soddisfare le aspirazioni di quanti hanno il culto del proprio campanile e una illuminata fede nell'avvenire dell'Emporio.

«Roma non fu costruita in un giorno», ammonisce l'antica saggezza. Anche la nuova Trieste non poteva e non può essere costruita in un giorno. Noi abbiamo preso in varie occasioni un atteggiamento di opposizione ai poteri centrali, mettendo da parte ogni conformismo. Un'opposizione costruttrice, ecco quella che in seno ai partiti potrebbe essere l'azione che gl'indipendentisti in buonafede dovrebbero assumere. Sentiamo di offrire ad essi un compito che potrebbe persino farli diventare cittadini lodevoli.

Questo non è un canto di sirene. Questo è il linguaggio del buonsenso. Con le calunnie, le diffamazioni, le campagne scandaliste, la vecchia retorica antitaliana dei gazzettieri che hanno un salario da giustificare, non si serve la causa di Trieste. L'Italia è qui per non andarsene. Chi spera il contrario s'illude di trovare la luna nel pozzo. Meglio prendere le cose come sono, realisticamente, e dare una prova di buona volontà. Con ciò chiudiamo il nostro colloquio con gl'indipendentisti in buonafede, pronti a riprenderlo domani, se, come ci auguriamo, essi sapranno liberarsi dai vecchi compromessi con l'antitalia e mettersi sul terreno della libertà e della democrazia italiane.

QUANTI SONO GLI ELETTORI

		MASCHI	FEMM.
TRIESTE	205.805	(91.554	114.251)
MUGGIA	8.560	(4.190	4.370)
DUINO AURISINA	3.578	(1.791	1.787)
S. DORLIGO	3.481	(1.726	1.755)
SGONICO	822	(382	440)
MONRUPINO	394	(202	192)
	222.640	(99.845	122.795)

---

† Il giorno 25 corr. dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, spegnevasi

Giovanni Cesca

di anni 81

Ne dànno il triste annuncio i figli ROMEO e MARIO, la sorella ANNA vedova CIMBERLE, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 11, da via Crispi 85 direttamente per il Camposanto.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianze

---

† La mattina del 25 maggio, dopo lungo soffrire ha cessato di vivere

Pietro Vascotto

farmacista

Con profondo dolore ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio dott. arch. PIERO con la consorte GIGLIOLA unitamente al fratello, alle sorelle, ai cognati e ai nipoti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 15 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Ieri venerdì 25, si è spenta improvvisamente

Celestina Tagliolato

nata PETRANGELO

Ne dànno il triste annuncio il marito cap. ANGELO, i figli MIRIAM, MARTA e dott. VINICIO, il fratello ITALO GIOVANNI con la famiglia e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani domenica 27 dalla Cappella di via Pietà, alle ore 10.30.

Il 25 corr. all'alba, decedeva improvvisamente

Maria Tarlao in Millo

Il marito ANTONIO, la figlia NORINA, i fratelli NARCISO e MASSIMO in unione ai congiunti tutti ne dànno partecipazione a quanti la conobbero. I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 16.30, dall'abitazione di via Crispi 83, per il cimitero di Muggia.

---

† **Emilio Gregoretti**

si è spento il 25 corr.

Addolorati ne danno il triste annuncio i familiari ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, sabato 26 corr., alle ore 17 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Commossi per le onoranze tributate al loro caro papà

Amedeo Di Bin

i figli ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa presero parte al loro grande dolore.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio pubblicato nella edizione di ieri 24 corr. de «Il Piccolo» per la morte di ADA BLASICH ved. RETI, nell'elenco dei congiunti leggasi MARIA ved. SAUER e non MARTA ved. SAUTER.

L'ENTE PER LE TRE VENEZIE IN PIENA ATTIVITA'

700 NUCLEI FAMILIARI ISTRIANI PROSSIMI A ESSERE SISTEMATI

Costruzione di fabbricati poderali sulla destra del Tagliamento e nell'Agro pordenonese destinati a contadini e a pescatori esuli

La legge 31 marzo 1955, n. 240, a favore dei contadini e pescatori esuli dalle zone della Venezia Giulia rimaste soggette o amministrate dalla Jugoslavia, che è entrata in pieno vigore nella seconda decade del febbraio scorso, cioè dopo l'assolvimento di lunghe pratiche amministrative di ordine burocratico, ha consentito all'Ente nazionale per le Tre Venezie di dare attuazione ai progetti esecutivi predisposti fin dal giugno 1955. L'Ente ha potuto così, appaltare, nella prima quindicina di marzo, i primi lotti di opere relative alla trasformazione agraria di circa 700 ha. di terreni, per i quali l'Ente stesso aveva anticipato i relativi fondi per l'acquisto, comprendenti la costruzione di 85 fabbricati poderali in aggiunta a quelli esistenti nei comprensori sulla Destra del Tagliamento, e Cellina, nell'Agro Pordenonese.

In via di essere appaltati, invece, sono i lavori inerenti alla sistemazione agraria degli altri 2000 ha. circa siti rispettivamente nella tenuta Fossalon (Grado) e nei Comuni di San Quirino e Roveredo in piano (Udine), destinati ad altre 300 famiglie di contadini profughi giuliani. La rapidità con la quale l'Ente può oggi operare in virtù della piena funzionalità della legge accennata, pone l'Ente stesso in condizione di attuare il completamento delle opere progettate in un periodo di tempo relativamente breve. Tale condizione è confortata anche dal fatto che oltre 100 coltivatori esuli sono occupati nelle predette zone in corso di trasformazione, dove sono provvisoriamente alloggiati in decorosi ricoveri di fortuna, predisposti dal suddetto Ente, in attesa di potersi trasferire insieme alle rispettive famiglie nelle case di nuova costruzione.

I terreni prescelti per la sistemazione degli agricoltori istriani esuli sono tutti particolarmente ricchi e adatti alla coltivazione di cereali.

Per quanto riguarda la sistemazione dei pescatori profughi, dopo lunghe ricerche per la scelta delle zone più confacenti alle esigenze di questa peculiare categoria di lavoratori, solo in questi giorni è stato possibile individuare ed in parte assicurarsi, aree edificiali adatte per un proficuo insediamento dei pescatori stessi, e ciò in considerazione anche della necessità di far sì che nelle località prescelte esistano possibilità di impiego in attività complementari di carattere industriale, in modo da integrare, con lo assorbimento di mano d'opera dei familiari, gli scarsi redditi degli addetti alla pesca e ciò, soprattutto, in relazione all'attuale situazione dell'industria peschereccia nell'Alto Adriatico. Praticamente, con le provvidenze in corso, saranno sistemati oltre 700 nuclei familiari fra contadini e pescatori, comprendenti complessivamente oltre 3000 unità.

Dalla nostra città si apprestano a trasferirsi i primi quattrocento nuclei familiari che comprendono tanto agricoltori che pescatori. Nell'agro friulano e veneto essi ricostruiranno i focolari abbandonati nella terra natia e inizieranno una nuova vita.

Nuovo servizio celere fra Trieste e Istanbul

Martedì prossimo arriverà nel nostro porto la nuovissima motonave turca per passeggeri e carico «Ege», della Società Denizyollari TAO di Istanbul. L'unità inaugurerà con la fine del mese il nuovo servizio celere Trieste-Venezia-Brindisi-Izmir-Istanbul, che avrà la periodicità quattordicinale. La nave, che è stata costruita in Germania lo scorso anno, ha le seguenti caratteristiche: stazza lorda 6042 tonn.; stazza netta 3291 tonn.; portata in merci 2100 tonn.; stive frigorifere per 7800 piedi cubi. Le attrezzature per il trasporto dei passeggeri sono modernissime e razionali e constano di 16 posti della classe «lusso», di 38 posti di 1.a, di 14 posti di prima pullman, di 74 di seconda, di 180 di terza A e di 316 di terza B per un totale di 638 passeggeri. Per le operazioni di carico sono a disposizione un albero da 25 tonn.; uno da 15, uno da 10 ed 8 bighi da 3 tonn.

Dopo due viaggi, l'unità sarà sostituita dal piroscafo «Istanbul» da 5238 tonn. di stazza lorda, 2000 tonn. di carico e da 303 posti per passeggeri. Dalle 17 alle 19 di martedì il capitano della motonave «Ege» darà a bordo un ricevimento ai rappresentanti della stampa e del mondo economico.

Il cambio dei biglietti da dieci e cinque lire

Apprendiamo che il termine di cambio dei biglietti di Stato da lire 10 e da lire 5 fissato al 30 aprile dal decreto del Ministero del Tesoro, è stato prorogato con decreto ministeriale, al 30 giugno p. v.

LA VITA NEL PORTO DI TRIESTE

I TRAFFICI DI TRANSITI nel periodo gennaio-maggio

Forte accrescimento in alcuni settori

Nel periodo gennaio-maggio i traffici di transito attraverso i due Punti Franchi hanno presentato le seguenti esistenze:

Arrivi marittimi	gennaio-maggio 1956	1955
	in tonnell.	
minerali, carboni e ferraccio	758.342	[illegible]
cereali	96.063	148.637
merci varie	107.026	132.116
totali	961.431	909.286

Nelle cifre del 1956 i valori di traffico riguardanti il mese in corso sono ancora provvisori, soggetti, perciò, a eventuali rettifiche. Complessivamente gli arrivi marittimi del periodo gennaio-maggio dimostrano un forte accrescimento nei carboni, minerali e ferraccio, a spese dei cereali e delle merci varie. Preoccupa la «sosta» degli arrivi di merci di qualità: la riduzione, rispetto al 1955, è data da minori acquisti austriaci all'estero e da un acceleramento di transiti su Fiume per la Cecoslovacchia e l'Ungheria.

Partenze marittime	1956	1956
minerali, carboni e magnesite	29.084	20.911
legnami	81.582	85.820
merci varie	177.946	132.788
totali	288.612	239.519

Qualora le stime del maggio in corso potessero non subire delle variazioni, i primi cinque mesi dell'anno dovrebbero chiudere, rispetto al '55, con un civanzo di circa 100 mila tonn. I rapporti fra merci di massa e merci varie sono rimasti pressochè invariati, e cioè 29,5 t. di «varie» contro 100 t. di massa.

La serie delle cadute

Scivolata ieri pomeriggio nella sua abitazione, in via Pascoli 47, Olga Raffaello di 72 anni si è fratturata il femore sinistro. La donna è stata trasportata all'ospedale dalla CRI, e ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi riservata. In piazza Libertà, è caduto Franco Zuppancich di 13 anni, abitante in via Tivarnella 3, e si è escoriato il gomito destro. E' stato medicato alla CRI, i cui sanitari hanno inoltre soccorso: lo impiegato disoccupato Bruno Sambo, di 41 anni, alloggiato in via Gozzi 5 che, scivolando, s'era contuso il ginocchio sinistro; Roberto Vatta, di 8 anni, abitante in via Costalunga 59, ch'era caduto, producendosi una ferita all'occipite.

Un'autolettiga della CRI è accorsa ieri mattina, poco dopo le 7, nella latteria di via Orlandini 35, dove i sanitari hanno raccolto Aurora Lazzara di 31 anni, abitante in via d'Isella 18, che presentava una ferita di taglio alla mano destra. Poco prima, mentre si recava ad acquistare il latte, la giovane donna era scivolata e cadendo, aveva rotto la bottiglia, i cui cocci l'avevano ferita.

E' stato accolto in osservazione all'ospedale Claudio Pizziga, di 7 anni, abitante in via Veruda 60, per contusioni all'ipocondrio sinistro. Il ferito, che guarirà in cinque giorni, era stato colpito con un calcio da un coetaneo con il quale stava giocando nei pressi di casa. Mentre correva in monopattino lungo la via delle Campanelle, Bruno Maslich di 9 anni, abitante al n. 203 di quella strada è stato urtato e fatto cadere da Bruno Gattinoni di 12 anni, abitante in via delle Campanelle 200. Il Maslich è stato avviato all'ospedale dalla CRI, e accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni per ferite lacero contuse al sopracciglio destro.

La storia di un sussidio ai capifamiglia della Kraftmetal

Sono stati gli stessi operai a sollecitare l'interessamento personale del Sindaco

I comunisti hanno tentato ieri una speculazione elettorale su un aiuto finanziario che il Sindaco ha inviato ai dipendenti capifamiglia della Kraftmetal, per alleviare il loro disagio, conseguente alla chiusura della fabbrica. Era stata una delegazione degli stessi lavoratori a sollecitare l'interessamento del Sindaco, che reiteratamente era intervenuto anche presso l'azienda e le autorità per scongiurare la crisi che ha colpito la Kraftmetal.

Sulla designazione fatta dai lavoratori, il Sindaco ha quindi erogato dal fondo di beneficenza dei sussidi ai singoli lavoratori capifamiglia, commisurati al numero delle persone a carico di ciascuno. Il maggior importo che il Sindaco ha potuto assegnare è stato di cinquemila lire, concesso all'operaio con la famiglia più numerosa. E, proprio la lettera che accompagnava quell'aiuto, è stata pubblicata ieri dalla stampa comunista, lamentando la pretesa speculazione del Sindaco e senza accorgersi che proprio con tale pubblicazione essi dimostravano che il sussidio era stato inviato a tutti i lavoratori, senza distinzione di tessera o simpatia politica.

Il problema degli scaldabagni nelle case popolari

SI STA PER TROVARE UNA SOLUZIONE TRA COMUNE, IACP E ACEGAT

Con un accordo tra il Comune, l'I.A.C.P. e l'Acegat sta per trovare soluzione il problema degli scaldabagni delle case popolari di San Giovanni, San Sabba e Campi Elisi, per la sostituzione degli apparecchi difettosi e divenuti perciò pericolosi. In via di massima l'I.A.C.P. si è assunta in proprio l'installazione nei 930 alloggi in questione dell'energia elettrica industriale, utile tanto per gli scaldabagni quanto per gli apparecchi elettrodomestici. Tale impianto comporta già una spesa complessiva di 16 milioni. L'Acegat, dal suo lato, dovrebbe fornire ed installare, «a richiesta degli inquilini degli alloggi interessati», gli scaldabagni con i relativi contatori.

Per tali installazioni occorrono 15 milioni circa per la fornitura dei contatori elettrici ed altri 85 per l'acquisto degli scaldabagni che l'Azienda fornirebbe agli inquilini verso rimborso in 20 mensilità della spesa occorrente. L'Acegat, prima di prendere decisioni definitive, attende di conoscere l'esatto ammontare della spesa per l'acquisto degli scaldabagni e dei contatori.

All'esame la legge speciale per la sistemazione degli insegnanti

I Sindacati provinciali della scuola elementare e della scuola media comunicano che, a seguito dei vibrati telegrammi di protesta inviati al Consiglio dei Ministri, hanno avuto notizia da Roma che il Governo ha iniziato l'esame della legge speciale per la sistemazione degli insegnanti fuori ruolo di Trieste, approvando diversi suoi articoli. Mancando però alcuni dati di carattere tecnico, l'approvazione del provvedimento è stata rimandata. I Sindacati aggiungono che tale documentazione sarebbe già stata fornita, per cui si ha ragione di ritenere che entro breve spazio di tempo le legittima aspettative dei numerosi insegnanti fuori ruolo potrà essere completamente esaudita.

Nel corso di una riunione di dipendenti dell'Istituto Farmacoterapico Triestino, promossa dalla CGIL, sono state manifestate preoccupazioni per una voce diffusasi circa l'intendimento della azienda di cedere a terzi o di sopprimere il reparto commerciale. Nell'assemblea è stato mosso anche rimprovero alla C.d.L. di non essere intervenuta al riguardo, ma dall'organizzazione sindacale democratica viene precisato che la C.d.L. convocherà i lavoratori appena sarà in possesso di precise informazioni sulla rispondenza o meno delle voci, e ciò anche per non allarmare gli interessati senza prima conoscere la esatta intenzione dell'azienda.

LE ORE DELLA CITTA'

Per Maria Luisa

La sottoscrizione per Maria Luisa Misculini ha avuto ieri un sensibile balzo: ha raggiunto le 607.200 lire. L'offerta maggiore, di centomila lire, è stata fatta dall'Associazione Industriali di Trieste, che l'altra sera, alla fine dell'assemblea, ha deciso con voto unanime di partecipare con la cospicua elargizione alla gara cittadina di bontà per la ragazza che attende salvezza da un intervento chirurgico del prof. Olivecrona. Ci sono inoltre pervenute altre notevoli offerte, ed esprimiamo a tutti i buoni, a nome della madre di Maria Luisa Misculini, la sua commossa riconoscenza. Ecco l'elenco di ieri: Per delibera dell'Assemblea dall'Associazione degli Industriali L. 100.000, Personale della Ripartizione IV - Imposte e Tasse lire 15.700, Marisa 12.000, Giancarlo e Cristiana 2.000, un papà 1.000, Mariolina 1.000, Tiziana Buchich 500, Calucci - Schwagel 300, R. F. 500, un gruppo di persone 1.300, N.N. 3.000, Antonio Cerlenizza 2 mila, Claretta Trevisan 1.500, Insegnanti e alunni della IV B della Scuola Tarabocchia 1.200, Paola Boccasini 1.000, N.N. 1.000, A. F. 1.000, A. D. M. 300, E. S. 1.000, Guido 1.000, L. P. 1.500, una zietta 500, N. N. 400, mamma Rosa 300. Totale lire 150.000. Importo precedente lire 457.200. Totale generale lire 607.200.

Muore un albero

Un albero è in pericolo. Un albero, meglio arboscello, di cui si dice niente meno che sia originario del Giappone. Si trova nel cortile antistante la casa dei poveri in via Pascoli, sbucato fuori chissà quanti anni fa dalle connessure del muro di sostegno della strada, sopraelevata rispetto al cortile. In quella scomoda posizione è nato ed ha vissuto; ma ora è in un deplorevole e commovente stato di deperimento, non ha che qualche tenue germoglio che spunta a fatica tra i rami secchi, sui quali il vento aggancia rifiuti di carta e stracci. Sarebbe necessario tagliare i rami morti per dare vigore a quelli ancora agonizzanti e far riprendere alla pianta la funzione ornamentale che i cittadini hanno già saputo apprezzare e cui — secondo quanto ci scrivono — non vorrebbero rinunciare.

I «famosi polastri»

sono sempre, da 88 anni, i freschi polli nostrani di Suban, la rinomata trattoria di S. Giovanni. Croccanti, fritti, arrosti o bolliti, sono una autentica specialità nostrana che si gusta al fresco in giardino, o se piove, in veranda. L'ambiente è sempre accogliente, famigliare, e non dimenticate che da Suban... non ci si fa pelare come polli! Tel. 95577.

Una tessera tranviaria

Il signor Bruno Vecchiet, custode del Castello di San Giusto, ha rinvenuto ieri mattina nel piazzale sul colle una tessera tranviaria per la linea «10» intestata alla signorina Bianca Tull. La tessera si trova a disposizione della legittima proprietaria presso la nostra amministrazione.

Costumi da bagno

di raffinata eleganza, sono giunti da Novitas (via Roma ang. via Mazzini), nelle nuove linee e tinte di moda. Modelli in Lastex originali francesi, e modelli in esclusiva in tessuti operati, a prezzi accessibili, da L. 4900 in poi. Affrettatevi a visitare l'assortimento.

I dilettanti

Lunedì si svolgerà a cura dell'Ufficio provinciale ENAL la prova di ammissione al concorso dilettanti, organizzato dalla Fiera di Padova. Gli interessati, che non l'avessero già fatto, sono invitati a dare la loro adesione alla prova di selezione entro le ore 12 di lunedì prossimo, presso gli uffici di via Mazzini 32.

Quello che basta

oggi per diventare proprietari di un modernissimo frigorifero è disporre di cento lire al giorno...: infatti rivolgendovi all'Universaltecnica di corso Garibaldi 4 potrete apprendere che le rateazioni accordate ai clienti nell'acquisto di frigoriferi partono dalle tremila lire mensili in poi. E' una facilitazione straordinaria: approfittatene.

Il dono periodico

Domani, ancora una volta, giungerà in tutte le chiese il dono periodico per il Seminario, racchiuso nella piccola busta ricevuta la scorsa domenica che, nel ciclo di quest'anno intonato alle quattro preghiere fondamentali del cristiano, s'ispira al «Gloria». La coincidenza delle elezioni non farà dimenticare ai fedeli il loro «dovere di diocesani», come a questo proposito si espresse il Vescovo a San Giusto in chiusa della sua omelia di Pentecoste. «Lo attendiamo con tanta gioia, questo vostro dono, egli soggiungeva, poichè sempre voi corrispondete con larghezza e simpatia al richiamo del Seminario».

Corsi per dirigenti di Cooperative di prossima attuazione a Trieste

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha autorizzato l'inizio del corso normale per dirigenti e tecnici di Cooperative da tenersi a Trieste. Il corso, della durata di quattro mesi, è gratuito ed è limitato a 20 allievi e si svolgerà nei giorni alterni della settimana, dalle ore 18 alle 22. Sono ammessi alla frequenza del corso coloro che appartenenti a Cooperative — o no — ne facciano domanda presentandola presso la segreteria dell'Istituto scolastico «G. Galilei» dalle 20 alle 20.30 (via Gallina 3).

Gli allievi che hanno frequentato il corso con assiduità e diligenza sono ammessi a sostenere le prove finali. Coloro che superano dette prove hanno diritto al rilascio di un attestato il quale costituisce, a parità di altre condizioni titolo di preferenza nell'avviamento al lavoro. Il corso è stato istituito per interessamento della Confederazione cooperativa italiana ed in particolare del suo presidente sen. Menghi. La lezione inaugurale sarà tenuta presso la Camera di commercio con la prolusione da parte del prof. Giulio Tamagnini, presidente dell'I.N.E.C., il giorno 4 giugno.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 20, minima 15.9; pressione 1012.8 in aumento; umidità 66 per cento; temperatura del mare 16.6.

Oggi: S. Filippo. — Il sole sorge alle 4.23, tramonta alle 19.41. La luna leva alle 21.24, cala alle 5.36.

Maree, OGGI: bassa alle 16, cm. 7 sotto il l. m.; alta alle 21.30, cm. 41 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.30, cm. 52 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza dell'Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Il precetto festivo per il personale dei seggi elettorali. Per dare modo a tutti coloro che prestano servizio ai seggi elettorali di soddisfare il precetto festivo, domenica prossima verrà celebrata nelle seguenti chiese una S. Messa, alle ore 5: Sant'Antonio Nuovo, Salesiani, Immacolato Cuore di Maria (via S. Anastasio), S. Francesco (via Giulia), B. V. Addolorata (S. Sabba).

STATO CIVILE

MORTI: Mayer in Coloni Anna a. 70; Cianciolo Giovanni a. 91; Viezzoli Romano a. 60; Vascotto Pietro a. 63; Prinz Francesco a. 80; Grando ved. Bose Lucia a. 90; Iurman ved. Dumovich Giovanna a. 86; Goriup Giovanni a. 85; Rupel ved. Reggente Giosetta a. 74; Gos ved. Dambrosi Maria a. 89; Cesca Giovanni a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Lomi Cesare dott. chim. con Calligaris Maria Speranza insegnante.

MATRIMONI CIVILI: Grahonja Giuseppe fabbro mecc. con Baldè Anna Maria casalinga.

Sorretto da due amici, lo studente Sergio Pacor, di 18 anni, abitante in viale D'Annunzio, si è presentato iersera, claudicante, alla CRI. Poco prima, nei pressi di casa, il Pacor era caduto e, urtando il ginocchio sinistro al suolo, aveva riportato la sospetta frattura della rotula. E' stato trasferito all'ospedale con un'autolettiga.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «Invito a bordo». Varietà musicale.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Mattinata sinfonica; 12.10: Orchestra Ferrari; 13.25: Orchestra Galassini; 16.45: Sorella Radio; 17.30: Radiocronaca del Giro d'Italia; 18.30: Scuola e cultura; 18.45: Carmen di Bizet, primo atto; 20: Orchestra Conte; 21.5: Fantasia musicale; 22: Le preziose ridicole, di Moliere; 22.45: Orchestra Barzizza; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

10: Appuntamento alle dieci; 13: Centocittà; 13.50: La fiera delle occasioni; 15.15: Confidenziale; 16: Pomeriggio in casa; 18.10: Capitan Maltempo; 19: Il sabato di classe unica; 19.30: Musica leggera; 20.35: Ciak, attualità cinematografiche; 21: L'Italia in bicicletta, ciclorivista; 21.30: Il signor Bruschino, di Gioacchino Rossini; 22.45: Preludio alla notte; 23: Allegretto.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 18.30: Corti viaggi sentimentali; 19.45: Trio R. P. M.

TELEVISIONE

15.50: Eurovisione da Dülmen, cattura di cavalli selvaggi; 17.30: Scuola di goal; 17.45: Telecronaca dell'arrivo della tappa Campobasso-Salerno; indi: trasmissione per gli agricoltori; 21: Giro a segno; 21.15: Invito a bordo; 22.15: I raggi mortali, telefilm; 22.40: Sette giorni di TV.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA - organizza per i giorni 2 e 3 giugno un giro turistico alla volta di Corvara Passi del Sella - Canazei e gita facoltativa alla Marmolada. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132, dalle 19 alle 21.

COME SI SVOLGONO LE OPERAZIONI DI VOTO

L'agenda dell'elettore

Disposizioni di legge, orari, documenti validi di riconoscimento e consigli utili specialmente alle donne per non sciupare le schede - Ultimo termine lunedì alle 14

Oggi nel pomeriggio in tutte le scuole e negli edifici pubblici dove sono state dislocate le 365 sezioni elettorali, si insedieranno i componenti dei seggi cui è demandata la sorveglianza delle operazioni di voto e dello scrutinio. Presidenti, segretari e scrutatori di seggio inizieranno dopo le 16 le operazioni preliminari, ricevendo in consegna dai rappresentanti del Comune tutto il materiale inerente alle votazioni, schede di voto comprese. Queste ultime saranno portate presso le sezioni con la scorta della polizia, che manterrà il servizio ininterrotto di vigilanza fino all'ultimazione di tutte le operazioni elettorali.

O

Gli atti preparatori, se non saranno completati entro la serata, dovranno essere ultimati entro le ore 8 di domani mattina. A tale ora infatti tutti i seggi verranno aperti agli elettori ed avranno così inizio le votazioni. Vogliamo anzitutto ricordare che le votazioni avranno luogo domani ininterrottamente fino alle ore 22 e continueranno lunedì dalle ore 7 alle 14. Gli elettori che alle 22 di domenica o alle 14 di lunedì si troveranno negli ambienti dei seggi avranno il diritto di rimanervi per votare. Si intende che l'elettore voterà contemporaneamente per il Consiglio comunale e per quello provinciale assolvendo quindi in un'unica volta entrambe le operazioni. L'elettore infatti, dopo aver presentato il certificato d'iscrizione nelle liste e presentato il documento d'identificazione, riceverà le due schede di voto, di colore paglierino (giallo pallido) per le «provinciali» e di colore cilestrino (verde-azzurro) per le «comunali». Compilate le schede, all'uscita dalla cabina l'elettore troverà due diverse urne per deporre le rispettive schede.

O

Come detto, le votazioni continueranno da domani mattina fino alle 14 di lunedì. Soltanto a quell'ora le urne saranno aperte e le commissioni di seggio inizieranno lo spoglio dei voti, prima procedendo allo scrutinio per le «provinciali» e subito dopo proseguendo con quello per le «comunali». Da ciascun seggio i risultati saranno rimessi rispettivamente all'Ufficio elettorale di zona che ha sede presso il Palazzo di Giustizia e all'ufficio elettorale comunale che avrà sede presso il seggio n. 1, cioè al Ridotto del Teatro Verdi. Saranno questi ultimi uffici a procedere ufficialmente alla proclamazione degli eletti. Fin da ora si può prevedere che nella tarda serata di lunedì si potranno conoscere i risultati definitivi delle elezioni provinciali mentre per quelli delle comunali lo scrutinio terminerà presumibilmente nel corso della notte ed i risultati quindi si potranno conoscere nella giornata di martedì.

L'elettore, ricevute le schede, dovrà recarsi nell'apposita cabina dove esprimerà in tutta segretezza il proprio voto, tracciando una crocetta sul contrassegno della lista prescelta, usando obbligatoriamente la matita copiativa che gli sarà consegnata assieme alle schede. L'elettore si troverà a dover esprimere due volte il voto: uno per le comunali e l'altro per le provinciali. Per le comunali l'apposita scheda di color cilestrino, presenterà su due colonne i dodici contrassegni delle liste che partecipano alle elezioni. Il votante dovrà tracciare una crocetta sul contrassegno prescelto, e inoltre avrà la facoltà di servirsi delle quattro righe tracciate nella casella del simbolo scelto per esprimere i voti di preferenza per un numero massimo di quattro candidati della lista per la quale avrà votato. Per i voti preferenziali l'elettore può scrivere il nome e il cognome (oppure soltanto il cognome) del candidato, oppure il numero con il quale il candidato è iscritto nella lista. Per comodità dei votanti presso i seggi saranno affissi i manifesti con le dodici liste dei candidati. Per quanto riguarda l'elezione del Consiglio provinciale, le modalità della votazione sono identiche, con la particolarità che sulla relativa scheda (di colore paglierino) l'elettore troverà già accanto al contrassegno il nome del candidato del collegio. Quindi non sono da esprimere altri segni nè indicare altri voti preferenziali, ma soltanto tracciare la crocetta sul simbolo. Espresso il voto, l'elettore dovrà ripiegare la scheda secondo le linee lasciate dalla precedente piegatura e quindi chiuderla, inumidendo la parte gommata, restituendola al presidente del seggio assieme alla matita ricevuta per tracciare il segno di voto. Le donne devono evitare di lasciare traccia di rossetto sulla scheda; il voto potrebbe esere annullato.

O

Per essere ammessi al voto gli elettori devono presentare al presidente del seggio, oltre al certificato d'iscrizione nelle liste, un documento personale d'identificazione. A tal fine sono validi i seguenti documenti: la carta d'identità emessa in data posteriore al 28 maggio 1950; il tesserino dell'UNUCI munito di fotografia e con la convalida di un Comando militare; i tesserini di riconoscimento degli Ordini professionali, muniti di fotografia, nonchè altri documenti d'identificazione (passaporto, patente, porto d'arma) e quelli rilasciati da pubbliche amministrazioni. In mancanza di idoneo documento d'identificazione uno dei membri dell'ufficio che conosca personalmente lo elettore può attestarne l'identità apponendo la propria firma sulla lista autenticata dalla commissione elettorale fondamentale. Se nessuno dei membri dell'ufficio può accertare, sotto la sua responsabilità, l'identità dell'elettore, questo può presentare un altro elettore del Comune, noto all'ufficio, che attesti la sua identità. Il presidente avverte questo ultimo elettore che se afferma il falso, sarà punito a termini di legge.

O

Gli elettori i quali per impedimento fisico si trovino nell'impossibilità di esercitare il diritto di voto sono ammessi a farlo esprimere da un elettore di fiducia in loro presenza. Se l'impedimento fisico è evidente (cecità palese, paralisi ecc.) il presidente del seggio indica nel verbale il motivo specifico per cui l'elettore è stato autorizzato a farsi assistere alla votazione e il nome dell'elettore che l'ha assistito. Se l'impedimento fisico non è evidente l'elettore deve presentarsi al seggio, sempre accompagnato da un elettore di sua fiducia che esprimerà materialmente il voto, munito di un certificato medico che, per legge, dev'essere rilasciato gratuitamente dal medico provinciale (presso la Prefettura) o dall'Ufficiale sanitario del Comune (rivolgersi all'Ufficio di Igiene in via Cavana 18 e ai medici presso le delegazioni municipali).

O

Gli elettori regolarmente iscritti nelle liste elettorali del Comune che per qualsiasi motivo non avessero ricevuto a domicilio il certificato elettorale, lo possono ritirare presentandosi personalmente all'Ufficio elettorale di via SS. Martiri 3, che rimane aperto ininterrottamente dalle 8 alle 18. Oggi, domani e lunedì fino alle ore 14 l'elettore il cui certificato elettorale regolarmente recapitato sia andato smarrito o sia divenuto inservibile può, presentandosi personalmente all'Ufficio elettorale e contro annotazione in apposito registro, ottenere un duplicato del certificato stesso.

Servizi di comunicazione con i seggi elettorali

Per il trasporto dei componenti i seggi periferici l'Ufficio elettorale del Comune ha predisposto un apposito servizio automobilistico che seguirà i seguenti itinerari: I (Ferdinandeo sez. 216, Villa Revoltella 215, Cattinara 214, Basovizza 293, Padriciano 321, 322, Gropada 292 e Trebiciano 291); II (Opicina 283, 284, 285, 298, 316 e 319; Prosecco 320, 286, 287; S. Croce 288, 289); III (Grignano, 290). Oggi gli automezzi partiranno alle 14.30 dalla piazza San Giovanni; alle 20 verrà effettuato il viaggio di ritorno seguendo l'itinerario inverso. Domani mattina la partenza, sempre da piazza San Giovanni avverrà alle 5.30, il viaggio di ritorno alle 22.30. Per la giornata di lunedì è prevista soltanto la partenza alle 5.30, sempre da piazza San Giovanni. Per il trasporto dei verbali di scrutinio i presidenti dei seggi potranno chiedere all'Ufficio economato del Comune (tel. 24472, 24478) un'autovettura.

Da parte sua l'Acegat comunica che nei giorni 27, 28 e 29 corrente, verrà effettuata una partenza anticipata straordinaria alle 4.50 dai capilinea delle seguenti linee: 1, 2, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15 17, 18, 25, 28, 29, 30 in aggiunta, naturalmente, alle prime partenze normali che, per evidenza del pubblico, qui di seguito si elencano: Linea 1. da via Doda, ore 5.30, dalla Stazione Centrale ore 5.46; linea 2: da Boschetto, ore 5.30 fest., ore 5.21 fer., da Servola, ore 5.52 fest., 5.44 fer.; linea 5: da piazza Perugino, ore 6, da Roiano, ore 5.56; linea 6: da S. Giovanni, ore 5.24, da Barcola, ore 5.45; linea 8: da Roiano, ore 6, da Campo Marzio, ore 5.40; linea 9: da S. Giovanni, ore 5.45, da Campi Elisi, ore 6.15; linea 10: da Valmaura, ore 5.30, da via San Carlo, ore 5.48; linea 11: da Rozzol, ore 5.50, da piazza della Borsa, ore 5.58; linea 15: da piazza Goldoni, ore 6 fest. e 5.52 fer., da Campo Marzio, ore 6.14 fest. e 6.07 fer.; linea 16: da piazza Goldoni, ore 6, da Campi Elisi, ore 6.15; linea 17: da San Cilino, ore 6 fest. e 5.40 fer. da piazza della Borsa, ore 6.17; linea 18: da via Cumano, ore 5.40, da via S. Carlo, ore 5.25; linea 19: da via Flavia, ore 5.44, dalla Stazione Centrale, ore 5.30; linea 25: da Cattinara, ore 5.56, da via Carducci, ore 5.30; linea 28: da Cologna, ore 6 fest. e 5.45 fer., da Largo Riborgo, ore 5.40 fest. e 5.30 fer.; linea 29: da Servola, ore 5.50 fest. e 5.33 fer., da Largo Barriera Vecchia, ore 5.20; linea 30: da piazzale Rosmini, ore 5.35, dalla Stazione Centrale, ore 6.

NUOVO SERVIZIO DI ASSISTENZA DELL'ONMI

Una culla termostatica portatile per il trasporto di neonati immaturi

Stamane la consegna alla Croce Rossa Italiana

Alle molte provvidenze già in atto nella nostra città a favore degli immaturi, dei bambini cioè nati prima del termine e con un peso inferiore al 2500 gr., si è aggiunto in questi giorni un nuovo servizio che viene a colmare una lacuna finora esistente e pregiudizievole alla vita stessa di tali minori. Come è noto, esiste presso la clinica per le malattie dei bambini degli Ospedali Riuniti un reparto per l'accoglimento e l'allevamento dei nati immaturi, che si calcola ascendano a circa 150 all'anno. Questo reparto è dotato di moderne culle incubatrici ad ossigeno che sono indispensabili nel caso di neonati assai piccoli, di peso inferiore ai 1500 gr. Grazie a queste incubatrici, due neonati che avevano alla nascita meno di 1000 gr. di peso hanno potuto sopravvivere.

Il periodo più delicato però per gli immaturi è quello delle prime quarantotto ore dopo la nascita: occorre che i neonati più piccoli vengano ricoverati al più presto nel reparto immaturi dove potranno ricevere tutta l'assistenza necessaria a conservarli in vita. Il problema consiste nel tempestivo e appropriato trasporto di queste fragili creature dalla casa o dalla clinica ostetrica, dove hanno visto la luce, al reparto dell'ospedale.

Finora solo gli immaturi, nati nel reparto maternità dell'Ospedale maggiore, venivano subito trasferiti alla clinica dei bambini a mezzo di una valigia termostatica, mentre gli altri, nati fuori dell'ospedale, venivano di solito trasportati, avvolti in coperte, a mezzo di una autovettura, sistema che poteva pregiudicare lo stesso mantenimento in vita dei piccoli. Per garantire a tutti i nati immaturi, che abbiano bisogno di ricovero ospedaliero, un mezzo di trasporto idoneo e razionale, la Federazione provinciale di Trieste dell'Opera nazionale maternità e infanzia ha preso l'iniziativa di organizzare, in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, pronta come sempre a favorire l'istituzione di servizi utili alla comunità, un servizio di trasporto dei neonati immaturi entro una moderna culla incubatrice portatile, costruita espressamente per conto dell'O.N.M.I. e dotata di riscaldamento elettrico, bombola di ossigeno e lampada germicida. Questa culla sarà data in consegna alla C.R.I. che, con il suo inappuntabile servizio di pronto soccorso provvederà, su chiamata telefonica (n. 36-660), al trasporto del bambino immaturo alla clinica lattanti.

E' opportuno che i medici, ostetrici e pediatri, e le ostetriche conoscano questo servizio e se ne avvalgano in caso di bisogno.

La consegna della culla incubatrice portatile alla C.R.I. da parte dell'O.N.M.I. avrà luogo presso il posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto, oggi sabato alle 11.30 alla presenza del medico provinciale e dei dirigenti dei due Enti interessati.

IL RETROSCENA DELL'INCIDENTE DI VIA BAIAMONTI

Guidava con i moncherini la macchina che aveva rubato

Sette imputazioni raccolte dall'incauto giovanotto rimasto miracolosamente incolume nella paurosa avventura

Se giovedì sera non avesse piovuto, probabilmente a quest'ora Danilo Sik di 22 anni, abitante in via Panebianco 59, non si troverebbe al Coroneo in attesa di dover rispondere di ben sette capi di imputazione. Era all'incirca l'una, quando il Sik meditando amaramente che, malgrado l'acqua, doveva rincasare, passava per la via Ginnastica. Il giovanotto che è monco delle due mani, perdute undici anni fa a Villa Decani quando commise l'imprudenza di disattivare un residuato bellico, all'angolo della via Timeus vide, incustodita, l'auto che qualche ora prima, in quel punto, Antonio Venier, abitante in via Malcanton 12 — il popolare presidente del Circolo sportivo Ponziana — aveva lasciato sulla strada. Fu una tentazione per il Sik. I moncherini non gli impedirono di inserire le chiavi nel cruscotto — più tardi giurerà di averle trovate casualmente in via Carducci — di avviare la macchina e di dirigersi verso Servola.

Dimentico del rischio che stava correndo, il giovane mutilato si è lasciato prendere dall'ebbrezza della velocità: all'1.15 scendeva infatti come una freccia la via Baiamonti, diretto verso il Passeggio Sant'Andrea. Nell'abbordare la leggera curva all'altezza dello stabile n. 13, il Sik però ha commesso l'imprudenza di frenare; la strada viscida e la sua imperizia hanno provocato l'incidente: l'auto ha fatto un giro su se stessa, ha sbandato a sinistra superando la cordonata del marciapiede e travolgendo un passante, il barbiere Mario Sambo, il quale — come riferito nell'edizione di ieri — ha dovuto essere accolto allo ospedale con prognosi di venti giorni.

Disorientato e smarrito — nei suoi piani, il Sik aveva deciso di raggiungere in macchina la propria casa e di abbandonare quindi il veicolo al suo destino — il mutilato balzava a terra e si metteva a correre per far perdere le proprie tracce. Due passanti gli si sono slanciati dietro, ma egli è riuscito a batterli in velocità. Per sua sfortuna, tuttavia, uno degli inseguitori lo ha riconosciuto e, poco dopo, ha dato ai funzionari della Squadra del traffico, intervenuti sul posto per i rilievi, il suo nome e il suo indirizzo. Il Sik è rincasato alle 2: sulla soglia della sua abitazione erano ad attenderlo due agenti. Interrogato a lungo egli, pur ammettendo il furto, ha sostenuto ch'era stata sua intenzione servirsi dell'auto soltanto per evitare la pioggia. Lo arrestato ha minutamente spiegato come, con i moncherini, era riuscito a infilare la chiavetta, manovrare le marce e il volante, che azionava spostando le due sbarre fissate al cerchio. Se il Sik non avesse corso tanto, probabilmente, l'avventurosa gita si sarebbe conclusa senza guai, ma per la velocità in cui era lanciato i moncherini erano insufficienti a tenere il volante. Il Venier — proprietario della vettura — ha dichiarato di avere lasciato la macchina chiusa, mentre il mutilato sostiene il contrario.

Conclusione: il Sik è stato denunciato in base all'art. 624 del Codice penale (furto) e ai seguenti articoli del Codice della strada: 32 (inidoneità alla guida); 34 (omissione di soccorso); 36 (eccesso di velocità); 64 (guida pericolosa); 96 (guida senza patente) e 115 (uso di veicoli di non propria appartenenza).

Due «colpi» falliti grazie ai guardiani notturni

Ladri audaci ma sfortunati quelli che, negli ultimi giorni, hanno inutilmente tentato di penetrare in due negozi del centro. Il primo mancato colpo ha avuto per obiettivo la bottega antiquaria di piazza Santa Caterina 2, davanti alla quale era sistemato il palco di un comiziante. Servendosi di chissà quale utensile, i malviventi sono riusciti a scardinare le imposte delle finestre dietro il palco spaccando anche il relativo rinforzo metallico interno. Il «lavoretto» non è però sfuggito ai guardiani notturni della zona, che hanno dato tempestivo avviso a una pattuglia di Carabinieri. Militi della squadra giudiziaria dell'Arma hanno effettuato successivamente i rituali rilievi.

L'altra impresa andata a monte aveva per oggetto la drogheria Baschiera, in via San Lazzaro 17. Nottetempo, sconosciuti avevano tentato di aprire la saracinesca ma le chiavi false introdotte nella serratura s'erano spezzate prima di far scattare il pettine. Anche questa volta è stato un guardiano notturno ad accorgersi dell'opera dei ladri e ad avvertire la Questura. Secondo taluni, i malviventi avrebbero progettato di entrare nella drogheria per poter poi passare in un altro negozio, dove realizzare un cospicuo bottino.

I viaggi dell'Università popolare

Presso la sezione turismo della U. P. in piazza Libertà 6, tel. 35435, si ricevono le iscrizioni ai seguenti viaggi d'istruzione: dal 2 al 3 giugno: Asiago e Monte Grappa, in pulman. Dal 10 al 17 giugno: Svizzera, in pulman attraverso le più interessanti città elvetiche.

OTTO FERITI NELLO SPAZIO DI POCHE ORE

Una girandola drammatica di incidenti sulla strada

Precipita su un'utilitaria un macigno di oltre quattro quintali

La giornata di ieri è stata particolarmente cruenta sulle strade, che sono state teatro di una lunga catena di drammatiche disgrazie. Dell'incidente più singolare è stato protagonista Giovanni Castellan di 50 anni, abitante in via Scomparini 31, che intorno alle 9 si stava dirigendo in automobile verso Sistiana, seguito a breve distanza da un'autolettiga della CRI, diretta verso lo stesso villaggio. Il Castellan era appena sbucato dalla terza galleria della litoranea, dove attualmente sono in corso lavori per il riattamento del fondo stradale, quando dall'alto dello sperone carsico si staccava un macigno del peso di oltre quattro quintali che è andato a investire in pieno la fiancata laterale destra della macchina, sfondandola.

Fortunatamente il veicolo ha la guida a sinistra e così il Castellan se l'è cavata, oltrechè con un giustificato spavento, con una lieve ferita alla fronte. I sanitari della CRI gli sono subito corsi accanto ma l'automobilista non abbisognava di alcuna cura. Perchè l'autolettiga potesse proseguire la corsa ha dovuto entrare in funzione l'escavatrice che ha sollevato il macigno, spostandolo sull'estremo margine dell'autostrada. Più tardi la macchina del Castellan, che ha subito ingenti danni, è stata rimossa.

La disgrazia più grave è accaduta, invece, all'angolo di via Canova con via della Pietà. Erano all'incirca le 17, quando il fabbro Antonio Abrami, di 36 anni, abitante in via Farneto 13, percorreva la via Canova in motoretta diretto verso casa. Giunto all'incrocio con la via della Pietà, il centauro è stato urtato al fianco sinistro dell'utilitaria guidata dall'autista Renato Severi di 53 anni, abitante in via Donatello 3, che si stava dirigendo verso la via Rossetti per effettuare un giro di prova con la macchina. Per la violenta spinta, la motoretta ha fatto una piroetta e quindi si è rovesciata. L'Abrami, che ha riportato forti contusioni alla base dell'emitorace sinistro con sospette fratture costali e commozione viscerale, è stato avviato all'ospedale dalla CRI, e ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Pochi minuti prima di mezzogiorno, in sella a un ciclomotore, il manovale Luigi Scherch di 43 anni, abitante a Sales 64, sbucava sulla Tarvisiana dal bivio di Santa Croce e si accingeva a riprendere la corsa verso il villaggio quando veniva urtato dall'auto guidata dal dott. Bruno Sfercich di 28 anni, abitante in via Battisti 10. Il medico ha tentato disperatamente di evitare l'incidente ma, sterzando, ha finito col complicare ulteriormente le cose, in quanto è andato a sbattere con la macchina contro un'autocisterna che passava di là diretta verso Monfalcone. Nel tremendo cozzo, l'auto ha subito ingenti danni alla fiancata sinistra. Lo Scherch è stato raccolto poco dopo dalla CRI, e trasportato all'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni per la lussazione della spalla destra e contusioni alla regione sacrale nonchè al ginocchio sinistro.

Poco dopo le 16, in viale Miramare, la motoretta dell'impiegato Vittorio Campion di 46 anni, abitante in via Udine 32, è stata urtata da una macchina. Il Campion è stato trasportato all'ambulatorio della CRI dove gli sono state medicate ferite lacero contuse al ginocchio e alla mano sinistra, guaribili in una settimana.

Per inseguire la palla rotolata in mezzo alla strada, la bambina Maria Grazia Bonito, di 12 anni, abitante in via dei Moreri 16, è stata investita, intorno a mezzogiorno, da uno scooter. Nell'incidente, la Bonito ha riportato ferite lacero contuse al mento ed escoriazioni alle ginocchia per cui è stata avviata all'ospedale dalla CRI e, dopo le cure, dimessa con prognosi di una settimana. Con il passare delle ore, le condizioni della ferita hanno registrato un peggioramento e, alle 19.30, ella ha dovuto essere riportata all'ospedale con un'autolettiga.

All'angolo di via Filzi con via Torrebianca, il ciclomotore del marinaio Carlo Milcovich di 45 anni, abitante in via del Molin a Vento 7, è stato urtato, poco dopo le 7 del mattino, da un filobus della linea «5» che dalla via Filzi, si stava dirigendo verso Corso Italia. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il Milcovich è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di una settimana per una duplice ferita lacero contusa alla coscia destra.

Gravemente ferito sulla strada è rimasto anche il bracciante Mario Primosich di 49 anni, abitante al n. 149 di Domio esterna di San Dorligo della Valle. Poco dopo le 9, mentre percorreva in bicicletta la via Valmaura, nei pressi della rimessa autofilotranviaria, egli è venuto a collisione con la motoretta di Ilario Vivoda di 23 anni, abitante al n. 23 di Passeggio Sant'Andrea. Il Primosich è stato trasferito all'ospedale con un'auto di passaggio e accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per vaste ferite lacero contuse all'occipite e stato subcommozionale.

Nell'attraversare, alle 11.30, la via dell'Istria all'altezza del Cimitero cattolico, il fattorino Alberto Tull di 41 anni, abitante a Caresana 45, è stato investito dalla utilitaria del rappresentante Adolfo Possega, di 46 anni, abitante in via Paganini 2, che passava di là diretto verso il centro. Il Tull è stato soccorso con eccezionale tempestività: pochi istanti dopo è passata di là un'autolettiga della CRI, che stava trasportando al «Burlo Garofolo» due fratellini malati, e i sanitari hanno preso a bordo anche l'investito. Il Tull è stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in una settimana.

All'angolo di via Vidali con Largo Barriera Vecchia, la motoretta di Giuseppe Gregori di 30 anni, abitante in Guardiella Farneto 1355, è andata a urtare contro la fiancata destra dell'utilitaria di Giovanni Stival, di 31 anni, da Comino Oderzo di Treviso che, sopraggiunta in senso opposto, stava per svoltare in via Vidali. Il Gregori, ha riportato contusioni al ginocchio destro che risente gli esiti di una lontana osteomielite, ed è ricorso da solo all'ospedale.

Due morti improvvise

All'alba di ieri, Maria Millo, di 73 anni, abitante in via Crispi 83, è soggiaciuta a un grave malore. La signora s'era svegliata intorno alle 5 con una sensazione di soffocamento ed aveva chiamato il marito perchè la soccorresse. L'uomo aveva subito telefonato alla CRI, e il medico di turno dott. Montenero, praticava poco dopo alla M lo due iniezioni cardiotoniche. Malgrado la terapia d'urgenza, la povera signora è spirata. L'altra notte è mancato anche il bottaio Giuseppe Fonda di 64 anni, abitante al n. 966 del rione di S.M.M. inf. Poco dopo l'una, il Fonda s'era sentito venir meno e aveva pregato la moglie che lo accompagnasse in cucina. Appena entrato nel locale, al poveretto erano mancate le forze, ed egli si era accasciato su un panchetto dove, pochi istanti dopo, la morte lo ha colto.

GRAVE INFORTUNIO SULLA TRIESTE-MONFALCONE

DUE OPERAI FERITI nell'esplosione di una mina

Nel cantiere dell'impresa Brussi di Trieste, che sta costruendo un tratto dell'autostrada Trieste-Monfalcone, è avvenuto ieri un grave infortunio nel quale due operai, Giuseppe Razza di 44 anni, abitante in piazza della Libertà 9, e Giovanni D'Andrea di 50 anni, da Fossalta di Piave, sono rimasti seriamente feriti.

L'autostrada deve superare una galleria scavata nel Carso e, per poterla realizzare, gli operai avevano sistemato alcune mine nella roccia. Poichè la deflagrazione non si verificava, gli uomini si avvicinavano allo sperone per sistemare meglio le mine; durante il lavoro di disinnescamento, una delle cariche esplodeva, investendo con una raggiera di schegge il Razza e il D'Andrea. I due sono stati trasportati all'ospedale di Monfalcone, dove sono stati ricoverati con prognosi di un mese. Il Razza ha riportato lo sfracellamento della mano sinistra, ferite multiple al viso, alle braccia e al tronco, e il suo compagno una grave contusione all'occhio sinistro e ferite multiple da scheggia alle braccia, alle mani e al tronco.

Un infortunio è occorso anche a un dipendente della ditta Variola, con sede in via Rossini 4, il bracciante Vittorio Bertoia di 42 anni, abitante in via Rossetti 3. Alle 10.30 mentre stava trasportando nell'interno di un forno d'Aurisina un pesante sacco di farina, il Bertoia è scivolato ed è caduto a gambe divaricate, producendosi una lacerazione muscolare alla coscia destra. Avviato all'ospedale dalla CRI, il ferito è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di dieci giorni.

Intorno alle 17, mentre stava recapitando un espresso in via Verniellis 23, il fattorino postale Lucio Bellotti di 21 anni, abitante in via Marchesetti 41, è caduto da uno dei caratteristici gradoni di quella zona, e si è contuso il ginocchio sinistro. E' stato medicato alla CRI.

Una scheggia ha investito il meccanico Rinaldo Saina di 22 anni, abitante in via dei Giardini 40 mentre, alle 15, stava incurvando con un martello una lamiera nell'officina Sansin, in via Fabio Severo 111. Il Saina, che ha riportato una ferita alla mano sinistra con lesioni arteriose è stato avviato d'urgenza all'ospedale, e accolto nella prima divisione chirurgica.

Richieste di personale alberghiero per la Norvegia

E' aperto il reclutamento di un limitato contingente di personale alberghiero, per la Norvegia, delle seguenti categorie professionali: cameriere di camera, cameriere di sala, aiutanti di cucina. Iscrizioni entro il 31 maggio alla Sezione emigrazione dell'Ufficio del Lavoro, Passeggio S. Andrea 23, stanza 30.

SPETTACOLI

LA STAGIONE SINFONICA AL «VERDI»

VIBRANTE SUCCESSO del concerto Dixon - Goldstein

Le sorti del concerto di iersera sono state affidate a due musicisti già favorevolmente noti al nostro pubblico (tanto che il teatro era gremito in ogni ordine di posti): il direttore Dean Dixon, al suo terzo concerto triestino, e la pianista Ella Goldstein che aveva suonato per la prima volta al Teatro Verdi all'indomani della vittoria riportata a Bolzano nel «Premio Busoni».

Il maestro Dixon è stato chiamato a sostituire William Steinberg, ed ha quindi trovato il programma già predisposto, sostituendo soltanto alla «Dannazione di Faust» di Berlioz «Il cappello a tre punte» di De Falla. Un programma vario, che dal classicismo di Haydn passava al romanticismo patetico ed alle grandiose perorazioni del concerto per pianoforte e orchestra op. 18 n. 2 di Rachmaninoff, alla greve sensualità del «Don Giovanni» di Strauss, concludendosi con tre smaglianti danze di De Falla.

Dopo che, in apertura della serata, Dean Dixon aveva offerto una esecuzione molto ragguardevole per l'intelligente ossequio alle esigente stilistiche della sinfonia n. 99 di Haydn, Ella Goldstein ha profuso la sua foga — anche se non sempre ordinatamente — nel concerto di Rachmaninoff, dimostrando il possesso di qualità meccaniche eccezionali. Vi ha colto un vibrantissimo successo giacchè ha cercato l'effetto in un brano che è, sostanzialmente, di effetto, il che dimostra che si è adeguata all'atmosfera immaginata dal compositore. Si aggiunga ai meriti dell'interprete la popolarità del concerto per la sua facile comunicatività, e ci si spiegherà facilmente l'insistenza degli applausi che hanno costretto la pianista a sfoderare il suo virtuosismo in ancora tre fuori programma. Dopo il non lieve impegno dell'accompagnamento della solista, Dean Dixon ha affrontato il poema straussiano del quale ha reso la ricchezza della strumentazione ed anche l'intensità espressiva, ma forse più osservandolo dal di fuori che rivivendolo dall'interno, sicchè non sarebbe dispiaciuta, in certi momenti, una maggiore tensione. Di tutt'altra natura la musica di De Falla, luminosa, scorrevole e scintillante. «Il cappello a tre punte» appartiene ad un periodo di transizione del grande musicista spagnolo, quello cioè nel quale si accinse a raffinare il suo linguaggio per renderlo universale. Comunque «Il cappello a tre punte» risente l'influenza del folclore indigeno utilizzato da De Falla in modo da creare un'opera stilisticamente compatta e che porta il segno della sua origine spagnola. I brani del balletto eseguiti iersera («I vicini», «La danza del mugnaio», «Danza finale») brillano di particolare vivezza e Dean Dixon non ha trascurato di infondere nella interpretazione la suggestione del colore, ricavando dalla falange orchestrale vitali sonorità e dimostrando perizia di concertatore. Ha colto anch'egli, come già la pianista, un successo assai fervido, e, per ripagare il pubblico degli applausi, non è stato sufficiente che Dean Dixon ritornasse innumerevoli volte al proscenio per ringraziare avendo dovuto il direttore, per le reiterate ovazioni, ripetere la danza finale de «Il cappello a tre punte».

g. d. f.

Venerdì un concerto wagneriano

La Sovraintendenza del Teatro Verdi, assicuratasi la collaborazione del maestro Jascha Horenstein, ha deciso di concludere la stagione sinfonica di primavera con un grande concerto wagneriano, che avrà luogo venerdì prossimo. Il programma comprende: «Il vascello fantasma» ouverture; «Il Crepuscolo degli Dei» - Viaggio di Sigfrido sul Reno; «Tannhäuser» ouverture; «Sigfrido» - Idillio di Sigfrido; «Parsifal» - Incantesimo del Venerdì Santo; «La Walkiria» - Addio di Wotan e Incantesimo del fuoco; «I maestri cantori di Norimberga», preludio.

Gli abbonati alla corrente stagione sinfonica godranno di una riduzione sui prezzi di manifesto.

Serata cinematografica all'USIS sullo sport negli Stati Uniti

In occasione della Mostra fotografica sullo sport negli Stati Uniti, aperta in questi giorni al pubblico nella sede del Centro culturale di via Galatti 1, l'USIS organizza per martedì 29 maggio, con inizio alle ore 19, una speciale serata cinematografica dedicata allo sport in America. Verranno presentati i seguenti documentari «Atletica leggera», «Tennis», «Campioni nuoto e tuffi» (in italiano) e «Baseball» (in inglese).

PRIME VISIONI

«E' sempre bel tempo»

Regia: Gene Kelly, Stanley Donen. Interpreti: Gene Kelly, Dan Dailey, Cyd Charisse. Prod.: Metro Goldwyn Mayer

Dopo dieci anni tre reduci che il fronte aveva profondamente unito non si possono più sopportare. Fortuna, mediocrità e disavventure hanno fatto di essi tre individui dal carattere irriducibile ad un minimo denominatore comune, e soltanto il caso, più che un cosciente processo di ravvedimento, li riunirà; caso che si presenta sotto le spoglie d'una trasmissione televisiva supervisionata dagli occhi neri di Cyd Charisse.

Diretto da Gene Kelly per i numeri musicali e coreografici, e da Stanley Donen per i necessari intermezzi parlati, il film non raccoglie la sfida del problema da cui prende l'avvio ma si limita a formalizzarsi sullo schema delle consuete commedie musicali. Gene Kelly monopolizza i balli (balla anche sui pattini a rotelle) lasciandone uno solo e di poco conto a Cyd Charisse. Dal fragore complessivo rimane la presa in giro abbastanza spiritosa d'una trasmissione pubblicitaria alla televisione. Autocritica che noi in Italia abbiamo ancora da sperimentare e che forse non avremo mai il coraggio di fare.

l. m.

L'ala italiana a Ronchi simbolo di rinascita e progresso

LA SIGNIFICATIVA MANIFESTAZIONE AERONAUTICA DEL 3 GIUGNO

Domenica 3 giugno i triestini potranno assistere all'annuale parata dell'aria organizzata dallo Aero Club «Falco» di Monfalcone.

La Giornata dell'Ala è nata in anni difficili nell'immediato dopoguerra, quando della già fiorente attività aerea sia civile che militare erano rimaste poche briciole, scarse macchine ormai superate, assolutamente inadeguate le infrastrutture, pochi gli uomini. Per iniziativa e volontà del presidente della società «Meteor» medaglia d'oro Furio Lauri e con la collaborazione del giornale «Ultimissime» la Giornata dell'Ala è assurta pertanto fin dalle sue prime edizioni a simbolo della rinascente ala italiana e della sua ininterrotta presenza sulle terre orientali della Nazione.

La storia della manifestazione è così, in piccolo, la storia della ripresa e della rivalutazione numerica, organica e qualitativa soprattutto dell'Aeronautica nel nostro Paese. Dai primi lanci dei paracadutisti, dalle sorprendenti ma modeste evoluzioni degli aeroplani da turismo, si è così giunti allo spettacolo acrobatico, alle dimostrazioni di alto ardimento e di sempre più raffinata perizia; poi sono arrivati i reattori, i primi modelli in dotazione ai reparti militari, con le loro pattuglie a «rombo» e le impressionanti manovre di formazione a mille chilometri all'ora.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Venerdì, alle ore 21: Concerto wagneriano dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore: m.o Jascha Horenstein.

EXCELSIOR. 16: «Le avventure di Davy Crockett» (Il re delle frontiere selvagge), un technicolor, con Pier Parker e Buddy Ebsen.
FENICE. 16: «La jungla dei temerari», superscope in technicolor, con John Payne, Rhonda Fleming e Ronald Reagan.
NAZIONALE. 16: «Margherita della notte» con Michèle Morgan, Yves Montand e Massimo Girotti. Un film Euroscope in Eastmancolor.
ROSSETTI. 16: «La frusta di fuoco», in technicolor, con Robert Preston, Chill Wills e Robert Sterling.
ARCOBALENO. 16: «E' sempre bel tempo». E' un capolavoro M.G.M. in Cinemascope, con G. Kelly, D. Dailey, C. Charisse e M. Kidd.
SUPERCINEMA. 16: La 20th Century Fox, presenta: «Il treno del ritorno» in Cinemascope technicolor, con Richard Egan, Dana Wynter e Cameron Mitchell. Un film delizioso che parla al cuore.
GRATTACIELO. 16: Fernandel nel più comico dei suoi films comici: «Il montone a cinque zampe» con Françoise Arnoul.
FILODRAMMATICO. 16: «Le perle nere del Pacifico» con Virginia Mayo, Dennis Morgan e D. Farrar. Superscope R.K.O. in technicolor.
CRISTALLO. 16: Un altro grandioso Cinemascope Fox: «Le sette città d'oro» con Richard Egan, Anthony Quinn e Michael Rennie. Sospese le tessere.
CAPITOL. 16: «Athena e le sette sorelle». Metroscope in technicolor. J. Powell, E. Purdom, D. Reynold.
ASTRA ROIANO. 16: «Oro». Un drammatico technicolor Columbia, Richard Widmark e Mai Zetterling.
ALABARDA. 16: «L'altalena di velluto rosso». Una vicenda appassionante dominata dal desiderio, dalla passione e dall'ebbrezza. Cinemascope Fox in colore De Luxe, con Joan Collins, Farley Granger e Ray Milland.
ARISTON. 16: «Prima dell'uragano». Amore e guerra dei marines in una grandiosa, indimenticabile realizzazione del Cinemascope in technicolor, con Van Heflin e Aldo Ray. Grande successo. Prossima inaugurazione del rinnovato estivo.
AURORA. 16: «Le piogge di Ranchipur» con L. Turner, R. Burton, F. Mac Murray e M. Rennie. La spettacolosa edizione cinematografica di un grandioso romanzo. Cinemascope Fox. Sospese tessere e ingressi di favore.
CINEMA-TEATRO ARMONIA. 15: «Nuvola nera». B. Crawford e B. Hale. Magnifico technicolor. Nuovo varietà. Prossima apertura estivo.
GARIBALDI. 16: «Tre strisce al sole» con Aldo Ray, Phil Carey e la nuova attrice Mitsuko Kimura.
IDEALE. 16: Il più emozionante assalto alla conquista dello spazio nel Cinemascope Warnercolor «Una tigre in cielo» con Alan Ladd e June Allyson.
IMPERO. 16: «Tempo d'estate» con K. Hepburn e R. Brazzi. Entusiastico successo. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: «Incontro sotto la pioggia», la storia di un amore che va oltre la vita, con Van Johnson e Jane Wyman. Un film Warner.
MODERNO. 16: «L'amore è una cosa meravigliosa». Stupendo Cinemascope in technicolor, con William Holden e Jennifer Jones.
MARE. 16: «La bella mugnaia». Cinemascope in Eastmancolor, con Vittorio De Sica e Sophia Loren.
SAVONA. 15.30: «Caccia al ladro» con Grace Kelly e Cary Grant nel più spassoso e divertente film Vistavision in technicolor Paramount.
SAN MARCO. 16: «Più vivo che morto». Spassoso technicolor Paramount, con Dean Martin, Jerry Lewis e Janet Leigh.
VIALE. 16: «Lacrime di sposa», un film avvincente, cantato da Achille Togliani, con Jula De Palma. Primissima visione.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: Meravigliosi cartoni animati in technicolor per grandi e piccini: «Le avventure di Rosicchio».
VITTORIO VENETO. 16: «Il figlio di Sinbad». Superscope in technicolor, con Dale Robertson e Lili St. Cir. Piccante di proibiti amori. Vietato ai minori di 16 anni.
AZZURRO. 16: «8 per uccidere». Spettacolare Western in technicolor, con Dana Andrews e Donna Reed.
BELVEDERE. 16: «Bolide rosso», emozionante technicolor, con Tony Curtis e P. Laurie.
LUMIERE. 17: «Salomè», technicolor, con Rita Hayworth, Stewart Granger e Charles Laughton.
MARCONI. 16: «Pane, amore e...». Cinemascope a colori, con Vittorio De Sica, Sophia Loren, Lea Padovani e Tina Pica.
MASSIMO. 16: «Vertigine bianca». Il più grande spettacolo a colori sulla neve e sul ghiaccio, interpretato dagli autentici campioni che hanno partecipato alle Olimpiadi di Cortina d'Ampezzo.
NOVO CINE. 16: «Controspionaggio». Possente technicolor Metro, con Lana Turner e Clark Gable.
ODEON. 16: «Zingaro», technicolor Metro, con Donna Corcoran, N. Bond e Frances Dee.
RADIO. 16: «Don Camillo e l'onorevole Peppone». L'ultimo grande successo di Fernandel e G. Cervi.
S. VITO. 18: «L'assedio delle sette frecce», technicolor, con Eleanor Parker e William Holden.
SERVOLA. 18: «Bob Roy, il bandito di Scozia». RKO.
VENEZIA. 15.30: «I figli di nessuno» con Yvonne Sanson, Amedeo Nazzari, F. Rosay e Folco Lulli.

ESTIVI

PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo. Sul più grande schermo della città presentiamo il commovente capolavoro «Piccola santa», nella mirabile interpretazione di Virna Lisi. Cantano: Carla Boni e Giorgio Consolini.
PONZIANA. Imminente riapertura.
ROIANO. Imminente riapertura.
STADIO. Imminente riapertura.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.
AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Carletto e Trio vocale.

NAVI IN PORTO

B. 5 «Hercules» (it.); B. 7 «Silva» (it.); B. 8 «Sumer» (tur.); B. 12 «Egisto» (it.); B 14 «Mura» (jug.); B. 16 «Bistrica» (jug.); B. 18 «Aspasia» (gr.); B. 23 «Topusko» (jug.); B. 24 «Aristodimos» (gr.); B. 32 «A. Tarabochia» (it.); B. 33 «Santa Lucia» (it.); B. 37 «Marialaura» (it.); B. 39 «North River» (li.); B. 43 «Timavo» (it.). Molo Bers. N.: «Valmarina» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Naty» (it.), «Leme» (it.), «Estrella» (pa.), «Irene» (pa.), «P. Said» (eg.). S. Marco: «San Nicola» (it.). Scalo Legnami N.: «Oelio» (it.). Ilva Nuova: «Tergeste» (it.). S. Sabba: «Sivas» (tur.). Aquila: «Magdala» (it.).

ARRIVI

25 maggio: «Palmaiola» Ilva N. 26 maggio: «Selcuk» Ilva N. o rada; «San Fortunato» B. 40; «Captajannis» B. 44; «Roberto Parodi» rada; «Portoria» rada; «Civitavecchia» B. 30; «Sutla» B. 48 S. 26-27 maggio: «Guido» B. 48 N.

UN ESAURIENTE QUADRO DELLA VITA CITTADINA E DELLE ATTIVITA' MUNICIPALI NELLA RELAZIONE DEL SINDACO ING. BARTOLI

Il fattivo lavoro dell'amministrazione comunale per assicurare a Trieste sviluppo e operosità

Sul piano dei lavori e dei servizi pubblici il progresso della nostra città è all'altezza delle realizzazioni compiute nei più grandi centri nazionali - Il vasto campo d'azione amministrativa e d'impulso produttivo

Il programma realizzato

«La battaglia vinta — la prima e la più grande — già è stata segnata nella storia di questo avito e italico nostro Municipio, che il 26 ottobre 1954 alzò alto e definitivamente libero sui suoi pennoni il tricolore della Patria.

«Basterebbe questo luminoso successo a riempire di ricordi e di commozione il nostro animo e quello dei miei compagni di viaggio in questa splendida avventura dello spirito, della patriottica nostra gente. Altri e forse migliori per impegno e capacità ci seguiranno nella guida e sostegno della Torre Civica, in senso italico e democratico. Nessuno potrà uguagliarci nella passione e nell'entusiasmo nel servire con dedizione e supremo disinteresse di noi stessi la causa di Trieste, le cui difficoltà, sofferenze, trepidazioni e attese abbiamo sentito quotidianamente ripercuotersi entro il nostro petto.

«Restituire a Trieste l'Italia e l'Italia a Trieste significa aver ridato alla nostra città tranquillità, ordine e pace».

Così il Sindaco ha concluso la sua compendiosa e documentata relazione a chiusura della quadriennale attività della Giunta municipale che dal suffragio popolare del maggio 1952 ha avuto il mandato della civica amministrazione. Vale richiamare anzitutto questa dichiarazione, anche per la migliore comprensione di questa necessariamente sommaria illustrazione dell'operato dei reggitori del Comune, che la relazione del Sindaco illustra in un panorama delle manifestazioni di vita cittadina in cui l'iniziativa comunale è stata presente, promotrice e animatrice delle molteplici attività.

La battaglia per assicurare alla città l'avvenire che solo il ricongiungimento alla Patria garantisce, è stata naturalmente fattore condizionante, fine primo e forza motrice, dell'opera compiuta. Anche nel campo amministrativo tale azione si sostanzia nell'opera di ricostruzione e nella realizzazione di servizi pubblici sempre più vasti ed efficienti, quali altrettante valide basi per la ripresa economica e il progresso sociale che Trieste potrà avere soltanto nell'ambito della vita nazionale.

La relazione del Sindaco ricorda infatti che il nostro Comune si trovava nella primavera del 1952 a dover proseguire l'immane lavoro intrapreso nell'immediato dopoguerra e a dover affrontare e risolvere, appunto sul piano amministrativo, numerosi problemi essenziali per lo sviluppo avvenire della vita cittadina. A cominciare dall'inquadramento e dalla sistemazione del personale degli uffici e servizi municipali, via via si ponevano esigenze sempre più vaste: il grave problema dell'edilizia scolastica; la sistemazione della viabilità, particolarmente nel centro e nel suburbio dove maggiormente trovava espansione l'attività edilizia; il miglioramento dei servizi pubblici in tutti i settori, acqua, luce, gas, pubblica amministrazione, trasporti e servizi igienico-sanitari; la realizzazione del mercato ortofrutticolo all'ingrosso che non doveva più oltre essere procrastinata; l'impianto della sottostazione delle autocorriere, del centro di pastorizzazione del latte, l'ammodernamento del civico macello; l'ampliamento assolutamente urgente, dei cimiteri; la razionale riforma della Nettezza urbana, compresa la costruzione di uno stabilimento per lo smaltimento dei rifiuti solidi; il problema degli alloggi, per il quale il Comune doveva stimolare e cooperare con tutte le autorità e gli enti per dare il massimo incremento ai piani edilizi. Ed ancora esigenze grosse ed altre di minor rilievo, ma ugualmente di preminente interesse per la comunità: bisognava proseguire la riorganizzazione della fognatura; risolvere radicalmente lo annoso problema della sistemazione degli uffici comunali; sviluppare adeguatamente e, nel limite delle possibilità finanziarie, il piano regolatore; restaurare le gallerie iniziando dalla Sandrinelli; ripristinare a decoro le chiese della città, del suburbio e dell'altipiano; potenziare il servizio di autoparco e di magazzini del Comune, concentrando i materiali al fine di una migliore gestione e della maggiore funzionalità; portare a compimento importanti iniziative di carattere urbanistico, di diretta competenza del Comune (come la scalinata di Santa Maria Maggiore, dedicata alle Medaglie d'oro e l'assetto dei nuovi quartieri sorti) o interessanti altri enti, che il Comune ha assecondato con contributi diretti e spesso efficacemente pungolato, per accelerare le realizzazioni, così da dare alla città nuove fonti di lavoro e impianti di generale utilità (come la piscina, le nuove sedi delle Società canottiere in Sacchetta, le gallerie private «Rossoni» e «Tergesteo», i campi sportivi, l'aumento e rinnovo delle attrezzature alberghiere e turistiche, il potenziamento di attività previdenziali e assistenziali, con le nuove sedi dell'INAM, dell'INAIL, lo ospedale sanatoriale dell'INPS, la nuova sede che costruirà lo stesso Istituto di previdenza sociale, il grattacielo di Campo Marzio, ecc.).

Alloggi costruiti e in costruzione

SITUAZIONE ALLOGGI AL 31 DICEMBRE 1955
ESCLUSE LE COSTRUZIONI PRIVATE

	costruiti	in costruz.	finanziati
Comune	352	—	135
I. A. C. P.	3474	734	436
O. P. G. D.	409	278	200
Compart. Ferr.	63	—	—
PP. TT.	53	—	54
Opera Pia Burlo Garofolo	257	53	—
I. N. C. I. S.	58	—	—
I. N. A. I. L.	424	71	48
I. N. P. S.	23	83	87
A. N. A. S.	9	6	—
Provincia	40	—	—
Demanio (Alleati Emerg.)	1601	—	—
U. I. Ciechi	24	—	—
Cassa di Risparmio	72	—	—
	6959	1206	960
INA-CASA (gestione) I lotto	—	—	400
INA-CASA (Aziende)	—	—	240
Fondo incremento edilizio (Aldisio)	1549	330	82
Mutui alle imprese	260	—	—
Coop. Edilizie	780	—	—
Rione funzionale	—	—	1500
	9548	1535	3182

RIEPILOGO:

Costruiti e in costruzione	alloggi N. 11.083 vani N. 46.997	
Progetto e finanziati	alloggi N. 3.182 vani N. 13.212	da costruirsi entro il 1957
Escluse le costr. private: *Totale*	alloggi N. 14.265 vani N. 60.209	

Lavori pubblici e case comunali per complessivi venti miliardi

Ai normali ed ovviamente notevoli compiti che normalmente sono affidati all'Economato del Comune, le vicende del dopoguerra hanno aggiunto l'oneroso problema — non però obbligatorio per legge, ma spontaneamente assunto dalla amministrazione civica — della sistemazione dei senzatetto, lo smistamento delle famiglie, le affittanze numerosissime degli alloggi e locali di proprietà comunale, la grave responsabilità degli approvvigionamenti dei materiali; la distribuzione di legna ai meno abbienti; gli acquisti dei viveri, il buon andamento della refezione scolastica e delle mense, lodate ed invidiate dai nostri connazionali, mense che negli ultimi tempi hanno somministrato milioni di pasti ai meno abbienti, pensionati e ai profughi.

Altra attività dell'Economato particolarmente intensa e sotto un certo profilo difficile è delicata, è stata quella della amministrazione e della manutenzione dei vari campi sportivi (Stadio di Valmaura, Campo di via Flavia, Campo di S. Luigi ecc.), la costruzione delle nuove tribune e scuderie all'Ippodromo.

Per quanto riguarda l'«amministrazione degli edifici» viene segnalata la costruzione di due stabili in via Baiamonti, sistemando numerose famiglie tolte dai vari ricoveri e finanziando gli alloggi in costruzione o in via di appalto-concorso in via Baiamonti, S. Giovanni e via Abro.

Sette anni di attività dello assessorato Sanità e igiene, affidato al prof. Cesare Zacchi, non si possono facilmente riassumere data la vastità delle innovazioni che sono state realizzate in tutti i servizi di questo settore. Ricorderemo gli ampliamenti degli Ospedali (Maggiore, Maddalena, Burlo Garofolo, ecc.), la istituzione di nuovi servizi sanitari, la «schermografia» per tutti i cittadini, i servizi medici e sanitari, compreso quello dentistico per tutte le scuole materne, inferiori e medie, la realizzazione del nuovo «Centro contro i tumori», il «Centro di cardiologia», il «Consultorio ortofonico», il «Consultorio prematrimoniale», l'«Ambulanza dentistica motorizzata», il «Centro antipoliomielitico», il «Centro antidiabetico», ecc.

Alla Ripartizione XI, spetta, in stretta collaborazione con la Giunta, la felice realizzazione del «nuovo impianto di disinfezione» di via Molin a Vento, le «condotte mediche» di via Marenzi, Villa Opicina, S. Luigi, Valmaura e via Conti, la radicale «trasformazione ed ampliamento del macello» (con la nuova tripperia, nuove celle frigorifere, le stalle, i servizi per il personale) nonchè il vasto rinnovo ed ampliamento del Cimitero,

La XII ripartizione è quella che ha realizzato gli imponenti programmi di opere pubbliche comunali. Nella vasta branca dei lavori pubblici si è dovuto operare a ritmo intenso per risolvere i pressanti problemi che le esigenze dei servizi civici e lo sviluppo urbano ponevano. All'assessore delegato e Prosindaco ing. Raimondo Visintin, che dal 1945 regge tale settore della pubblica amministrazione, era affidato il compito di provvedere a tali necessità cittadine e di realizzare, sul piano delle costruzioni edilizie, i numerosi progetti della Giunta comunale. Non è da dimenticare che la realizzazione delle opere può valutarsi, unitamente a quelle compiute dalla precedente amministrazione democratica, ad oltre 20 miliardi di lire, escluse beninteso le opere della azienda municipalizzata. Da rilevare altresì che il Comune, «favorito» ha messo a frutto, con l'esecuzione di opere di pubblica utilità, l'attività della SELAD, per una spesa di oltre 4 miliardi di lire.

Dalla relazione del Sindaco si nota che una delle preoccupazioni più pressanti della Giunta comunale è stata la risoluzione del problema degli alloggi, seguito giorno per giorno con sempre nuove iniziative atte a lenire almeno in parte le situazioni angosciose ancora esistenti. Ciò sia con ingenti realizzazioni dirette e con lo stimolo dato all'attività di enti e privati.

Sulla situazione ancora precaria degli alloggi il Sindaco scrive nella sua relazione:

«Se il dramma dei nostri profughi e di quelli d'oltre cortina, non avesse reso tanto dolorosa la situazione dei «senza tetto» e delle famiglie sprovviste di un decoroso tetto di fortuna, Trieste non avrebbe nessuna preoccupazione per gli sfratti conseguenti alla estensione alla città delle leggi di normalizzazione giuridico - amministrativa di tale settore.

«Gravissima sussiste invece la situazione cittadina per la mancanza da parte del Comune di edifici capaci e adatti a dare ospitalità ai senza tetto, agli sfrattati ed ai profughi.

«Siamo certi, tuttavia, che la on. Magistratura e le Autorità tutorie, sensibili alla gravità del problema, non mancheranno di appoggiare con tutta l'autorità le richieste del Comune, onde ovviare, almeno in parte, a questa ancora esistente carestia di abitazioni, ed a tamponare gli sfratti, limitandoli a quelle unità familiari provviste di mezzi di fortuna per l'affitto di un nuovo alloggio. Noi riconosciamo che allo Stato non si può chiedere tutto, è necessario e insurrogabile, in questo importante settore, l'intervento dell'iniziativa privata, ma sappiamo pure che questa trova difficoltà ad agire per la mancanza di un equo utile al capitale da investire; dobbiamo pertanto fare appello soprattutto alle grandi istituzioni sociali e assicurative: quali le Assicurazioni Generali, la RAS, l'INA, perchè sull'esempio dell'INAIL, dell'INPS e della Cassa di Risparmio stessa, vengano costruiti alloggi con affitti equi e sopportabili dal reddito dei ceti medi, mentre per le categorie dei lavoratori e degli abitanti in case inabitabili si seguiti a provvedere a mezzo delle provvidenziali leggi adottate dal Governo, nella sua lotta in corso contro le case malsane e gli abituri e dando maggiore incremento all'edilizia da parte dell'IACP».

Notevole importanza per il buon andamento di tutte le branche della pubblica amministrazione ha certo il normale funzionamento della Segreteria generale, del Gabinetto del Sindaco e dell'Ufficio contratti, sotto la diretta responsabilità dell'assessore prof. Vittorio Furlani. A grosse linee l'attività di questo settore può essere indicata dalla non indifferente mole delle sedute del Consiglio comunale e della Giunta (nel quadriennio la Giunta si è riunita 354 volte e il Consiglio ben 226).

A tutte queste attività vanno aggiunte quelle degli uffici alle più dirette dipendenze del Sindaco, impegnati anche per l'organizzazione sul piano civico, di varie manifestazioni culturali, artistiche e di beneficenza. Ne ricordiamo qualcuna: le grandi indimenticabili celebrazioni patriottiche e quelle per il decennale della Resistenza; le solenni adunate memorabili di 70 mila alpini e di 30 mila bersaglieri; la costituzione del «Teatro di Prosa Stabile» e della «Galleria d'arte comunale»; la organizzazione dei cinque «Premi Musicali Nazionali Città di Trieste»; i sette «Premi di Natale alla Bontà»; i due «Festival Nazionali dei Ragazzi»

Questi nuovi autobus sono giunti in questi giorni ad aumentare il parco dell'Acegat: ne sono stati acquistati otto, più altrettante filovie, per potenziare il servizio dei pubblici trasporti

STATO D'IMPIEGO DEI FINANZIAMENTI STRAORDINARI DISPOSTI DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI NELL'OTTOBRE 1954:

	FINANZIATE LIRE	ESEGUITE ED IN CORSO LIRE
1) Potenziamento del porto (opere edili, impianti ed attrezzature elettromeccaniche, ecc.)	2.000.000.000	1.000.000.000
2) Strade statali Miramare-Sistiana; Sistiana-Monfalcone	2.000.000.000	1.725.243.098
Latisana-Mestre (Trieste) . . .	500.000.000	200.000.000
3) Costruzioni di case popolari a totale carico dello Stato (IACP)	1.600.000.000	1.535.000.000
4) Costruzione case a favore dei profughi Giuliani e Dalmati . .	1.000.000.000	968.962.515
5) Edifici di culto (progetti pronti per L. 203 milioni)	500.000.000	
6) Opere ferroviarie (elettrificaz., raddoppio binari L. 3.000.000.000 Stazione Poggioreale Campagna e del Carso . . . L. 1.300.000.000 Edificio Stazione L. 1.500.000.000	5.800.000.000	2.711.000.000
7) Costruzione edifici scolastici, opere igieniche, sistemazioni stradali, Comune di Trieste . . . . . In istruttoria progetti per L. 1.400.000.000	2.000.000.000	831.438.000
8) Completamento edifici ed attrezzature Università degli Studi . .	700.000.000	400.000.000
9) Opere relative al Porto Industriale (I lotto strade e fognature) Lo sviluppo delle attività edilizie entro il Porto Ind. è previsto dalla legge 173 con mutui da reperire sul «Fondo di rotazione.	145.000.000	145.000.000
A queste cifre vanno aggiunti per alloggi I.A.C.P. a Monfalcone e Grado	400.000.000	
	16.645.000.000	9.516.643.613

Dalla perequazione tributaria alla ricostruzione delle scuole

Abbiamo solamente citato parte dell'attività e delle opere segnalate nella relazione del Sindaco, riassumendola per illustrare più dettagliatamente l'azione comunale nei diversi settori, sottolineando subito che l'insieme delle realizzazioni, malgrado le dure avversità che la nostra città ha dovuto affrontare nel recente passato, porta Trieste all'altezza delle più grandi città consorelle, per la mole dei lavori intrapresi e il progresso dei servizi pubblici.

Per primo la relazione fa cenno al problema dell'inquadramento del personale comunale. Segnala l'opera dell'assessore prof. Cumbat e rileva il fondamentale interesse che la amministrazione civica poneva alla sistemazione dei propri, numerosissimi, dipendenti, perchè una buona amministrazione proprio da questo compito doveva prendere l'avvio. Il nuovo organico deliberato e già attuato è anche e soprattutto la dimostrazione dello spirito altamente sociale che ha guidato e animato l'opera della Giunta comunale. Prova anche la viva sensibilità per le più belle tradizioni civiche di esemplare ordinamento degli uffici e dei servizi, riaffermata recentemente pure nell'elaborazione del regolamento organico per la ricostituzione del Corpo municipale dei Vigili Urbani, che tornerà alfine al Comune dopo la separazione imposta dagli alleati.

Affidata all'assessore dott. Doro Rinaldini, alla Ripartizione V — Polizia Urbana ed Annona — oltre al particolare contributo per la realizzazione del mercato ortofrutticolo all'ingrosso (non potuto risolvere compiutamente dalla precedente amministrazione) — si deve, in armonia con l'opera degli altri Assessorati facenti parte della specifica commissione, la sistemazione del «mercato ortofrutticolo provvisorio». La Ripartizione ha pure provveduto alla costruzione dei «nuovi mercatini» di Valmaura e di Barcola e alla utilizzazione razionale in corso d'attuazione del I piano del mercato ortofrutticolo di via Carducci.

Potenziati dall'A.C.E.G.A.T. i vasti impianti e servizi

Nel vasto settore dei servizi pubblici comunali cui è preposto l'assessorato retto dal per. ind. Giusto Carra, naturalmente in primissimo piano, viene posta l'attività dell'Acegat, con il totale rinnovo, ampliamento e ammodernamento di tutti gli impianti e servizi. Oltre sei miliardi di lire sono stati investiti per rendere più efficienti i trasporti pubblici ed estendere la rete idrica, del gas e dell'energia elettrica, per adeguare tali servizi allo sviluppo urbanistico della città.

L'organizzazione dei servizi auto-filo-tranviari ha raggiunto una mole imponente e la rete dei trasporti arriva ormai in tutte le zone periferiche, realizzando inoltre il collegamento filoviario con Muggia, che è di vitale impulso per lo sviluppo della zona industriale e residenziale di Zaule.

In questo settore s'aggiungono ancora il rinnovamento del servizio della Nettezza urbana, dei bagni comunali, con la costruzione dei nuovi impianti comunali a Villa Opicina e Prosecco, nonchè l'estensione dell'illuminazione pubblica stradale, negli ultimi quattro anni aumentata di quasi il 50 per cento e che vede funzionanti nelle vie cittadine oltre novemila lampade.

Per quanto riflette il delicato settore dell'Assessorato alle Finanze comunali, affidato alle cure dell'avv. Bruno Forti, la relazione sottolinea l'opera diligente, minuziosa e faticosa degli uffici nel preparare e realizzare l'istituzione dell'imposta' di famiglia. «Dopo soli due anni di attività, dichiara al riguardo il Sindaco, non possiamo non essere soddisfatti del vasto ed importante lavoro compiuto con modestissimi mezzi; ma anche in questo delicato settore «urge porre in rilievo il senso sociale dell'Amministrazione, la quale, con una politica tributaria equa e proporzionale ai redditi del contribuente, è riuscita a sfiorare il 50 per cento delle famiglie esenti dal pagamento dell'imposta, precisamente sono state esentate dal tributo 44.800 famiglie», assicurando nel contempo alle finanze del Comune un miglioramento di circa 200 milioni di lire nelle sue entrate, mantenendo altresì nel settore, sempre discusso, delle «imposte di consumo» un carico medio per il 1954 di circa 6.500 lire, inferiore cioè al carico medio di città all'incirca con la medesima popolazione come Bologna e Venezia».

Ampio risalto nella relazione è dato all'attività dell'Assessorato all'istruzione e alla beneficenza, ponendo in rilievo l'appassionato cuore di insegnante e di patriota del prof. Narciso Sciolis che a tali servizi sovrintende. Il Comune in questo campo ha ereditato una situazione disastrosa per l'ingente danno inferto dalla guerra al patrimonio scolastico, ma il lavoro compiuto è stato altrettanto ingente ed il problema scolastico è ormai avviato a completa, armonica e razionale soluzione.

La relazione considera anche il dibattuto problema della scuola slovena e rimarca che il Comune «ha tenuto dovuto conto e con generosità delle esigenze della popolazione scolastica slovena, ripeto, generosità, perchè la scuola non è un dono che il Comune fa agli uni piuttosto che agli altri suoi cittadini, ma perchè tutti sanno che, in materia scolastica, gli scolari e studenti di lingua slovena (10,49%) godono ancora oggi nei confronti dell'intera popolazione scolastica italiana (89.51%) di un trattamento preferenziale nel numero delle scuole e delle aule.

Nuove opere sono state frattanto predisposte. Si tratta, è noto, di un complesso di circa 300 aule costruite, in costruzione ed in progetto entro il territorio comunale, con una spesa complessiva di 2 miliardi e mezzo, spesa che soltanto per 400 milioni graverà parzialmente sulle finanze comunali, con il mutuo acceso in questi giorni, per la costruzione di 4 nuove scuole, mutuo che rimane in parte sostenuto e garantito dallo Stato.

Per quanto concerne la sezione beneficenza e spedalità, la relazione del Sindaco elenca a dovizia dati e statistiche che dimostrano l'entità dell'opera svolta, compendiata nella seguente affermazione del Sindaco: «Nessuno a Trieste, se bisognoso di cure ospedaliere, è lasciato nel suo letto o per la strada e nessun ragazzo o fanciulla rimasti orfani o abbandonati restano incustoditi. Anche in questo settore il vivo senso sociale dell'Amministrazione predomina su ogni altra considerazione finanziaria: basti pensare che il Comune riesce a ricuperare a malapena il 10 per cento di quanto gli è dovuto per il complesso delle degenze ospedaliere, con una spesa annua di circa 600 milioni di lire». Dai dati emerge che circa ventimila sono le persone o famiglie che i vari enti cittadini assistono e ad un buon terzo provvede da solo l'Ente comunale di assistenza.

Accenniamo soltanto ai servizi dell'Anagrafe, dello Stato civile e della statistica, cui è preposto l'assessore dott. Venier, per soffermarci invece sulle interessanti note che la relazione contiene in merito alla impostazione del bilancio comunale e all'attività della Ragioneria municipale, curata dall'assessore dott. Piero Bonetti. Tema questo scottante, tenute presenti le risultanze delle gestioni degli anni passati e del conto preventivo per il 1956, che presentano l'ardua situazione deficitaria delle finanze comunali. Vale quindi riportarne integralmente il giudizio:

«Purtroppo, la nostra Amministrazione, nel presentare un quadro concreto e positivo delle sue realizzazioni, non può dichiararsi soddisfatta del suo bilancio. *Tutti sanno che le entrate non riescono neanche a coprire le spese per il personale e che il deficit previsto nel bilancio per il 1956 è di circa 2 miliardi*. Tutti sanno che l'attuale orario di lavoro del personale del Comune non è per tutti uguale e per la maggioranza è ridotto di almeno un'ora. Tutti sanno che nei confronti del passato tutti i lavoratori godono di meritate e più lunghe ferie ed è *pertanto difficile, senza modificare la struttura interna dei servizi e senza meccanizzazione, di poter contrarre il numero dei dipendenti*». Ed afferma il Sindaco:

«Debbo, tuttavia a sgravio di coscienza, dichiarare che *con un po' di maggior coraggio in questo settore da parte del Consiglio Comunale, e soprattutto in quello delle entrate, il nostro bilancio finanziario avrebbe potuto concludersi con un notevole minore deficit e l'Azienda Municipalizzata avrebbe potuto, con altrettanto notevole sollievo, avvicinare il proprio bilancio al pareggio ed aprire un nuovo ciclo alla espansione di tutti i suoi servizi*. E' questo «disavanzo di bilancio», la croce che noi lasciamo in eredità a coloro che assumeranno l'onere dell'Amministrazione; possiamo assicurare, in cambio e senza falsa modestia, *che abbiamo provveduto anche per loro alla soluzione di annosi e costosi problemi comunali in una entità di opere in verità cospicua*».

L'azione sul piano economico per la ripresa produttiva

E concludendo la prima parte della sua relazione il Sindaco Bartoli scrive:

«Voi potete quindi constatare come siano radicalmente false le tesi, di conformismo e pietismo culturale, di oscurantismo medioevale, di «statocrazia cattolica». E invece di quante luci di vita fervida e feconda nel campo dell'umano sapere e di vibrante alto livello culturale e civile è ancora illuminata e permeata la vita più profonda e viva della nostra Trieste che onora e celebra i suoi poeti ed i suoi eroi.

Dopo la valida considerazione che il programma amministrativo seguito fin dal lontano 1945 trova un elemento positivo nella solidarietà del centro democratico, che ha permesso una continuità di azione, in linea politica e amministrativa, il Sindaco ricorda nella sua relazione le iniziative che il Comune ha saputo sviluppare anche nel campo economico per l'auspicato assestamento e risanamento dell'economia locale. Nei continui e sistematici contatti avuti con le autorità centrali, sono stati messi a fuoco i più importanti problemi che travagliavano, e che tuttora pesano, sul regolare andamento e sviluppo dell'economia triestina, richiedendo e sostenendo di conseguenza l'immediata risoluzione di alcuni dei più importanti, quali la rappresentanza politica, la costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, la costituzione pratica e lo esercizio tempestivo del «Fondo di rotazione», il problema delle franchigie doganali e fiscali, la Conferenza internazionale del porto, ecc. Ma fare il punto sui risultati conseguiti nei diversi settori e problemi accennati comporta una premessa di carattere più generale che investe tutta la situazione economica reale della città, che il Sindaco fa senza nascondere le piaghe e le ferite, ma neppure dimenticare, con una cattiva forma di autolesionismo, quanto di positivo e concreto è stato tuttavia costruito e realizzato, col concorso di Roma, a favore della ripresa di tutte le attività economiche cittadine.

Dall'esame delle entrate complessive della zona in rapporto al reddito medio locale, l'ing. Bartoli rileva anzitutto nella sua relazione che, se comparato al reddito medio del cittadino italiano, quello triestino risulta superiore.

Il problema dell'emigrazione, tanto sentito della popolazione per i suoi lati dolorosi e angosciosi, è sottoposto a un vasto e dettagliato esame nella relazione del Sindaco. Dopo la constatazione che l'emigrazione, come fatto sociale, risale a oltre mezzo secolo, l'ing. Bartoli riporta i dati ufficiali del C.I.M.E.: dai quali risulta che da Trieste nel 1954 sono emigrate 2.399 persone, delle quali il 43 per cento occupate e il 57 per cento disoccupate, mentre nel 1955 gli emigranti sono stati 4.700, il 58 per cento di occupati e il 42 per cento di disoccupati. Beninteso circa la metà degli emigrati erano familiari. Le cifre stanno a significare che numerosi lavoratori pur provvisti di occupazioni anche stabili, hanno preferito emigrare per cercare altrove condizioni di vita economica più confacenti e maggiori prospettive di guadagno. Ad esempio hanno preso congedo per emigrare 17 dipendenti comunali (5 impiegati e salariati e 12 operai) e 37 appartenenti alla polizia amministrativa i quali avevano un impiego che molti ambiscono di ottenere a Trieste. Dei circa duemila lavoratori che sono emigrati 459 erano specializzati e 758 qualificati.

Il problema della marineria è sempre aperto, nè si possono nascondere le deficienze che in questo settore esistono ancora. Però sulla strada della ricostruzione della flotta mercantile triestina alcuni importanti passi sono stati compiuti anche per il fattivo e insistente operare del Comune. La Società di Navigazione «Adriatica» ha posto in linea in questi anni, fra le altre, le nuove motonavi «Esperia» e «Messapia», mentre è prossima l'entrata in linea della m/n «San Marco» e non è lontano il varo nel Cantiere di Monfalcone, della seconda m/n tipo «Esperia», l'«Ausonia». La Società di Navigazione «Italia» ha ottenuto per i servizi del Sud-America le navi «Lemes», l'«Antonietta Bozzo», rinoleggiata per il 1956, ed il «Perla», ottenuto dal Lloyd Triestino, al quale la Società «Italia» ha ceduto in cambio il «Toscanelli» per i viaggi in Australia. Alla Società Italia — sede di Trieste — sono state restituite le motonavi «Saturnia» e «Vulcania». Il Lloyd Triestino, dopo l'avvenuta assegnazione al nostro porto dei «navigatori» «Vivaldi» e «Caboto», per il servizio di merci per l'Africa, si è avuta l'entrata in servizio per il Sud-Africa delle motonavi «Europa» ed «Africa». E' stato assegnato al Lloyd oltre al «Toscanelli», già citato, la nuova m/n «Rosandra», che entrerà in servizio merci per il Congo fra qualche mese.

La realizzazione più importante, frutto degli sforzi delle categorie commerciali triestine e delle reiterate istanze e dei reclami documentati del Comune, è il ripristino della linea lloydiana per l'Estremo Oriente. La Società di Navigazione «Tirrenia», dal canto suo, ha ripreso, da alcuni mesi, la linea col Nord-Europa, a mezzo delle navi ««Giosuè Borsi», «Cagliari» e «Città di Messina».

Un certo traffico è stato finalmente ripreso anche fra Trieste, le città istriane e la costa occidentale della Penisola e all'aumento di tonnellaggio in partenza dai nostri porti hanno contribuito e contribuiscono inoltre numerose iniziative di privati armatori («Martinolich» la «Marittima Finanziaria»).

Ricorda la relazione che nei Cantieri navali locali sono in costruzione (in allestimento, su scalo oppure in prefabbricazione) complessivamente 22 navi per 191.145 tonn., con un incremento di 124.205 tonn. rispetto allo scorso anno. I cantieri inoltre, in virtù del valore dei tecnici e delle maestranze, e grazie alla buona congiuntura e la convenienza dei costi, si sono assicurati commesse e lavoro per almeno quattro o cinque anni. Anche lo «Arsenale Triestino» lavora a pieno ritmo e sta allestendo il grande bacino di carenaggio, che costerà circa 2 miliardi di lire.

Al Porto industriale prosegue il costante e graduale sviluppo della grande impresa di Zaule. Dove ancora nel 1949 era palude, oggi agisce un fiorente centro di attività, con una cinquantina di industrie, in prevalenza piccole e medie, in notevole parte già in funzione e le rimanenti in allestimento.

Esse occupano complessivamente circa 3.903 operai nella produzione e nei lavori edili. Oltre al grande «Cementificio Italia» e alla «Fabbrica di fiammiferi», sta per sorgere la nuova «Manifattura tabacchi» per la quale in questi giorni la Direzione Generale dei Monopoli sta perfezionando il contratto di acquisto del terreno. A San Giovanni di Randaccio (alle foci del Timavo) sta per sorgere una grande «Cartiera».

Sempre a Zaule proprio in questi giorni si è iniziata l'edificazione del Borgo San Sergio, che prevede la realizzazione di un grande centro urbano autonomo, per oltre diecimila abitanti.

Tracciato questo ampio, ma necessariamente sommario quadro dell'attività municipale e della vita cittadina, con nobili e fiduciose parole il Sindaco ing. Bartoli conclude la sua esauriente relazione, quasi a indicare lo spirito che deve spingere i pubblici amministratori nell'assolvere il loro mandato:

«Se noi seguiteremo a compiere interamente il nostro dovere, il Governo nazionale non mancherà di compiere il suo fino in fondo perchè la nostra città che vale bene la pace d'Italia non abbia a vegetare e a ripiegare debole su se stessa, ma sostenuta dai suoi legittimi rappresentanti politici e dal suo Comune, incoraggiata in tutte le sue attività da nuove previste forme di autonomia regionale possa — unitamente ai fratelli istriani, friulani e giuliani — restare il centro di fervida, costruttiva azione in ogni campo, motore di espansione culturale e artistica, verso ogni orizzonte e soprattutto esempio inimitabile e insostituibile di autentico patriottismo.

«Trieste non muore, vive e rifiorirà».

In Chiadino il nuovo borgo dell'INA-Casa

E' stato messo a punto il progetto per i 770 alloggi del nuovo borgo che sarà costruito nella zona di Chiadino a cura del Comune con il finanziamento dell'INA - Casa. Presentiamo il piano elaborato dai progettisti e che prevede la costruzione di 96 case a due piani in schiera, sette, pure a due piani, abbinate, 40 case a tre piani, 17 a quattro piani e sette alte ben 17 piani. La distribuzione dei nuovi edifici (nella pianta indicati con le superfici tratteggiate) tiene conto della particolare configurazione del terreno in collina e della necessaria protezione dal vento. Oltre ai 770 alloggi sono previsti 34 edifici per i servizi pubblici, chiesa, negozi, mercato e sale di ritrovo, così da assicurare al borgo completezza di impianti di pubblica utilità e vita autonoma. Il piano, su incarico del Comune, è stato curato da un gruppo di progettisti, capeggiato dall'architetto Nordio e composto dall'arch. Lucio Arneri, dallo ing. Paolo Scarpa, dall'arch. Mario Zucconi e dall'ing. Dino Tamburini.

CRONACHE SPORTIVE

VINTA PER DISTACCO LA TAPPA DEL MACERONE

A GAUL AQUILA DEL TOUR L'AMBITO TRAGUARDO DI CAMPOBASSO

Secondo l'olandese Wagtmans, terzo a oltre due minuti Monti - La maglia rosa ancora sul dorso di Fantini

Campobasso, 25

Il lussemburghese Gaul, un ragazzotto biondo di 23 anni e mezzo, che lo scorso anno fece da Aquila numero uno nel Giro di Francia, ha presentato il suo biglietto da visita anche nel Giro d'Italia. Non è da oggi che la carovana sta provando le ali sulle creste dell'Appennino. Aveva già attraversato i passi di Creto e del Penice e con volo basso aveva superato anche l'amara roccaforte del Titano. Mai Gaul si era fatto vivo. Prigioniero del gruppo, giungeva al traguardo fresco, ma estatico, tanto che il suo direttore sportivo, Learco Guerra, che sa distinguere le sue pernici da tutte le mute, ancora non sapeva indicare con precisione di quale pelo Gaul fosse rivestito: se veramente del pelo dell'autentico campione.

Stasera Guerra, naturalmente, era soddisfatto. Gaul è uscito finalmente dal nido ed ha fatto un volo stupendo. Trascuriamo i primi 45 chilometri lungo i quali la colonna ha dormito il grande sonno. La Corsa è cominciata nella discesa a serpentina di Guardiagrele. E' partito Fabbri, mentre veniva una zaffata di pioggia. Fabbri è andato alle terre con uno scivolone lungo ma dolce sul fondo viscido. Il là era dato. Ripartono in tre: Zucconelli, Negro e Guerrini. Si aggiungono dopo altri tre: Lauredi, Gervasoni e Serena. Sorgeloos entra nel gruppo, ma per un istante, perchè fora. Trascorrono 30 chilometri. La strada si fa sempre più dura. Monti decide di fare una visitina ai sei in fuga. Ecco l'episodio che dovrà decidere della tappa e ci darà l'attesa della rivelazione: la classe di Gaul. Il lussemburghese non si mette subito alla ruota del capitano della squadra che comprende la Maglia rosa. Gli sembra strano che proprio l'uomo che dovrebbe tenere otturati i grossi calibri del Giro, si metta ad agitare le acque proprio quando la strada si fa più severa. Indugia qualche istante; poi quando vede che il biancoceleste Buratti si mette sulla scia di Bruno Monti, getta i dadi e lo segue.

Già la partenza di Monti aveva fatto stringere al gruppo le cinghie dei pedali. L'uscita di Gaul suscita addirittura il terremoto. Questo va subito detto per avere una idea precisa dell'impresa del lussemburghese. Da questo momento non ci sarà più pace per la gara ed i corridori avranno il respiro mozzo fino al traguardo che dista 130 chilometri. Gaul, Monti e Buratti hanno una pedalata che falcia i chilometri. I sei vengono raggiunti prima che facciano in tempo a voltarsi indietro, ed avevano un vantaggio di 1'30". Con l'aggiunta di una tripletta di valore così eccezionale il vantaggio per i fuggitivi dopo Lama dei Peligni sale a 2'35". Si tratta ora di affrontare il valico della Forchetta Palena, a 1270 metri di altezza in una cornice di candide nevi. Le rampette del valico fanno distinguere molto bene la struttura anatomica delle gambe dei corridori. Gaul sale con una scioltezza impressionante, quasi schivando il duello con Monti, che gli è sempre sotto e lo stuzzica. Il lussemburghese vince il Gran Premio della Montagna.

La salita ha chiarito la situazione. Dopo il culmine, lungo il riposante falsopiano che porta a Roccaraso, sono soli al comando Gaul, Monti, Buratti, Negro e Lauredi. Il gruppo viaggia sotto un bombardamento furioso. Clerici tenta invano di prendere il largo operando scatti su scatti. Riescono invece ad evadere prima Couvreur, poi Nolten. Ambedue oggi in stato di Grazia. Couvreur raggiunge i cinque al termine della ripida discesa che tocca Castel di Sangro e virtualmente è Maglia rosa, poichè il gruppo in quel momento aveva un distacco di 3'30". Si sale verso Rionero Sannitico. Il distacco del gruppo dai primi sei è salito a 7'; da Nolten a 5'45". Nella discesa Nolten raggiunge i fuggitivi. Sono così in sette mentre il gruppo ha un nuovo scossone. Proprio nella discesa Defilippis, Ranucci, Grassi e Wagtmans sono riusciti ad acquistare un leggero vantaggio. Sul piano questo vantaggio aumenta nonostante che Astrua e Fantini ricevano la valida collaborazione di Magni, Fallarini, Maule, Moser e Clerici. Il passo dei quattro è sempre superiore ai 45 orari.

Ed ecco il Macerone: la lotta ha fasi veramente suggestive. I sette di punta si danno gran battaglia, con Gaul però che misura le sue forze poichè medita il colpo gobbo finale. Sulla vetta Buratti si spreme fino all'ultima energia e vince il Premio della montagna, seguito a 10 metri da Monti e subito dopo da Couvreur, Gaul e Lauredi. Nolten resta un pochino distaccato e riguadagnerà nella discesa. Wagtmans guadagna il traguardo volante di Boiano che è posto a 30 chilometri da Campobasso. Però in prossimità del traguardo finale ci sono alcune rampe che rompono le gambe ai più provati.

Gaul attacca con decisione. Questo è stato il suo capolavoro. Ha saputo attingere la meta con giudizio ed ha saputo attaccare nel momento in cui nessuno gli poteva resistere. Gaul attacca, Wagtmans risponde, ma solo per poco. Alla fine anche il capitano degli olandesi deve cedere, mentre Monti, Grassi, Lauredi e Buratti abbandonano la lotta subito. Gaul arriva così a Campobasso solo, forte e sorridente. La folla lo applaude; la classifica generale lo vede salire.

Ordine d'arrivo

1) GAUL in 6.37'8" alla media di km. 30,971; 2) Wagtmans in 6.38'9"; 3) Monti in 6.39'25", 4) Grassi, 5) Lauredi, 6) Buratti, 7) Couvreur tutti col tempo di Monti; 8) Magni 6.39'51", 9) Schaer, 10) Sorgeloos, 11) Nencini, 12) Padovan e altri 15 con lo stesso tempo fra cui Maule, Moser, Fallarini, Astrua, Fornara, Fantini, Defilippis, Clerici.

LA CLASSIFICA

1) FANTINI in ore 38.01'06",
2) Astrua a 36",
3) Fallarini a 59",
4) Moser a 1'23",
5) Clerici a 1'24",
6) Wagtmans a 1'25",
7) Fornara a 1'37",
8) Couvreur a 1'39",
9) Buratti a 1'49",
10) Defilippis a 2'40",
11) Brankart a 2'45",
12) Nencini a 3'02",
13) Ranucci a 3'06",
14) Maule a 4'04",
18) Monti a 5'09",
19) Magni a 5'25".

Pronostico infausto per Farina a Indianapolis

Indianapolis, 25

Si ritiene che il pilota italiano Nino Farina, e campione mondiale dei guidatori, non abbia molte probabilità di competere il 31 maggio prossimo al G. P. automobilistico di Indianapolis. Sembra, infatti che la vettura di Farina non abbia la necessaria accelerazione che consente la qualificazione alla 500 miglia.

Le prove finali di qualificazione avranno luogo domani e dopodomani. Le 33 vetture che risulteranno più veloci prenderanno il via alla prova, i cui premi ammontano a 250.000 dollari.

Fangio il più veloce sul circuito del Nuerburgring

Adenau, 25

Il campione del mondo Manuel Fangio ha registrato oggi il miglior tempo nel corso delle prove per la mille chilometri, quarta prova del campionato mondiale vetture sport, che si svolgerà domenica prossima sul circuito del Nuerburgring. Sui 22.810 metri del circuito, che comprende 174 curve, Fangio ha realizzato la media oraria di km. 119,4, nonostante il fondo bagnato della pista. Luigi Musso, al volante, come Fangio, di una Ferrari, ha mantenuto la media di 116,5 km. orari.

Nel corso delle prove di ieri, svoltesi su fondo asciutto, Gli inglesi Peter Collins e Tony Brooks, avevano registrato il miglior tempo degli allenamenti alla media oraria di km. 128,9, seguiti da Roy Salvadori e da Eter Walker. I quattro concorrenti piloteranno in gara macchine Aston Martin. Gli inglesi Hawthorn e Titterington avevano registrato ieri la media di km. 125,2 a bordo della loro Jaguar.

Tony Sailer, campione di sci austriaco, vincitore di tre medaglie d'oro alle Olimpiadi di Cortina d'Ampezzo, ha pubblicato una interessante autobiografia che ha riscosso un notevole successo. L'opera del campione olimpionico è già stata tradotta in molte lingue.

TREDICI ALABARDATI A ROMA

Una Triestina ringiovanita affronterà i giallo-rossi

Varglien, Scala e Tomad nelle file

La Triestina ha completato ieri mattina sul campo di via Flavia, la sua preparazione. Lavoro piuttosto leggero per molti; maggiormente intenso per i giovani che Pasinati ha curato in modo particolare e per il portiere Soldan. Dopo l'allenamento Pasinati ha formato la rosa dei giocatori che domani allo Stadio Olimpico offronteranno la Roma. Essi sono 13 anche stavolta e precisamente: Soldan; Belloni, Claut; Petagna, Bernardin, Varglien; Scala, Zaro, Brighenti, Szoke, Tomad; Renosto e Martinelli. A quanto pare la squadra dovrebbe essere costituita dai primi undici nominati ma a questo proposito l'ultima parola non è detta poichè l'allenatore si riserva la decisione definitiva sul posto. La squadra è partita per la capitale questa mattina con il rapido delle sei.

Questa la probabile formazione della Roma

Roma, 25

Sarosi ha ancora rimandato la convocazione dei giocatori della Roma per l'incontro di domenica con la Triestina. Ciò potrebbe significare che i rientri di Ghiggia e di Venturi non sono così certi come facevano pensare le loro ormai buone condizioni fisiche. Soltanto domani il trainer giallo-rosso prenderà una decisione definitiva. Non è neppure escluso che abbia in mente di togliere di squadra Galli oppure Pandolfini, che saranno quasi sicuramente ceduti per dare fiducia al giovane Prenna, per il quale pochi giorni orsono sono stati pagati 20 milioni (il giocatore era soltanto in prestito dal BPD Colleferro, per assicurarselo definitivamente la Roma doveva appunto pagare quella somma, averlo fatto significa che Sarosi ha fiducia in lui).

Oggi i giallo-rossi hanno disputato soltanto allenamenti atletici. Nonostante le incertezze, pensiamo che contro la Triestina giocherà la seguente formazione: Tessari; Eliani, Losi; Giuliano, Cardarelli, Venturi; Ghiggia, Pandolfini, Galli (Prenna), Da Costa, Nyers.

Il derby Edera-Ponziana

Domani in campo S. Giovanni verrà disputato, con inizio alle ore 17, l'atteso incontro Edera-Ponziana. Con il rientro di Gerin, Sussel e Babini l'Edera si presenterà ai suoi sostenitori al completo. L'esito dell'incontro dirà se il Ponziana potrà definitivamente ipotecare la candidatura alla promozione in IV serie, mentre l'Edera, da una eventuale vittoria potrebbe puntare al terzo posto in classifica generale.

Tutto lascia sperare in un incontro agonisticamente ricco, data la prolificità dei due opposti attacchi e l'impenetrabilità delle difese.

In precedenza verrà disputato l'incontro Edera-Crda valevole per il campionato Federale ragazzi.

Per la promozione domani CRDA-Ronchi in Ponziana

La partita della disperazione per i ragazzi dei cantieri verrà giocata domani sul campo Ponziana alle ore 16. Avversario di tutto rispetto il Ronchi, terzo in classifica mentre il CRDA è sull'orlo della retrocessione. Nel girone di andata il CRDA ha pareggiato a Ronchi.

Il calendario dei mondiali di hockey

Oporto, 25

Ecco il calendario dei campionati mondiali di hockey su pista stabilito dagli organizzatori:

Sabato 26 maggio - Ore 20.45: presentazione delle squadre; 21.25: Belgio-Norvegia; 22.05: ITALIA-Svizzera; 23.05: Spagna-Inghilterra; 23.55: Portogallo-Brasile.

Domenica 27 maggio - Ore 15: Brasile-Olanda; 15.40: Portogallo-ITALIA; 16.40: Norvegia-Spagna; 17.30: Germania-Belgio; 20.45: Inghilterra-Brasile; 21-25: Francia-Svizzera; 22.15: ITALIA-Belgio; 23.05: Portogallo-Olanda; 23.55: Germania-Spagna.

Lunedì 28 maggio - Ore 20.45: Germania-Brasile; 21-25: Olanda-Spagna; 22.15: Francia-ITALIA; 23.05: Inghilterra-Belgio; 23.55: Svizzera-Portogallo.

Martedì 29 maggio - Ore 15: Norvegia-Inghilterra; 15-40: Belgio-Olanda; 16.40: ITALIA-Germania; 17.30: Brasile-Francia; 20.45: Olanda-Svizzera; 21.25: ITALIA-Norvegia; 22.15: Germania-Francia; 23.05: Spagna-Belgio; 23-55: Portogallo-Inghilterra.

Mercoledì 30 maggio - Ore 20.45: Norvegia-Germania; 21.25: Francia-Olanda; 22.15: Inghilterra-ITALIA; 23.05: Svizzera-Spagna; 23.55: Belgio-Portogallo.

Giovedì 31 maggio - Ore 15: Francia-Norvegia; 15.40: ITALIA-Brasile; 16.40: Germania-Olanda; 17.30: Svizzera-Belgio; 20.45: Olanda-Norvegia; 21.25: Spagna-Brasile; 22.15: Belgio-Francia; 23.05: Svizzera-Inghilterra; 23.55: Portogallo-Germania.

Venerdì 1.o giugno - Ore 20.45: Norvegia-Brasile; 21.25: Germania-Svizzera; 22.15: Olanda-Inghilterra; 23.05: Portogallo-Francia; 23.55: Spagna-ITALIA.

Sabato 2 giugno - Ore 15: Spagna-Francia; 15.40: Norvegia-Portogallo; 16.40: Svizzera-Brasile; 17.30: Inghilterra-Germania; 20.45: Olanda-ITALIA; 21.25: Brasile-Belgio; 22.15: Norvegia-Svizzera; 23.05: Francia-Inghilterra; 23.55: Portogallo-Spagna.

A giovedì prossimo la Coppa Città di Trieste

La IV Coppa Città di Trieste, valevole quale terza prova del campionato regionale allievi e alla cui organizzazione presiede la locale Ciclistica Bartali è stata rinviata, per la concomitanza con la giornata elettorale, a giovedì 31 corrente festività del Corpus Domini. Tutte le modalità inerenti la gara restano invariate compresa la partenza fissata per le ore 15 dal Bar Gerdina e l'arrivo in via Rossetti.

Poste - Muggesana si giocherà domenica alle 16 in campo di via Flavia.

I CALCIATORI ALLA PENULTIMA FATICA

FINITI TUTTI I BRIVIDI SI PENSA GIA' AL FUTURO

Solo motivo d'interesse del torneo l'imbattibilità della Fiorentina Domani vi si riprova la Lazio - La Triestina con i giovani a Roma

Il campionato non ha più nulla da proporre e da dire, ormai, e sarebbe questa la buona occasione per affrettarne i tempi, per giungere in anticipo a quella chiusura che è adesso da tutti invocata, pubblico, giocatori e dirigenti. Stanco e deluso il primo per l'insoddisfazione di averla fatta da spettatore con ben magro compenso, agitati e irrequieti i secondi per l'imminente apertura ufficiale della campagna estiva delle compravendite. Soltanto a Firenze pubblico giocatori e dirigenti non sembrano ancora sazi nè infastiditi di questo torneo, e tutti trovano che la vita è bella, che la passione per la palla rotonda è in aumento e che il simbolo dello scudetto si accompagna davvero splendidamente al candido giglio. Questo campionato, che sta per tirare le cuoia fra gli sbadigli e la indifferenza generale, trova nella città del fiore tutti ancora mobilitati ed in piena effervescenza i suoi scanzonati tifosi, pregustanti, dopo la vittoria da gran tempo ormai afferrata, pure la conquista di un primato senza uguali nella storia del nostro sport calcistico.

Nelle due tappe restanti è dunque racchiuso l'ultimo bricciolo d'interesse proposto dai neo campioni con la conservazione dello unico zero che fa splendida mostra in classifica a testimonianza della loro imbattibilità. Ha da provarsi ancora la Lazio eppoi sarà la volta del Genoa a tentare di cancellarlo, ma al «betting» sapete a quanto è offerto il «2» domenica, l'«1» in quella ventura? A cifre astronomiche addirittura, da mandare alla rovina il bookmaker se qualcuno l'azzeccasse per davvero il colpo.

Ciò significa che non v'è ombra di dubbio sull'opinione che la Fiorentina terminerà imbattuta il suo formidabile campionato, anche se l'avversario di domani è fra i più qualitativi e temibili, anche se l'ultima tappa la ricondurrà su quel campo di Marassi che il Genoa è riuscito a presidiare con tanto valore quest'anno. Domani anzi, a Firenze intendono fare della gara di commiato la gara dell'apoteosi ed il rientro di capitan Rosetta lascia prevedere una esibizione tutta maiuscola dei viola che il gran gioco superlativo avevano messo un po' in naftalina, in quest'ultimo periodo.

L'altro incontro animato della penultima giornata dovrebbe essere quello di Bologna. I petroniani vogliono anch'essi concludere in bellezza il torneo e contro i campioni uscenti sfoggeranno quel ritmo che li ha condotti alla magistrale volata delle 13 gare utili consecutive, tutte illuminate dalle prodezze del loro giovane centravanti, giunto finalmente a spodestare Nordahl dal suo seggio di capo cannoniere. L'Inter se nutre ancora qualche speranza sul terzo posto, deve mostrare di valere più del Napoli attuale che gran cosa non è. A Roma la Triestina presenterà finalmente una squadra sensibilmente ringiovanita e oltre agli Scala, ai Varglien e ai Tomad noi vorremmo fosse della partita anche il terzino Martinelli, che continuiamo a considerare l'elemento più dotato fra i rincalzi alabardati. Potrebbe essere assai istruttivo questo debutto, tenuto conto che la prossima stagione la Triestina sarà costretta a rivedere il suo schieramento difensivo in conseguenza delle partenze già annunciate.

Gli altri incontri fanno soltanto... Totocalcio eppperciò ci rimettiamo alla schedina che abbiamo compilato a parte per i nostri lettori.

Scheda Totocalcio

ATALANTA-PADOVA	1
BOLOGNA-MILAN	1
FIORENTINA-LAZIO	1 X
GENOA-SPAL	X
INTER-NAPOLI	1 X
LANER.-JUVENTUS	X
NOVARA-P. PATRIA	1 X 2
ROMA-TRIESTINA	1 X
TORINO-SAMPDORIA	X 1
BARI-CAGLIARI	—
LIVORNO-PALERMO	—
MODENA-UDINESE	X 2
VENEZIA-SANREM.	1
BPD COLL.-SAMBENED.	X 1 2
CATANIA-MESSINA	X

Campionati mondiali di lotta Vittoria di Chinazzo nel primo turno

Istanbul, 25

Atleti di dodici nazioni sono sfilati oggi nello stadio Mithatpsha di Istanbul per l'inaugurazione del torneo di tre giorni, che deciderà i campionati mondiali di lotta di stile libero. Alla cerimonia hanno assistito circa tremila spettatori. Ai campionati delle otto categorie partecipano lottatori italiani, bulgari, tedeschi, francesi, iraniani, giapponesi, libanesi, ungheresi, polacchi, russi, turchi e svizzeri. Turchia e Russia sono le nazioni più favorite: segue, nelle previsioni, il Giappone.

Il primo turno di incontri ha registrato la vittoria dell'italiano Luigi Chinazzo (mosca) sull'ungherese Volgyn in 7'40" e la sconfitta di Baldo Nizzola (leggeri) ad opera del bulgaro Zaiitschev. Questo verdetto è stato accolto con disapprovazione dal pubblico. Verso la metà del match, l'italiano erano finito fuori della stuoia ed era rimasto per alcuni attimi intontito.

Il 2 giugno la staffetta notturna del CUS

Sabato 2 giugno, ricorrendo l'undicesimo anniversario della fondazione della Repubblica, questo Centro Universitario Sportivo, onde degnamente celebrare tale data, organizza una staffetta notturna per le vie della città». Il percorso della gara sarà di circa 3500 m., diviso in tre frazioni, con partenza dal piazzale dell'Università Nuova ed arrivo in piazza dell'Unità d'Italia.

U. S. Triestina. Domani al campo di San Giovanni, alle 10, premiazione delle squadre pulcini. Sono tuttora aperte le iscrizioni alla sezione giovanile in sede (via Machiavelli n. 3) dalle ore 19.30 alle 20.30 nonchè al campo sportivo di San Giovanni da martedì a venerdì dalle ore 10 alle 15.

L'ODIERNA RIUNIONE DI TROTTO

Aldifà e Dirupo velocisti da vedere

L'odierno convegno si inizia alle 15.30 presentando al centro del programma una corsa per la classe massima in cui compariranno numerosi velocisti specializzati nella breve distanza. Il Premio delle Tundre, ha raccolto infatti le seguenti adesioni: Ringo, Zarro, Dirupo, Rockfeller, Gallodoro, Adriano Romano, Davidson, Aldifà, Marengo, Tarso, Blitz, tutti a metri 1650. La gara subirà indubbiamente uno snellimento in sede di ultima rinuncia, ma la sua bellezza rimarrà per la presenza di alcuni soggetti che sono stati protagonisti, sabato e domenica scorsa, di elettrizzanti arrivi. Alludiamo a Aldifà, Dirupo e Zarro, i soggetti di punta della corsa.

Mentre Dirupo e Zarro sono due «purosangue» in fatto di velocità, Aldifà è il cavallo che può cimentarsi indifferentemente su tutti i percorsi con il massimo profitto. Non è il soggetto che cerca posizione, nè imposta una gara prima di partire. E' il tipico cavallo che si sottopone con uguale generosità a tutte le tattiche. La gara odierna ha sapore di diretta rivincita fra Aldifà e Dirupo che sono risultati uno davanti all'altro, rispettivamente domenica scorsa e sabato scorso. Dirupo, come si ricorderà venne ad insidiare in foto la stessa Costarica che vinse in 22.8. Zarro è il terzo incomodo, pronto a fornire una corsa superlativa, tanto più che si partirà sullo slancio dell'autostart.

Ecco i nostri favoriti. *Premio delle Boscaglie:* Giglio, Barbio, Lola Prà. *Premio delle Pinete:* Ombrina, Lallina Prà, Davidson. *Premio delle Colline:* Zeriba, Coppiglia, Refrein. *Premio delle Pianure:* Porfirione, Stornellata, Lassen. *Premio delle Praterie:* Nanduska, Crono Worthy, Nocina. *Premio delle Tundre:* Aldifà, Dirupo, Zarro. *Premio delle Brughiere:* Brennero, Raggio Azzurro, Madreselva.

Uno stallone di classe donato all'Inghilterra

Londra, 25

Il milionario ottantenne americano, Robert Stirling Clark, ha annunciato oggi di avere donato all'Inghilterra lo stallone «Never Say Die», vincitore del 1954 del Gran premio di Epsom e della classica di St. Leger. «Never Say Die», è stato valutato dagli esperti ippici londinesi 250.000 sterline (oltre 430 milioni di lire). Ogni sua prestazione di monta viene pagata 525 sterline (924.000 lire).

Nel dare l'annuncio del dono, Clark ha spiegato che la ragione di questo suo gesto è stato «il grande amore per la nazione inglese».

Scheda Totip

PRIMA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	2
SECONDA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	1 X
TERZA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	X 2
QUARTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
QUINTA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	X X X
2.o arrivato	1 X 2

BILANCIO DEI REGIONALI DI SCHERMA

Fra i cultori della spada le promesse più sostanziose

Anche nel fioretto femminile la ripresa è in atto

Nella spada ha fatto furore quest'anno il giovanissimo udinese Alfredo Bulieri che si fregia del titolo di campione mondiale giovani; ma anche nel torneo di società, «Trofeo Neda Nadi», ha fatto benissimo e ha procurato alla sua società una classifica onorevole in campo nazionale. Poco ha reso invece ai regionali, perchè in giornata evidentemente negativa; ciò che però non offusca le sue precedenti affermazioni, chè in questo giovane spadista, modesto quanto forte, nutriamo piena fiducia. Il goriziano Dario Coderin è forse meglio tagliato per la spada che non per il fioretto ed è sempre pronto a essere lanciato allo sbaraglio, animato com'è di fervido entusiasmo. Ma il titolo di campione regionale assoluto di spada è stato conquistato questo anno da Giorgio Panizon del C. M. M. Uno spadista genuinamente puro, veramente forte, specie ora che ha abbandonato certi atteggiamenti poco ortodossi e che lavora strettamente sulla linea, che lancia spesso attacchi diretti al corpo e che applica arresti al braccio che sono un vero castigo di Dio!

Tirando le somme, la spada giuliana non ci preoccupa in fatto del numero e della classe degli atleti che la praticano; saluteremmo però con piacere anche qualche elemento della nostra Ginnastica con l'arma triangolare in pugno.

E in chiusa, le nostre fiorettiste. Come dicemmo nella succinta relazione su questo campionato, la «azzurra» Alberta Lorenzoni Cervi, che da quasi tre anni aveva disertato la sala d'armi, presa com'era dai suoi doveri di sposa e di mammina fortunata e felice, s'è ripresentata sulla pedana domenica scorsa, forte della sua solida preparazione tecnica e della sua oramai lunga esperienza e ha sfoggiato un gioco stupendo e superlativamente redditizio, che ci ha fatto pensare ai tempi in cui, assieme a Silvia Strukel e a Irene Camber, formava la squadra imbattibile nell'agone nazionale. Con questa sua esibizione essa ha conferito lustro alla competizione e ha procurato alla sezione scherma del C.M.M. e al maestro Centonze la soddisfazione della conquista del terzo titolo (tre su quattro!) in questi campionati. Maria Rosa Picotti, battuta soltanto dalla campionessa, non ha bisogno oramai nè di presentazioni nè di elogi; essa è pronta infatti a presentarsi e affermarsi su ben altre pedane! Il vivaio femminile della nostra Ginnastica ha allineato quest'anno quattro fiorettiste, tre delle quali promettono ottimamente. Ci son piaciute assai, tanto per impostazione che per condotta di gara, la Ricco e la Pasini: una lieta sorpresa per tutti che certamente non si attendevano tanto, dopo poco più di due anni che fanno scherma. Ne diamo di buon grado atto al maestro Dino Turio per questa buona e tanto promettente affermazione. Farà bene però anche la Osvaldella. Sei elementi giovanissimi, forse troppo giovani e ancora troppo acerbi ha presentato il maestro Tafàro della Unione Ginnastica Goriziana: ma ha fatto bene a portarle qui tutte, tanto più che due di esse, la Dell'Angelo e l'Anselmi sono entrate in finale. Quindi la impostazione c'è e il resto verrà col tempo e con la tenacia.

E ora che abbiamo criticato, lodato, deplorato e altresì bene auspicato con la nostra consueta franchezza che speriamo sarà stata compresa e apprezzata dagli appassionati e dagli... spassionati, perchè ispirata, al di sopra di tutto e di tutti, a una più intensa diffusione e a vittoriose affermazioni della scherma giuliana, rivolgiamo a dirigenti, insegnanti e allievi un caloroso invito a meditare su quanto oggi ci siamo permessi rilevare, a farne tesoro e a dedicare anche più appassionatamente il meglio delle loro iniziative all'incremento dell'esercizio delle armi, affinchè il contributo giuliano alla scherma nazionale pervenga anche una volta a quella superba altezza che Irene Camber e Dante Carniel hanno saputo raggiungere.

Ervino Comuzzi

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE RIMANE APERTA LA POLEMICA SULL'ECONOMIA

ADENAUER HA POTUTO FAR RIENTRARE LA CRISI

Un certificato di stima del Cancelliere al Ministro Erhard
I socialisti chiederanno l'apertura di un dibattito al Bundestag

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 25

«Il prof. Erhard gode personalmente e come Ministro dell'Economia la piena fiducia del Cancelliere federale»: con questa dichiarazione ufficiale, pubblicata al termine di un'ora e mezzo di colloquio tra Adenauer ed Erhard, può considerarsi formalmente rientrata la crisi che ha colpito improvvisamente, negli ultimi giorni, il Governo federale tedesco.

La crisi aveva avuto inizio mercoledì pomeriggio, con un violento attacco alla politica economica e finanziaria del Governo pronunciato da Fritz Berg, presidente della Confederazione degli industriali. Berg aveva criticato la nuova politica di limitazione dei crediti che comprometterebbe la attuale fase di espansione industriale. A Berg aveva risposto direttamemnte Adenauer, dicendosi d'accordo su molti punti del discorso e soprattutto sul fatto che l'elevazione del tasso di sconto dal 4,50 al 5,50 per cento, decisa una settimana prima dal Consiglio centrale della Banca dei Länder, doveva considerarsi un grave errore. A questo proposito, il Cancelliere aveva aggiunto che il giorno appresso, e cioè ieri, avrebbe chiesto in Consiglio dei Ministri ad Erhar e Schäffer, titolari della Economia e delle Finanze, per quali ragioni avessero approvato il provvedimento della Banca dei Länder.

Il Consiglio dei Ministri si riuniva ieri nel tardo pomeriggio dopo una giornata in cui le voci delle dimissioni di Schäffer e di Erhard, ritenutisi gravemente offesi dalla pubblica sconfessione del loro operato fatta dal Cancelliere si erano andate moltiplicando. La riunione del Consiglio durava cinque ore e, a quanto si sa, aveva un andamento particolarmente tempestoso. Al termine della riunione veniva emesso un comunicato generico nel quale si riaffermava la necessità di assicurare la stabilità del marco. Si annunciavano nuove misure, non descritte, che avrebbero potuto rendere superfluo il provvedimento della Banca dei Länder sul tasso di sconto.

Quando stamattina si è saputo che l'ultima parte del comunicato non aveva avuto la approvazione nè di Schäffer nè di Erhard, si è pensato a Bonn che la crisi fosse soltanto rimandata, a dispetto di una dichiarazione conciliante fatta da un portavoce.

Poi, qualcuno deve aver svolto opera mediatrice, preoccupato forse dal fatto che l'opposizione socialista aveva annunciato di voler portare l'intera questione in Parlamento, e si è avuto l'incontro Adenauer-Erhard a cui, sembra, dovrebbe seguire un incontro Adenauer-Schäffer.

A molti osservatori non sembra senza significato che il primo tentativo di arrivare ad un compromesso sia stato tentato con Erhard. Il Ministro dell'Economia, infatti, era considerato fino a poco tempo fa un convinto sostenitore di una più aperta e coraggiosa politica di investimenti, in aperto contrasto con la politica di raccoglimento e di prudenza raccomandata da Schäffer, all'ultimo congresso cristiano democratico a Stoccarda Adenauer sembrò prendere posizione per Schäffer, di cui fece un lungo elogio. Poi la situazione è completamente mutata, da un giorno all'altro. O è sembrata mutare.

Infatti, c'è chi pensa che Adenauer, nella sua replica di mercoledì al discorso del presidente degli industriali, sia andato, quasi inavvertitamente, oltre i limiti usuali del gioco governativo, sconfessando in modo esplicito i suoi Ministri. Ma si tratta soltanto di una supposizione. Certo, anche dopo l'aggiustamento personale di oggi, il contrasto sulle strade che l'economia tedesca dovrà percorrere, rimane aperto. Il Paese è a una svolta, e presto sarà davanti a una scelta precisa.

Come ha reagito l'opinione pubblica? Sorpresa, si è limitata in un primo tempo, almeno attraverso i giornali, a criticare il modo tenuto da Adenauer nel condurre troppo autoritariamente la discussione. A questa impostazione della crisi come fatto della persona dal Cancelliere si sono tenuti anche i liberali, che hanno ricordato atteggiamenti analoghi di Adenauer nei loro riguardi. L'altra parte dell'opposizione, i socialisti, ha allargato invece la critica, annunciando che la prossima settimana verrà depositata al Bundestag una interpellanza perchè si svolga sulla situazione economica della Germania occidentale un ampio dibattito.

Il Presidente della Repubblica, Heuss, che è appena tornato da un viaggio in Grecia, è partito per Berlino, dove si tratterrà alcuni giorni. Durante la sua assenza dalla Germania, Pieck, Presidente della Repubblica democratica di oltre Elba, gli ha indirizzato una lettera in cui si propone che i due Governi, quello di Bonn e quello di Berlino Est, procedano alla liberazione di tutti i prigionieri politici. Pieck chiede anche evidentemente come contropartita al fatto che i prigionieri politici da liberare nella Germania comunista sono certamente di più, che il Governo federale revochi tutte le misure prese contro i movimenti «socialisti e democratici», il che vuol dire la rinuncia all'azione giudiziaria per dichiarare fuori legge il partito comunista della Germania occidentale. Adesso Heuss ha fatto sapere che non risponderà alla lettera di Pieck, giudicandola soltanto un documento di propaganda.

Ferruccio Troiani

Precipita nel Guatemala un aereo con 31 persone

Città del Guatemala, 25

Si presume che 31 persone siano morte oggi in un incidente aviatorio di un aereo guatemalteco.

Il relitto di un apparecchio della compagnia aerea «Avisteca» è stato avvistato su di una vetta della Sierra de Las Minas, a 2500 metri di altezza. Non si scorgono segni di vita ed elicotteri partiti in cerca di superstiti hanno riferito che parte dell'aereo è carbonizzato. La località dove è caduto l'aereo è talmente impervia che gli elicotteri non sono potuti atterrare nè lanciare paracadutisti.

L'aereo aveva lasciato ieri Puerto Barrios diretto a La Tinta, ma non essendo stato in grado di atterrarvi a causa delle cattive condizioni atmosferiche, aveva cercato di tornare a Città del Guatemala.

Alla volta del relitto sono partite pattuglie di soccorso che presumibilmente non potranno raggiungere la località prima di domani o domenica. L'aereo trasportava 28 passeggeri, il pilota, il secondo pilota e l'hostess.

Il torrente Samoggia straripato nel bolognese

Bologna, 25

Piove quasi senza interruzione da ieri sera nel bolognese e i corsi d'acqua cominciano a ingrossare. Il Reno e tutti i suoi affluenti non destano preoccupazione; soltanto il Samoggia, nuovamente in piena, è straripato nel punto dove si verificò una falla negli argini alla fine d'aprile allagando dai 10 ai 15 ettari. L'acqua che filtra dalla coronella viene in gran parte raccolta dal Rio Mascellaro.

PER INIZIATIVA DEL GRUPPO AFRO-ASIATICO

La questione algerina sarà portata all'O.N.U.

Il «piano di pace» dei nazionalisti sottoposto alla mediazione dell'Italia e della Jugoslavia

New York, 25

Le nazioni del gruppo afro-asiatico aderenti all'ONU hanno deciso oggi, a conclusione di una riunione di un'ora e mezzo, di chiedere l'intervento del Consiglio di sicurezza nella questione algerina.

Soltanto alcuni giorni or sono, e precisamente il 16 maggio, le delegazioni delle nazioni afro-asiatiche avevano deciso di chiedere istruzioni ai rispettivi Governi in ordine all'opportunità di investire della questione dell'Algeria l'Assemblea generale dell'ONU, suggerendo in proposito una sessione straordinaria dell'Assemblea stessa.

La decisione di rivolgersi al Consiglio di sicurezza costituisce pertanto un cambiamento di piani e — a detta del birmano U Paw Htin, presidente del gruppo afro-asiatico — è giustificata dal peggioramento verificatosi nella situazione algerina. L'intervento del Consiglio di sicurezza è stato proposto dalla commissione politica della Lega araba.

Si apprende intanto da Belgrado che a quella Ambasciata italiana è stato presentato oggi un «piano di pace» dei nazionalisti algerini che prevede la mediazione dell'Italia, della Jugoslavia e di un paese arabo per risolvere la questione algerina. Il piano è stato presentato dal rappresentante del Comitato nazionalista per la libertà del Nord Africa, El Abed Bouhafa, sotto forma di promemoria.

Bouhafa, giunto a Belgrado mercoledì, ieri sera si era recato al Ministero degli Esteri jugoslavo per presentare una copia del piano che a suo dire ha l'appoggio del leader algerino in esilio, Messali Harj e di Moulay Herbah, segretario del Movimento nazionalista algerino.

Il piano prevede la creazione di un comitato di cui facciano parte i rappresentanti dell'Italia, della Jugoslavia e di una nazione araba non nominata, presumibilmente l'Egitto, avente il compito di far rispettare la cessazione del fuoco in Algeria e controllare l'attuazione di libere elezioni. Bouhafa ha detto che il piano è «realistico» e «più moderato» di quello avanzato recentemente dal Primo Ministro indiano Nehru.

ATTENDE TRANQUILLA LA STUDENTESSA SENZA «SCANAGATTARE»

La Lucchini spera che gli esperti ritornino sulle proprie decisioni

Ha indirizzato alla RAI-TV una lettera molto cortese
Si svolgerà martedì prossimo il pranzo-sfida con Rossi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 25

Nonostante la generale levata di scudi della stampa e la vera e propria «sollevazione» dell'opinione pubblica, alla TV, fino a questo momento, la possibilità di riammettere in gara Giancarla Lucchini, la studentessa di pianoforte milanese bocciata da una domanda riguardante la cappella di San Gennaro a Napoli, non è stata nemmeno sfiorata. La tesi con la quale negli uffici dirigenziali di corso Sempione si sostiene questa posizione di assoluta intransigenza è semplice e al tempo stesso ferratissima. I testi dai quali le domande sono state tratte erano stati scelti in precedenza, in completo accordo, dalla Lucchini e dagli esperti della TV. E sono appunto quei testi che, giungendo a parlare della cappella di San Gennaro, attribuiscono al Fanzago — l'artista che la giovane concorrente ha detto essere l'architetto — semplici funzioni di decoratore. Architetto dell'opera — dicono quei testi — fu il Grimaldi e quindi Giancarla Lucchini, si sostiene alla TV, mercoledì sera ha risposto erroneamente.

I giornali milanesi del mattino tuttavia, si soffermano oggi sull'aspetto più vivo della questione e cioè sul fatto che il Grimaldi risulta pressochè sconosciuto a tutti gli storiografi dell'epoca. E allora — si chiedono quasi all'unanimità i commentatori — a quale artista poteva riferirsi una domanda che, all'inizio, indicava «un geniale architetto autore di alcune tra le più belle chiese di Napoli...» se non al Fanzago che è l'autore della guglia e di altri abbellimenti ed ha riempito del proprio nome il '600 napoletano? Quando gli esperti formulatori del quesito — sostengono ancora i compilatori dei servizi che hanno riempito colonne di piombo sui giornali mattutini — ci dicono che nella complessità la cappella fu disegnata e forse anche eretta per la sua gran parte dal Grimaldi, hanno ragione. Ma chi si sentirà di negare alla Lucchini il merito di aver giustamente indicato nel Fanzago il «geniale architetto, autore di alcune fra le più belle chiese di Napoli...», il cui nome è altresì legato, nei testi, alla cappella di San Gennaro!

Il «caso Lucchini», come si può vedere, minaccia di assumere proporzioni superiori a quelli già famosi sollevati dai non dimenticati Degoli, Dossena e Scanagatta. L'unica, in tanto bailamme, a rimaner tranquilla, è proprio lei, la diretta interessata, la serafica studentessa di pianoforte. Dopo aver inviato alla TV una lettera nella quale le sue buone ragioni vengono sostenute con garbata convinzione ma senza asprezze polemiche e il tono risentito che distinguono i ricorsi ufficiali, Giancarla Lucchini se ne sta tranquilla, nella sua abitazione, sperando che gli esperti della TV tornino sulle loro decisioni.

Ai giornalisti che l'assediano ha tuttavia voluto raccontare l'episodio, secondo lei più divertente, capitatole in queste ultime ore. «I giornali — ha spiegato la studentessa — hanno scritto attribuendomi una frase che io non ho mai pronunciato. Hanno scritto che io accettavo di buon grado la sconfitta, e che non voglio «scanagattare». Ora il maestro Scanagatta s'è mortalmente offeso per questa frase (che d'altronde, ripeto, io non ho mai detto) e mi ha telefonato arrabbiatissimo, m'ha detto: «Io la cito, la querelo!». Divertente vero!».

Quindi ha detto che il suo buon amico, l'avv. Ugo Rossi, è stato il primo ad esternarle solidarietà. «Si faccia coraggio signorina — ha detto il simpatico concorrente partenopeo — vedrà che la riammetteranno. Sennò che direbbero i napoletani miei concittadini? Gesù! Il nome di San Gennaro legato a 'na disgrazia!».

Giancarla Lucchini e Ugo Rossi si sono recati oggi nella redazione di un settimanale femminile dove hanno scritto ciascuno un articolo, l'avv. Rossi sulla gastronomia e Giancarla sull'architettura.

Di comune accordo hanno stabilito che il famoso pranzo di sfida, di svolgersi martedì prossimo. I contendenti prepareranno un piatto ciascuno. Le ricette sono per ora un segreto per tutti.

Mario Bertoli

Il matrimonio mancato

Cospicua somma versata da Fabrizio Ciano alla Haenni

Milano, 25

Con una transazione si è chiusa la controversia tra la bella ereditiera elvetica Nadia Haenni e il conte Fabrizio Ciano, quest'ultimo citato in giudizio dall'ex fidanzata per rottura di promessa di matrimonio.

Come a suo tempo fu ampiamente pubblicato, Fabrizio Ciano e Nadia Haenni convivevano lo scorso anno a Milano e avrebbero dovuto sposarsi a breve scadenza. Erano state fatte le pubblicazioni, esposte sia a Roma che a Milano, e le nozze avrebbero dovuto celebrarsi nella chiesa di San Babila. A un certo momento, però, Fabrizio Ciano abbandonava la ditta presso la quale prestava la sua opera, per trasferirsi a Roma, senza darne comunicazione alla promessa sposa. Nadia, a sua volta, dopo aver cercato invano di riconciliarsi con il conte Fabrizio Ciano, si recava a Napoli, dove tentava di uccidersi ingerendo una forte dose di sonnifero presso un albergo della città.

Salvata in tempo, l'ereditiera svizzera promuoveva una causa civile contro il mancato sposo per ottenere un risarcimento del danno derivatole dalla rottura della promessa matrimoniale in ciò assistita dagli avvocati Faggioni e Lanza di Milano, mentre Fabrizio Ciano era difeso dall'avv. Vismara di Roma.

Nei giorni scorsi, i rappresentanti delle due parti si sono incontrati e dopo lunga discussione sull'interessante e non frequente questione di diritto, si è convenuto di transare la causa, con il versamento da parte di Fabrizio Ciano a favore di Nadia Haenni, di una cospicua somma a titolo di risarcimento. La causa, pertanto, è da considerarsi estinta.

L'INVITO DI MOSCA AI GENERALI AMERICANI

Non è cosa «importante» ha dichiarato Foster Dulles

Altri vi scorgono invece alcuni aspetti negativi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 25

Se non ha il merito di diventare più chiara, la situazione creata dall'invito sovietico alla Aeronautica americana, ha il merito di restar sempre interessante, anzi di diventarlo sempre più appunto perchè vi sono dei tentativi per mantenere una atmosfera di mistero, e soprattutto di dubbio, intorno a tutta la faccenda.

Il Segretario di Stato è stato interrogato oggi in proposito mentre saliva a bordo di un aereo che lo porta nel Canadà per una vacanza di dieci giorni nell'Isola delle Anitre. John Foster Dulles ha detto ai giornalisti che «la questione sarà trattata per le normali vie» aggiungendo che «vi sono diversi di questi inviti svolazzanti per il mondo». Un giornalista gli ha chiesto se, di conseguenza, egli ritenesse che la faccenda fosse senza importanza. Dulles ha risposto con un cenno di assenso.

Non ostante il parere del Segretario di Stato (o, per dir meglio, il parere che egli tiene a far circolare) la maggioranza degli osservatori diplomatici è ben persuasa che l'invito sovietico abbia significato, ed importanza. Del resto, a considerare bene le parole del Segretario di Stato (che sarebbe da ingenui considerare improvvisate, perchè una domanda del genere se la doveva aspettare ed essere preparato a rispondervi) sono, per ripetere la definizione di un grande Ambasciatore francese, come una bellissima «toeletta» indossata da una bellissima signora: più interessanti per quello che nascondono che per quello che fanno vedere.

E' probabile che, parlando di tanti inviti del genere in circolazione in questi giorni, Dulles abbia alluso ad un invito analogo a quello fatto, sempre dall'Aeronautica sovietica, ai Marescialli dell'aria britannici ma può anche essere che nelle parole di Dulles vi sia un'anticipazione di inviti non soltanto al generale Twining, ma a tutto lo Stato maggiore americano. In ogni caso, come rilevano alcuni osservatori ben qualificati, le cose si sono svolte in modo tale da giustificare un «complesso» da parte di Dulles, il quale sarebbe stato tagliato fuori da una faccenda di significato anche, e soprattutto, diplomatico e quindi è spiegabile che tenda a sminuirne la portata.

A riprova di questo si cita l'opinione espressa privatamente in un altro settore del Governo, perfettamente qualificato ad esprimere un'opinione. Ed è la seguente: l'invito sovietico è non soltanto interessante, ma anche incoraggiante. Tuttavia bisogna considerarne alcuni possibili sviluppi negativi. Per esempio, che questo invito ai rappresentanti dell'Aeronautica americana si estenda col tempo a un invito per la Marina e l'Esercito; che come conseguenza dell'accettazione si debbano fare inviti reciproci (e fin qui, per quanto il momento politico interno, possa essere meno favorevole, tutto andrebbe bene): ma c'è il pericolo che i russi, una volta che questo scambio di visite abbia avuto corso, lo usino come un argomento per continuare a respingere la proposta di Eisenhower per una libera, e mutua ispezione aereofotografica, condizione quest'ultima che per gli Stati Uniti deve essere alla base di qualunque accordo per il disarmo.

Ci troviamo così di fronte a due interpretazioni della mossa sovietica e da quanto abbiamo detto appare, almeno fino a prova contraria, che l'invito ai generali americani di assistere alla giornata dell'aria sovietica ha più importanza di quanto intendano far credere le poche parole dette oggi in proposito da Dulles.

Quanto alla risposta, non vi è alcun dubbio che, visto che l'invito è stato esteso agli inglesi, vi saranno consultazioni con Londra; che queste consultazioni non porteranno necessariamente alla stessa decisione, ma per gli americani sarebbe più difficile declinare senza una buona ragione. D'altra parte, questa buona ragione potrebbe essere inserita in una risposta che menzionasse l'ormai famosa proposta di Eisenhower (la libera foto-ispezione aerea) e, magari, fosse posta come condizione all'accettazione dell'invito.

Ciò si potrebbe fare con una certa eleganza, concordando, prima della visita, che nel corso della stessa i generali americani si siederanno a tavolino per discutere sull'applicazione della proposta di Ike.

L. R.

Assicurata la saldatura

MASSICCI ACQUISTI di olio negli Stati Uniti

Roma, 25

Centodiecimila quintali di olio di semi (55 mila quintali di olio di soia greggio demucillaginato ed altrettanti di olio di semi di cotone semiraffinato) sono stati acquistati per decisione del CIR. Il Comitato interministeriale acquisti ha già finito l'esame delle offerte pervenute dai vari operatori ed ha accolto quelle più favorevoli. I prezzi sono di 386,40 dollari, costo e nolo compresi, alla tonnellata metrica per lo olio di soia, e di 394,25 dollari per l'olio di cotone. Tale quantitativo fa parte di una «procurement authorisation» a valere sulle eccedenze agricole degli Stati Uniti per il 1955.

L'acquisto sarà effettuato dalla gestione statale, e servirà ad integrare le necessità del consumo per la campagna 1955-56. Questo ulteriore contingente, immesso nei mercati, assieme alle quantità che proverranno dagli abbinamenti, garantirà con assoluta sicurezza il raggiungimento della saldatura fino al prossimo raccolto.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8